



Camera di Commercio
Caserta



ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione
della cultura economica

Fondazione di Unioncamere

Le caratteristiche salienti dell'economia della provincia di Caserta e il ruolo dei giovani



Settembre 2017

INDICE

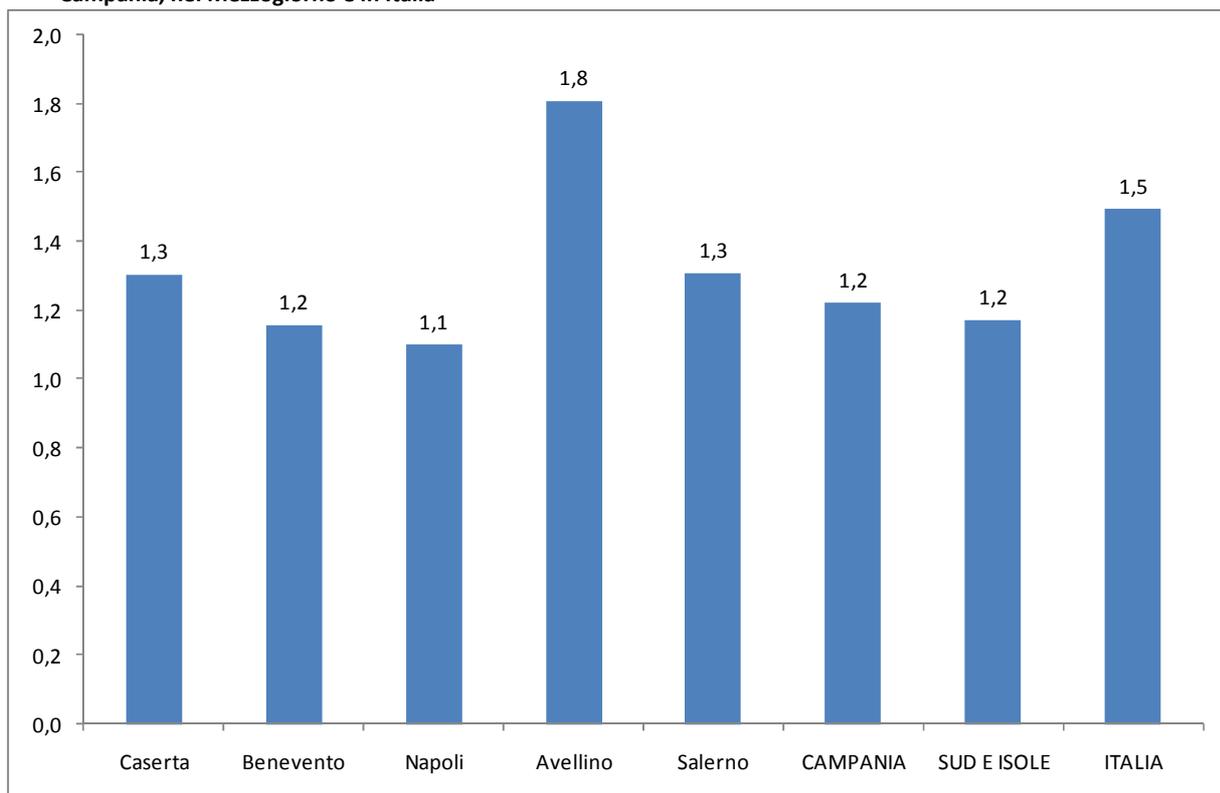
LA CREAZIONE DI RICCHEZZA IN PROVINCIA DI CASERTA	3
I RECENTI TREND DELLA DEMOGRAFIA DI IMPRESA NELLA PROVINCIA DI CASERTA E NELLE SUE SOTTOZONE	12
LE CARATTERISTICHE DEL MERCATO DEL LAVORO NEL 2016 E PRIME ANTICIPAZIONI PER IL 2017	23
CULTURA E CREATIVITÀ: UN ASSET CON ANCORA NOTEVOLI MARGINI DI MIGLIORAMENTO	30
FOCUS SU I GIOVANI NELLA PROVINCIA DI CASERTA: STOCK E FLUSSI DELLA POPOLAZIONE GIOVANILE NELLA PROVINCIA DI CASERTA	40
FOCUS SU I GIOVANI NELLA PROVINCIA DI CASERTA: IL RAPPORTO FRA IMPRESA E GIOVANI CASERTANI.....	49
IL CRITERIO DI DELIMITAZIONE DELLE PROVINCE PIÙ SIMILI A CASERTA DA UN PUNTO DI VISTA DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA.....	65
CLASSIFICAZIONI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI CASERTA UTILIZZATE NEL RAPPORTO	68

La creazione di ricchezza in provincia di Caserta

Il prodotto interno lordo rappresenta una delle principali variabili macro economiche ed esprime la capacità di un sistema economico di produrre ricchezza. Nel corso degli ultimi anni l'attenzione al PIL da parte di politici, economisti, media e più in generale *stakeholders* è ulteriormente cresciuta al fine di monitorare e valutare l'andamento economico dell'Italia e più in generale dell'economia mondiale e l'uscita dalla fase di recessione prima e stagnazione in seguito. In questa situazione appare importante ricordare come nel 2015 il sistema economico nazionale, pur ottenendo un risultato complessivamente modesto rispetto ad altri Paesi europei, registra finalmente un'inversione di tendenza dopo anni caratterizzati dal segno negativo. In alternativa o congiuntamente al PIL, che rappresenta la misura del valore della produzione finale del Paese, un indicatore utilizzato per analizzare la produzione di ricchezza è il valore aggiunto, che si differenzia dal primo per essere contabilizzato al netto delle imposte indirette e sui prodotti; l'osservazione del valore aggiunto consente, diversamente dal PIL, di compiere analisi per settori e branche di attività fornendo, quindi, un quadro d'insieme più dettagliato. All'interno del presente rapporto l'analisi del valore aggiunto tiene conto non solo di una scomposizione settoriale ma anche delle dimensioni aziendali, consentendo un'analisi puntuale sulle vocazioni e sulla struttura del sistema economico casertano e più in generale campano. In termini generali le anticipazioni rilasciate da Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne nel mese di aprile 2017 indicano quello che è un po' il leit-motiv degli ultimi anni, vale a dire che l'inversione di tendenza della ricchezza casertana e campana è in corso ma non riesce a raggiungere la stessa intensità di altre zone non solo d'Italia ma anche del Mezzogiorno (come ad esempio alcune aree abruzzesi e pugliesi). Il valore aggiunto della provincia di Caserta (in termini correnti, vale a dire in una modalità di valutazione che comprende anche l'effetto della variazione dei prezzi) è cresciuto fra 2015 e 2016 dell'1,3%, al di sotto in Campania solamente della performance della provincia di Avellino che ha compiuto un vero e proprio balzo dell'1,8%. Ovviamente questi dati vanno definiti solamente come incoraggianti e non indicano certamente che Caserta abbia assorbito tutte le perdite accumulate nella prima parte degli anni 2010. In termini correnti, infatti il valore aggiunto di Caserta è ancora dell'1% inferiore del livello (tutt'altro che eccelso) del 2008. Un dato che già così appare decisamente eloquente ma che lo diventa ancora di più se proviamo ad eliminare l'influenza dei prezzi. Un modo "artigianale" per eliminare tale effetto e per avere quanto meno una idea dell'andamento reale della ricchezza casertana consiste nell'utilizzare il cosiddetto deflatore implicito dei prezzi calcolato come rapporto fra valore aggiunto a prezzi concatenati (anno di riferimento 2010) e prezzi correnti a livello regionale per l'anno 2008 e a livello nazionale per l'anno 2016 (non essendo disponibile un quadro regionale fino all'autunno del 2017) e applicare questo rapporto al valore aggiunto di Caserta. Ebbene applicando questo procedimento (che è giusto dire rappresenta una approssimazione sia pure accettabile) si evidenzia come il bilancio 2008-2016 del valore aggiunto casertano sia ancora pesantemente negativo essendo valutabile intorno al -9,3%. Il ritorno dell'economia ai livelli del 2008 a questi tassi di crescita non sarà certamente possibile visto che una crescita in

termini correnti dell'1,3% verrebbe di fatto erosa in futuro da una crescita dei prezzi che presumibilmente potrebbe essere superiore a tale soglia. Pertanto il periodo che stiamo attraversando rappresenta per Caserta ma anche per altri territori una sorta di anno zero dell'economia. E Caserta affronta questa fase di ripartenza collocandosi nelle parti basse della gerarchia delle province italiane. Attualmente Caserta, nonostante qualche timido segnale di recupero nell'ultimo quadriennio occupa il 104 esimo posto in Italia in termini di valore aggiunto procapite con poco più di 14.000 euro, circa 700 euro in meno di quanto si registrava nel 2008.

Fig.1 - Variazione del valore aggiunto ai prezzi base e correnti fra anno 2015-2016 nelle province della Campania, in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

N.B. Le stime qui sopra riportate sono coerenti con i quadri di contabilità nazionale diffusi da Istat nel maggio 2017 ma non lo sono con le stime preliminari a livello di macro-ripartizione diffuse a giugno 2017

Il posizionamento relativo di Caserta è peraltro progressivamente peggiorato nel corso degli anni, passando dal 92 esimo posto del 2005 (seconda migliore provincia campana dopo Napoli) mentre nel 2008, ovvero all'inizio della crisi si collocava al 100 esimo posto facendo meglio solamente di Benevento in ambito regionale.

Questo nuovo punto di partenza dell'economia casertana ci consente anche di dare un'occhiata a quelle che sono state le vittime più illustri in termini di settori di attività economica durante il lungo periodo della crisi. Le cifre (esprese sempre in termini correnti) parlano molto chiaro. La crisi ha di fatto colpito il comparto industriale intendendo con questa aggettivazione sia il comparto delle cosiddette industrie in senso stretto che quello edilizio. Entrambi hanno messo a segno perdite fra 2008 e 2015 (ultimo anno di disponibilità delle informazioni a livello settoriale) valutabili in due cifre e poco consolatorio appare il fatto che

l'industria in senso stretto abbia fatto meno peggio della regione e del Mezzogiorno cosa che invece non si è verificata per le costruzioni. Questa constatazione unita al fatto che gli altri settori hanno saputo meglio limitare i danni porta a constatare che anche a Caserta come nel resto d'Italia la crisi è coincisa di fatto con un periodo di forte deindustrializzazione. E' sufficiente notare, infatti, che se nel 2008 l'industria contribuiva per oltre il 22% alla formazione della ricchezza casertana, oggi tale aliquota supera a malapena il 18% accentuando un trend che comunque appare visibile sia a livello nazionale che regionale.

Tab.1 – Posizioni delle province campane nella graduatoria del valore aggiunto a prezzi base e correnti pro capite (2008 – 2016; Valori in euro e numero indice con Italia = 100)

Pos.	Provincia	VA 2008	NI 2008	Pos.	Provincia	VA 2016	NI 2016
80	Napoli	17.675,7	70,6	88	Napoli	16.262,10	65,9
89	Avellino	16.310,4	65,1	92	Salerno	15.640,63	63,4
96	Salerno	15.587,9	62,3	96	Avellino	15.153,01	61,4
100	Caserta	14.706,6	58,7	100	Benevento	14.333,57	58,1
104	Benevento	14.574,1	58,2	104	Caserta	14.013,45	56,8
	CAMPANIA	16.564,1	66,1		CAMPANIA	15.616,12	63,3
	SUD E ISOLE	16.831,2	67,2		SUD E ISOLE	16.370,45	66,3
	ITALIA	25.040,4	100,0		ITALIA	24.685,13	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab.2-Valore aggiunto ai prezzi base e correnti in provincia di Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (2008 - 2015; valori assoluti in milioni di euro e variazione percentuale)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, informaz., comunicaz	Altri servizi	Totale
Valori assoluti in milioni di euro 2008						
Caserta	586	1.918	1.008	2.770	6.793	13.075
CAMPANIA	2.317	13.861	5.648	24.336	49.087	95.249
SUD E ISOLE	12.023	49.558	23.363	81.252	180.456	346.652
ITALIA	30.471	296.234	88.710	359.284	698.345	1.473.045
Valori assoluti in milioni di euro 2015						
Caserta	764	1.607	740	2.765	6.901	12.777
CAMPANIA	2.591	10.710	4.424	23.367	49.040	90.132
SUD E ISOLE	13.683	38.251	17.699	82.111	184.801	336.544
ITALIA	33.159	276.135	70.099	356.290	738.032	1.473.715
Variazione 2015/2008 in percentuale						
Caserta	30,4	-16,2	-26,6	-0,2	1,6	-2,3
CAMPANIA	11,8	-22,7	-21,7	-4,0	-0,1	-5,4
SUD E ISOLE	13,8	-22,8	-24,2	1,1	2,4	-2,9
ITALIA	8,8	-6,8	-21,0	-0,8	5,7	0,0

Fonte: Unioncamere – Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Come detto in precedenza, gli altri settori hanno saputo meglio limitare i danni. Il settore del commercio e della ristorazione appare tenere (ricordiamoci però che stiamo parlando di valutazioni in termini correnti e che in buona parte del periodo 2008-2015 l'effetto crescita dei prezzi è stato se non consistente, quantomeno non trascurabile) così come gli altri servizi. Note decisamente liete arrivano invece dal settore primario. Un settore che secondo le valutazioni sempre di Unioncamere e Istituto Tagliacarne sulla produzione agricola totale in termini economici ha visto fra 2012 e 2015 un aumento del suo valore di oltre l'11% (sempre

in termini correnti) con due grandi protagonisti che insieme assommano il 57% delle produzioni agricole. Parliamo di patate e ortaggi che hanno visto il loro valore economico crescere di quasi il 14% ma soprattutto frutta e agrumi che hanno visto nello stesso periodo una esplosione di oltre il 44%. Pur essendo in termini assoluti ancora delle produzioni di "nicchia" sono in fortissima espansione anche l'olivo e la vite che hanno raddoppiato (anzi la vite più che raddoppiato) i propri livelli produttivi e che oggi rappresentano congiuntamente il 5,2% dell'agricoltura casertana a fronte del 2,7% del passato.

Le stime di Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne rispetto a quelle prodotte dall'Istat nel cui novero comunque si incardinano presentano due caratteristiche distintive: da una parte sono più tempestive rispetto a quelle dell'Istituto Nazionale di Statistica che vengono diffuse a circa 22-24 mesi dall'anno di riferimento dei dati e dall'altra pur sacrificando qualcosa all'altare della tempestività consentono di dare delle letture più approfondite sia da una punto di vista settoriale che di quello territoriale al fine di evidenziare se nell'ambito della provincia esistono dei sottoambiti che colgono risultati positivi sia in senso positivo che negativo. Da un punto di vista della lettura territoriale, la grana fine comunale con la quale Unioncamere e Istituto Tagliacarne realizzano le stime con riferimento all'anno n-3 (in questo caso il 2014) ci consentono di ripartire il territorio casertano secondo varie caratteristiche¹. In questa fase ci si limita a sottolineare la presenza di alcune situazioni in cui la provincia consegue risultati decisamente interessanti in termini di rapporti gerarchici rispetto alle altre province italiane.

1. Il capoluogo di provincia con i suoi 28.689 euro consegue il 57 esimo posto nella classifica costruita su tutti i capoluoghi di provincia. Il risultato conseguito dal comune capoluogo è circa il 20% superiore al valore aggiunto procapite prodotto dall'intera economia nazionale;
2. Il complesso dei comuni totalmente montani² fanno registrare un risultato di circa 14.092 euro, 63 esima piazza sulle 96 province italiane che presentano comuni con una siffatta caratteristica orografica.

Queste performance relativamente positive non devono però far trascurare alcune situazioni decisamente critiche. Anche in questo caso ci limitiamo a segnalare due situazioni:

1. I comuni litoranei appaiono essere in decisa sofferenza tanto che il valore aggiunto procapite del complesso delle 4 circoscrizioni comunali che si affacciano sul Mar Tirreno è il più basso d'Italia nell'ambito delle 62 province che ospitano almeno un comune costiero con l'unica eccezione del Medio Campidano. In questi territori non si raggiunge neanche la metà del valore aggiunto procapite del complesso dei circa 650 comuni litoranei italiani;

¹ L'elenco dei comuni appartenenti a ciascuna delle ripartizioni prese in considerazione viene riportato nel paragrafo classificazioni dei comuni della provincia di Caserta utilizzate nel rapporto

² Il carattere di montanità dei comuni è stato definito negli artt. 1-14 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni. La classificazione dei comuni è stata curata dalla Commissione censuaria centrale istituita presso il Ministero delle Finanze. Il citato art. 1 della legge 991/52 è stato abrogato dalla legge 8 giugno 1990, n. 142 e pertanto a decorrere da tale data la suddetta classificazione risulta congelata, non più modificabile.

2. Nonostante la brillante performance del comune capoluogo poco prima descritta, gli altri comuni densamente popolati sono in una condizione di forte sofferenza. Anche in questo caso Caserta è la provincia italiana dove i comuni densamente popolati fanno registrare il più modesto valore aggiunto con l'eccezione della provincia di Barletta-Andria-Trani. In questo caso il ritardo dalla media nazionale di tutti i comuni densamente popolati supera addirittura il 54%.

Tab.3 -Valore aggiunto procapite ai prezzi base e correnti per caratteristiche territoriali in provincia di Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (2014; valori in numero indice)

	Comuni litoranei	Comuni non litoranei	Comuni totalmente montani	Comuni parzialmente montani	Comuni non montani	Comuni densamente popolati
Caserta	49,2	58,1	71,3	50,2	56,2	45,7
CAMPANIA	79,5	54,7	64,0	53,7	64,7	52,0
SUD E ISOLE	76,3	57,6	70,9	63,8	66,1	62,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

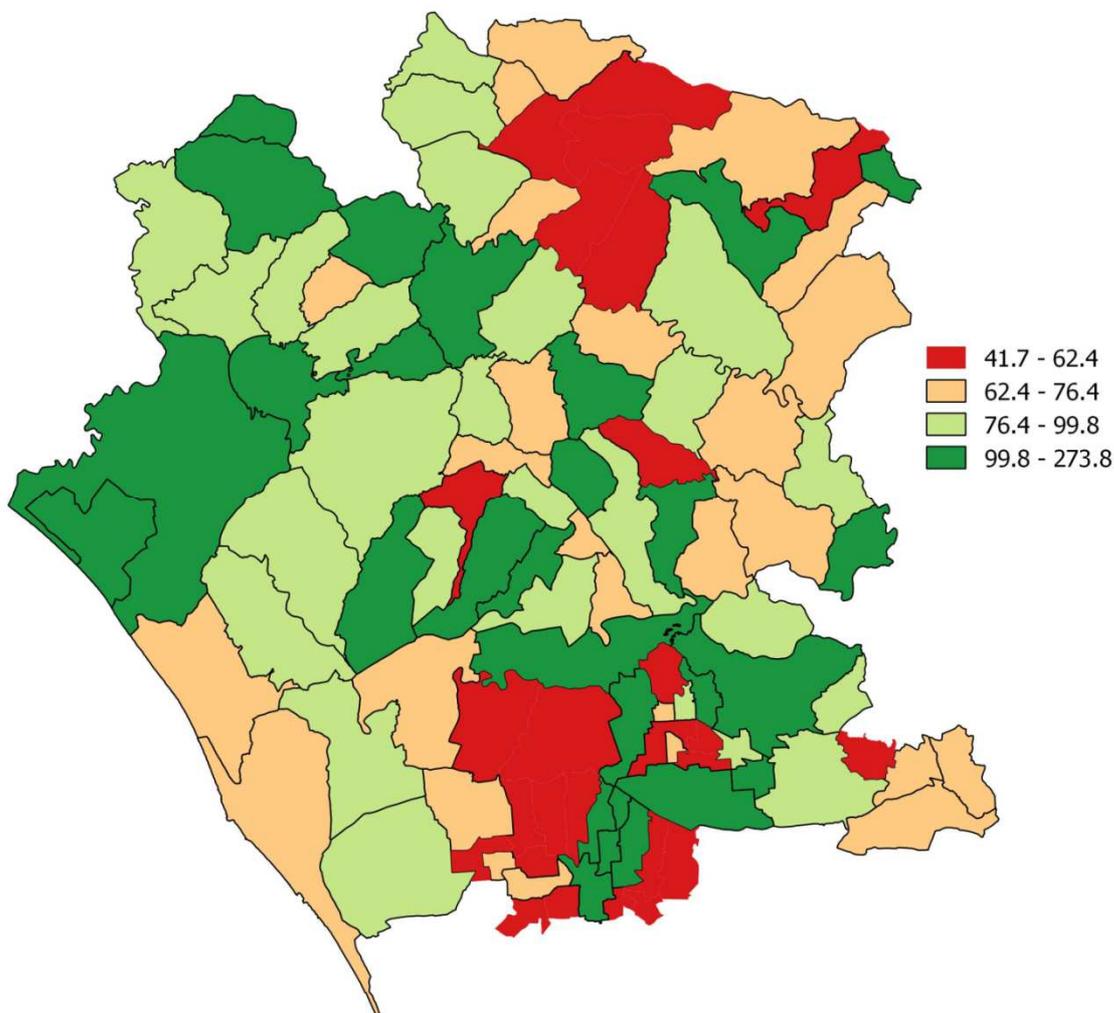
	Comuni a densità intermedia	Comuni rurali	Comuni capoluogo di provincia	Altri comuni	Comuni capoluogo di sistema locale del lavoro	Altri comuni
Caserta	62,7	72,8	84,5	62,9	70,2	64,8
CAMPANIA	65,0	70,4	71,7	64,5	71,6	62,5
SUD E ISOLE	67,8	75,0	69,6	66,3	67,3	63,7
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Osservando la Fig.2 si nota come i comuni con la maggiore capacità di creazione di ricchezza si trovino in due quadranti ben precisi, vale a dire a ridosso del Lazio e nella parte meridionale della provincia anche se su questo versante geografico si nota la presenza di comuni ad elevato livello di ricchezza prodotta a cui si alternano anche comuni particolarmente depressi. Comuni, questi ultimi che di fatto si trovano esclusivamente in questa area con qualche eccezione al centro della provincia e ai confini con il Molise. Continuando con le letture "alternative" che le stime prodotte da Unioncamere e Istituto Guglielmo Tagliacarne consentono di realizzare rispetto ai dati Istat, una caratterizzazione di particolare rilievo dell'economia casertana riposa nel forte rilievo che assumono le PMI. Infatti, l'economia casertana si caratterizza per un maggior significato che ha la piccola e media impresa rispetto a quella grande, con le imprese sotto i 250 addetti che attirano oltre i 3/4 del valore aggiunto casertano a differenza di quanto accade nella regione ove ci si ferma poco sopra il 72%. Il fenomeno dell'accentramento del valore aggiunto appare peraltro ancora più evidente nel comparto industriale rispetto al totale economia visto che quasi l'80% del valore aggiunto industriale è detenuto da imprese (o meglio localizzazione produttive "under 250") a fronte di un ben più modesto 73% a livello nazionale e uno scarso 77% che connota il complesso della regione. Uno dei comparti economici tipicamente italiani almeno per quanto concerne la sua diffusione è costituito dall'artigianato. Un settore talmente rilevante che la normativa che riguarda le Camere di Commercio lo identifica come uno dei pilastri della governance pur non essendo ufficialmente classificabile come settore di attività economica. Parliamo del comparto

che molto probabilmente ha maggiormente risentito della crisi ma è quello per il quale la crisi si è protratta per maggior tempo (e anzi forse non è ancora terminata).

Fig.2 - Valore aggiunto procapite nei comuni della provincia di Caserta. Anno 2014. Numero indice Provincia di Caserta=100



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab.4-Distribuzione percentuale del valore aggiunto ai prezzi base in provincia di Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia per fascia dimensionale (2014; Valori percentuali)

	Industria			Servizi			Totale		
	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre
Caserta	65,7	14,0	20,3	64,0	9,2	26,8	66,2	9,6	24,2
CAMPANIA	62,7	14,1	23,2	62,0	8,2	29,8	63,1	9,0	27,9
SUD E ISOLE	61,7	13,6	24,7	61,8	8,4	29,9	63,1	9,0	27,9
ITALIA	54,2	19,7	26,2	60,8	9,0	30,2	60,1	11,3	28,6

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Sarebbe sufficiente in tal senso un solo dato per misurare il livello di crisi del settore nella provincia di Caserta, vale a dire il numero di imprese registrate presso la locale Camera di Commercio che dal 2008 al 2016 ha visto la perdita di quasi 1.700 iniziative imprenditoriali che sono passate da 12.339 a 10.668 unità. In particolare a pagare dazio alla crisi come

abbiamo già visto nell'analisi sul valore aggiunto è l'edilizia che ha perso oltre 700 imprese. In forte difficoltà anche commercio, trasporti e nell'ambito del manifatturiero la metallurgia e l'industria del legno. In contro tendenza appaiono invece il settore delle riparazioni e i cosiddetti servizi per edifici e paesaggi mentre in sostanziale tenuta appare l'artigianato agro-alimentare.

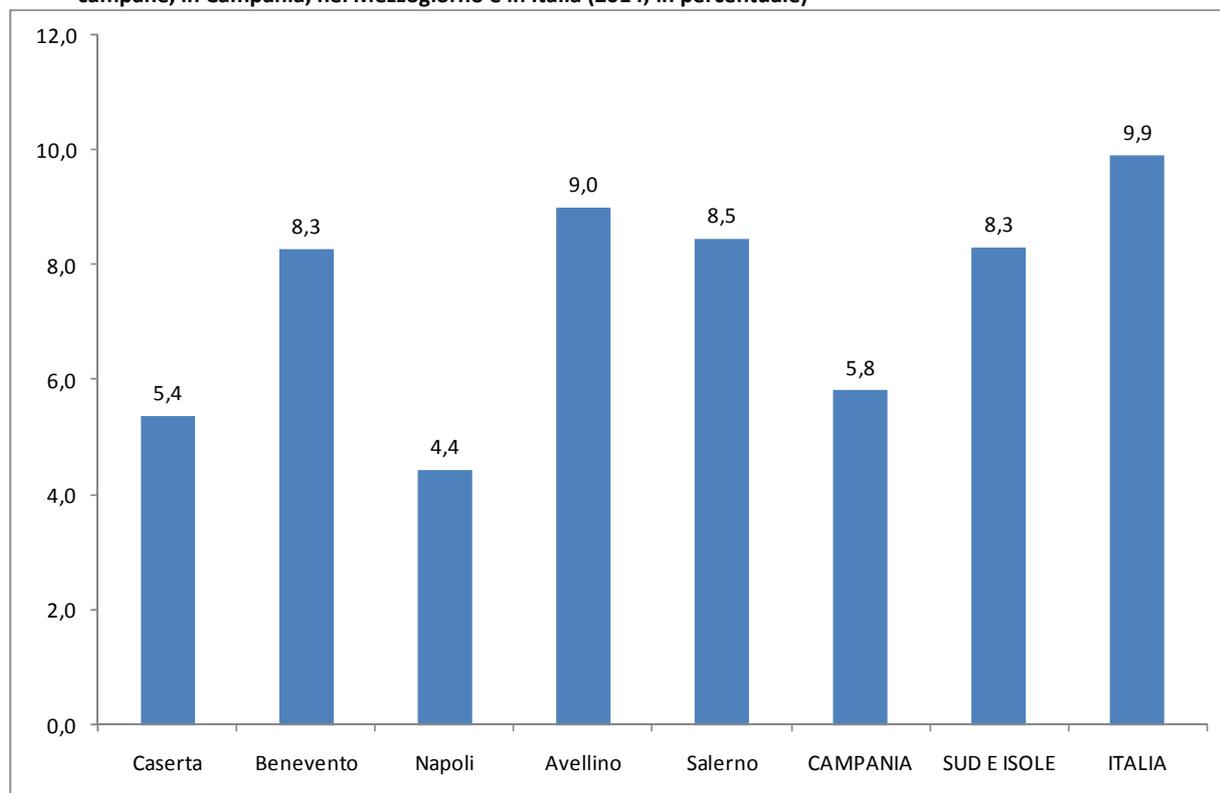
Tab.5–Distribuzione del valore aggiunto dell’artigianato in provincia di Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (2014; valori in percentuale)

	Industrie alimentari	Abbigliamento	Prodotti in metallo	Macchinari ed apparecchiature	Costruzione di edifici	Lavori di costruzione specializzati
Caserta	10,4	1,4	3,8	0,2	8,9	17,6
CAMPANIA	9,3	1,9	4,5	0,6	6,7	19,8
SUD E ISOLE	8,2	1,5	3,8	0,7	7,6	21,2
ITALIA	5,6	2,6	6,8	3,0	4,6	21,8

	Commercio	Trasporto	Ristorazione	Servizi per la persona	Altri settori	Totale
Caserta	10,8	8,3	5,9	13,1	19,6	100,0
CAMPANIA	9,8	9,4	4,5	13,5	20,1	100,0
SUD E ISOLE	10,0	11,1	4,8	10,1	21,0	100,0
ITALIA	8,2	9,7	2,9	7,4	27,4	100,0

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Fig.3–Incidenza del valore aggiunto ai prezzi base e correnti dell’artigianato sul totale valore aggiunto nelle province campane, in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia (2014; in percentuale)



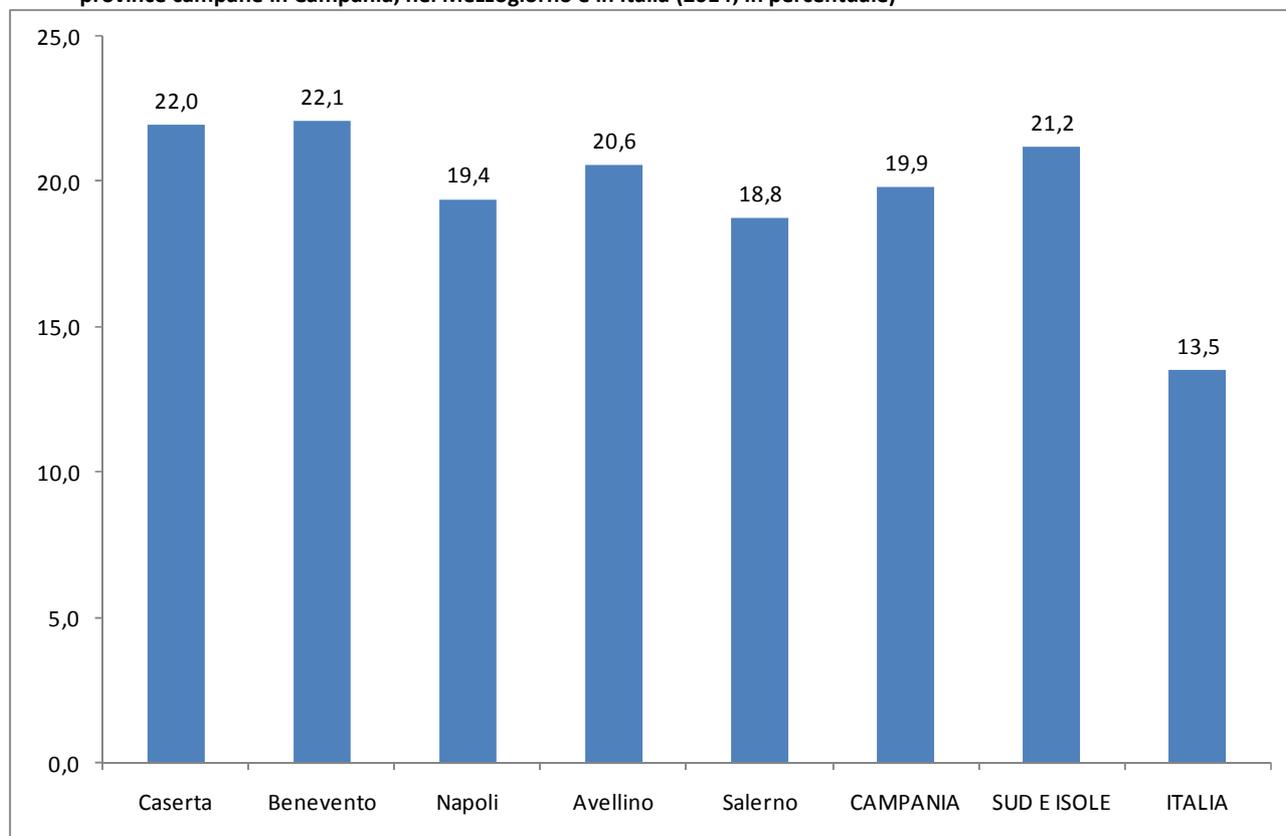
Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

La tenuta dell'agroalimentare è importante per l'artigianato casertano perchè questo è un settore di specializzazione che assume un significato maggiore a Caserta più che nelle altre province campane e va in qualche modo a mitigare le difficoltà di altri settori significativi

come le costruzioni che come abbiamo visto sono in forte difficoltà. Detto questo però, sia a causa della crisi ma anche per il fatto che l'artigianato casertano si basa principalmente sull'"industria leggera" che notoriamente presenta livelli di produttività più bassi di quella che possiamo definire pesante, la rilevanza dell'artigianato nella formazione della ricchezza casertana continua ad essere molto modesta. L'apporto del 5,4% è di poco inferiore al dato della Campania il cui totale è però influenzato dalla scarsissima performance della provincia di Napoli. Il ruolo dell'artigianato casertano è pertanto molto sottovalutato rispetto a quanto accade a Benevento, Salerno e soprattutto Avellino e i divari con l'Italia appaiono ancora più eclatanti.

Nella determinazione delle fortune dell'economia casertana continua a giocare un ruolo certamente non di secondo piano la Pubblica Amministrazione. Si tratta di un player il cui rilievo è una delle tante connotazioni che suddividono l'Italia in due parti ben distinte da un punto di vista geografico. Il Nord (o meglio il Centro-Nord) contro il Sud (e le Isole). Infatti più scendiamo lungo lo stivale, più il peso in termini di valore aggiunto dalla Pubblica Amministrazione aumenta. Se, infatti, nel Nord la Pubblica Amministrazione pesa solamente per l'8,8% (con regioni come la Lombardia in cui si supera di poco il 7%), in aree come la Sicilia (ed in particolare nella provincia di Enna), questo peso arriva a sfiorare il 30%. La Campania non sfugge a questo trend e nel 2014 si poteva dire che ogni 5 euro prodotti dall'economia regionale, uno derivava dalla Pubblica Amministrazione.

Fig.4–Incidenza del valore aggiunto ai prezzi base e correnti della Pubblica Amministrazione sul totale valore aggiunto nelle province campane in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia (2014; in percentuale)



Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

E nel Casertano questa incidenza era ancora più significativa attestandosi ad un livello del 22%. Più in particolare il capitolo che evidenzia un legame molto significativo fra Pubblica Amministrazione ed economia nel casertano è dato dall'istruzione. Fatto 100 il valore aggiunto prodotto dalla PA della provincia di Caserta, ben 35,79 euro sono attribuibili a questo comparto, una cifra seconda solo a quella di Barletta-Andria-Trani e Vibo Valentia. Un dato che però non deve destare alcuna meraviglia visto che quando affronteremo il tema dei giovani, vedremo che ancora oggi Caserta è una delle province più giovani d'Italia con quindi un forte addensamento di ragazzi in età scolare con conseguente necessaria copertura delle loro esigenze formative.

I recenti trend della demografia di impresa nella provincia di Caserta e nelle sue sottozone

Come è noto tra i principali asset informativi detenuti dal sistema delle Camere di Commercio italiane (e quindi anche da quella di Caserta) si annovera senza dubbio il Registro delle Imprese. Il registro delle imprese, per la legge italiana, è un registro in cui le imprese italiane (ad esclusione delle libere professioni), le imprese estere con sede o unità locale in Italia e gli altri enti (es. fondazioni, associazioni) che esercitano un'attività economica, sono tenuti all'iscrizione. Attraverso tale fonte è possibile ottenere fra le tante anche le informazioni più tempestive sulla demografia di impresa del nostro paese con aggiornamenti potenzialmente anche mensili sia per quel che concerne le nuove imprese che si iscrivono al Registro ma anche quelle che invece si ritirano dal mercato certificando questa uscita attraverso la cancellazione dell'impresa dal Registro. I dati più recenti relativi alla provincia di Caserta (attualmente disponibili fino al primo semestre 2017) stanno ad indicare che il trend espansionistico del numero di imprese registrate nella provincia è continuato anche nel 2016 e anche a ritmi piuttosto sostenuti visto che il tasso di crescita del numero di imprese è cresciuto dell'1,31%, seconda performance più elevata degli ultimi otto anni dopo l'1,52% del 2012. Tale galoppata sta continuando la sua marcia anche nei primi mesi del 2017 sia pure a ritmi che appaiono essere più contenuti rispetto all'anno passato (+0,45% contro il +0,64% dell'arco temporale gennaio-giugno 2016). Il 2016, pur nel suo elevato livello di sviluppo si è caratterizzato però per una sorta di "stasi imprenditoriale". Infatti il saldo conseguito è stato il frutto dell'azione combinata dei più bassi livelli sia di natalità che di mortalità registratisi dal 2009 con le iscrizioni che si sono collocate poco sopra quota 6.000 unità (molto distante ad esempio dalle quasi 7.000 iscrizioni del 2012) e le cancellazioni che sono scese per la prima volta sotto quota 5.000.

Iscrizioni, cessazioni, saldo e tasso di crescita delle imprese per anno nel periodo 2009-2016. Provincia di Caserta. Totale imprese registrate - Valori assoluti, tutti i settori

Anno	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
2009	6.454	5.742	712	0,82
2010	6.366	5.416	950	1,09
2011	6.580	5.471	1.109	1,26
2012	6.974	5.625	1.349	1,52
2013	6.314	5.864	450	0,50
2014	6.605	5.595	1.010	1,13
2015	6.263	5.287	976	1,08
2016	6.028	4.839	1.189	1,31
-di cui primo semestre	3.419	2.840	579	0,64
2017 (primo semestre)	3.579	3.162	417	0,45

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

I primi sei mesi di quest'anno sembrano segnare invece un ritorno a valori più vicini a quelli del passato. Infatti nei primi sei mesi del 2017 si sono registrate 160 iscrizioni di impresa in più rispetto all'analogo periodo del 2016 mentre le cancellazioni sono cresciute di oltre 300

unità. Una proiezione di questi dati all'intero anno, nell'ipotesi che il cammino del secondo semestre 2017 sia uguale a quello dell'anno precedente porterebbe il numero delle iscrizioni a quota 6.310 (valore più alto degli ultimi tre anni) e quello delle cancellazioni a 5.388 che sarebbe comunque un numero piuttosto contenuto se paragonato a quello dei primi anni di questo decennio. Queste cifre si tradurrebbero in un tasso di crescita annuo dell'1%. Un livello che se confermato introdurrebbe di fatto una sorta di abitudine nella provincia visto che negli ultimi nove anni solamente in due circostanze il livello di crescita è sceso sotto questa soglia. Anche nel confronto con gli altri ambiti provinciali del territorio nazionale Caserta si distingue conseguendo il 16 esimo posto nella classifica delle province con la maggiore crescita di imprese. Posizione che diventa la seconda nel novero delle dieci province più simili identificate con i criteri che vengono illustrati nel paragrafo il criterio di delimitazione delle province più simili a Caserta da un punto di vista della struttura produttiva. Il ridimensionamento delle performance in questo scorcio di 2017 di cui abbiamo detto poc'anzi ha anche delle ripercussioni molto significative nei rapporti gerarchici fra Caserta e le altre province italiane. Rispetto a tutte le 110 province italiane, Caserta cede il passo a 34 realtà, mentre nel novero delle province simili, la provincia fa meglio solamente di Salerno e Bari.

Dietro questi dati di sintesi relativi si celano poi due aspetti che appare utile evidenziare:

1. A differenza di quanto accade in altri contesti provinciali, lo sviluppo della base imprenditoriale appare essere piuttosto omogeneo all'interno delle possibili zonizzazioni del territorio provinciale con qualche limitata eccezione riscontabile nei comuni montani e più in generale nei comuni a basso livello di urbanizzazione (ovvero i comuni che possiamo definire come rurali) i cui livelli di sviluppo imprenditoriale sono stati meno della metà di quelli medi provinciali nel 2016. Queste tipologie di aree confermano la loro debolezza anche nella prima parte del 2017 con una sostanziale stabilità nei comuni rurali e una perdita piuttosto pesante nei comuni montani che nel primo semestre hanno registrato 115 iscrizioni e 132 cancellazioni per un saldo negativo dello 0,46%. Va aggiunto che nell'arco del primo semestre del 2017 appaiono maggiormente accentuate (rispetto al 2016) le distanze fra il cluster composto da Caserta e i suoi confinanti (che possiamo definire come area urbana di Caserta) e quello degli altri comuni nonché le aree a forte presenza straniera e quelle in cui questa presenza appare più debole. Nel primo caso il primo semestre del 2017 si è chiuso con un bilancio di 0,75 in termini di saldo percentuale per il raggruppamento Caserta e i suoi confinanti a fronte dello 0,36 degli altri comuni. Per quanto riguarda invece la suddivisione fra comuni con "molti" stranieri e quelli con pochi immigrati il bilancio parla di una prevalenza dei primi in un rapporto di forze misurabile in 0,61 contro 0,35. Scendendo al livello dei singoli comuni e prendendo in considerazione quelli che hanno avuto nel 2016 almeno 100 iscrizioni, la parte del leone in termini di tasso di sviluppo imprenditoriale l'hanno recitata Orta di Atella con il 3,62% e Lusciano (3,47%). Di converso solamente 28 comuni hanno fatto segnare una regressione della base imprenditoriale fra cui i più rilevanti appaiono essere Maddaloni e Sessa Aurunca che però di fatto sono andati molto

vicino alla variazione nulla. Il primo dei due comuni appena citati è però uno dei protagonisti della crescita della base imprenditoriale nel primo semestre del 2017. Anche se non il principale visto che, nell'ambito dei comuni con almeno 50 iscrizioni di impresa, ci sono aree ben più performanti come Teverola, Casal di Principe, Castel Volturno, Mondragone, San Marcellino e San Nicola la Strada che in soli sei mesi hanno accresciuto la base imprenditoriale dell'1%. Di converso qualche sofferenza si avverte ancora a Sessa Aurunca nonché a Santa Maria Capua Vetere e Trentola-Ducenta.

Tab. 7- Riepilogo dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese nel 2016 e nei primi sei mesi del 2017 in alcune segmentazioni territoriali della provincia di Caserta - TOTALE IMPRESE

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di sviluppo
	2016			
Caserta e i suoi confinanti	1.382	1.092	290	1,38
Altri comuni della provincia di Caserta	4.646	3.747	899	1,29
Comuni capoluogo di sistema locale del lavoro	1.121	907	214	1,22
Altri comuni della provincia di Caserta	4.907	3.932	975	1,33
Comuni totalmente montani	183	171	12	0,33
Comuni parzialmente montani	227	179	48	1,34
Comuni non montani	5.618	4.489	1.129	1,35
Comuni litoranei	556	472	84	0,89
Comuni non litoranei	5.472	4.367	1.105	1,36
Comuni ad alta urbanizzazione	2.624	1.964	660	1,78
Comuni a media urbanizzazione	2.394	1.955	439	1,20
Comuni a bassa urbanizzazione (rurali)	1.010	920	90	0,53
Comuni con incidenza di stranieri superiore alla media provinciale	2.269	1.790	479	1,36
Comuni con incidenza di stranieri inferiore alla media provinciale	3.759	3.049	710	1,28
Totale provincia	6.028	4.839	1.189	1,31
	Primo semestre 2017			
Caserta e i suoi confinanti	818	658	160	0,75
Altri comuni della provincia di Caserta	2.761	2.504	257	0,36
Comuni capoluogo di sistema locale del lavoro	671	572	99	0,56
Altri comuni della provincia di Caserta	2.908	2.590	318	0,43
Comuni totalmente montani	115	132	-17	-0,46
Comuni parzialmente montani	128	112	16	0,44
Comuni non montani	3.336	2.918	418	0,49
Comuni litoranei	364	287	77	0,81
Comuni non litoranei	3.215	2.875	340	0,41
Comuni ad alta urbanizzazione	1.498	1.307	191	0,51
Comuni a media urbanizzazione	1.466	1.251	215	0,58
Comuni a bassa urbanizzazione (rurali)	615	604	11	0,06
Comuni con incidenza di stranieri superiore alla media provinciale	1.337	1.119	218	0,61
Comuni con incidenza di stranieri inferiore alla media provinciale	2.242	2.043	199	0,35
Totale provincia	3.579	3.162	417	0,45

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere e Istat

2. Prosegue senza sosta il processo di "inispessimento imprenditoriale" delle aziende casertane. Il saldo positivo di cui abbiamo parlato appare essere infatti quasi totalmente attribuibile alle società di capitali cresciute a ritmi intorno al 6-7% nel 2015 e nel 2016 e destinate a ripercorrere lo stesso cammino nel corso del 2017 visto che già a metà anno il loro tasso di crescita ha superato il 4%. Forme societarie che di fatto prendono il posto delle società di persona che oramai da almeno tre anni

lasciano sul terreno oltre l'1% di imprese e in piccola parte anche delle imprese individuali che comunque ancora oggi rimangono di gran lunga la forma di gestione societaria maggiormente gettonata. Crescono molto anche le altre forme che sia pure complessivamente residuali vedono uno sviluppo di circa una settantina di iniziative negli ultimi 18 mesi. E le protagoniste di questo sviluppo sono essenzialmente le cooperative che contribuiscono per oltre il 70% allo sviluppo di questa composita declinazione societaria.

Vi sono poi delle considerazioni relative ad alcuni target di impresa che negli ultimi anni sono stati oggetto di osservazione da parte del sistema delle Camere di Commercio. Oltre alle imprese giovanili (che tratteremo nello specifico focus) uno sviluppo importante sta provenendo dalla componente immigrata (o degli emigranti di ritorno, ovvero coloro che nati all'estero sono poi tornati nel territorio casertano). Nel corso del 2017 la quota di imprese gestite da stranieri ha superato per la prima volta nel territorio casertano la barriera del 10%, assestandosi al 30 giugno al 10,1%.

Tab.8 - Nati-mortalità delle imprese registrate per forma giuridica - Anno 2016 e primo semestre 2017. Provincia di Caserta. Valori assoluti e percentuali

2016						
Forme giuridiche	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Stock al 31-12-2016	Tasso di crescita 2016	Tasso di crescita 2015
Società di capitali	1.975	529	1.446	22.400	6,91	5,82
Società di persone	170	452	-282	11.883	-2,31	-1,51
Imprese individuali	3.700	3.716	-16	53.372	-0,03	-0,19
Altre forme	183	142	41	4.252	0,97	2,55
Totale	6.028	4.839	1.189	91.907	1,31	1,08
Primo semestre 2017						
Forme giuridiche	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Stock al 30-6-2017	Tasso di crescita I semestre 2017	Tasso di crescita I semestre 2016
Società di capitali	1.172	370	802	23.155	3,58	4,07
Società di persone	93	331	-238	11.613	-2,00	-1,43
Imprese individuali	2.196	2.368	-172	53.130	-0,32	-0,25
Altre forme	118	93	25	4.258	0,59	0,74
Totale	3.579	3.162	417	92.156	0,45	0,64

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Si tratta di una imprenditoria che presenta dei tratti etnici piuttosto distintivi rispetto a quelli presenti in Italia. Se, infatti nel paese esiste una forte polarizzazione esercitata da marocchini, cinesi e rumeni, il territorio casertano vede un predominio africano che si può sintetizzare con la considerazione che la classifica delle ditte individuali per etnia (che costituisce di gran lunga la forma giuridica maggiormente presa in considerazione dagli imprenditori immigrati), vede nelle prime sette posizioni, ben sei paesi del cosiddetto "Continente Nero" (Marocco, Nigeria, Senegal, Algeria, Tunisia e Ghana) a cui si aggiunge la Svizzera che però come si diceva sopra molto probabilmente non può essere compresa nel novero dell'imprenditoria immigrata come emerge da una lettura anche rapida dei titolari di queste imprese da cui si desume una fortissima presenza di "italianità" dei cognomi dei detentori di queste ditte individuali.

Le informazioni che abbiamo a disposizione ci consentono ovviamente anche di tracciare un quadro di come sono andati in termini di demografia di impresa i vari settori di attività economica. In questo caso però il dato sulle imprese registrate di cui abbiamo discusso fino a questo momento non si presta bene ad essere utilizzato per analisi settoriali in quanto fortemente condizionato dall'assenza dell'informazione sul settore di attività economica che impedisce di conoscere quale attività svolgano oltre il 10% delle imprese. Passando invece al concetto di impresa attiva (che essenzialmente sono le imprese registrate da cui sono detratte quelle che non esercitano attività e che non hanno procedure concorsuali in corso), il fenomeno della mancata classificazione in termini di settore di attività economica si ridimensiona fortemente rappresentando appena lo 0,1% di tutte le iniziative imprenditoriali.

Tab.9-Stock e flussi di imprese per tipologia di predominanza del controllo - Anni 2014-2017 (30 giugno) Valori assoluti e incidenze sul totale imprese. Provincia di Caserta

	Imprese registrate al 31 dicembre 2014	Imprese registrate al 31 dicembre 2015	Imprese registrate al 31 dicembre 2016	Imprese registrate al 30 giugno 2017	Peso % sullo stock totale 2014	Peso % sullo stock totale 2015	Peso % sullo stock totale 2016	Peso % sullo stock totale 2017 (30 giugno)
Imprese straniere	8.430	8.914	9.178	9.302	9,3	9,8	10,0	10,1
Imprese femminili	22.279	22.280	22.520	22.487	24,6	24,5	24,5	24,4
Totale imprese	90.463	90.800	91.907	92.156	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Con questo caveat possiamo dire che tutti settori più significativi del territorio casertano hanno ampliato la loro base imprenditoriale fatta eccezione per l'agricoltura che ha visto la sparizione di circa il 2% di imprese negli ultimi diciotto mesi (da gennaio 2016 a fine giugno 2017) e in misura minore l'edilizia. E sovente questa crescita si è delineata con numeri piuttosto consistenti. Ci riferiamo in particolare modo alle attività turistiche cresciute ad un ritmo del 3% (con una prevalenza maggior della parte alloggiativa rispetto a quella più legata alla somministrazione) e a quel variegato mondo che viene usualmente etichettato come servizi alle imprese e che va dal settore bancario/assicurativo fino ai servizi di supporto alle attività di impresa (consulenza legale, contabile ecc.) che sia pur su numeri non molto eclatanti in termini assoluti (i settori nella loro globalità assorbono circa 6.300 imprese) sono cresciuti tutti in maniera molto robusta con particolare riferimento alle attività professionali scientifiche e tecniche che sfiorano il 9% di crescita negli ultimi 18 mesi con aumento di oltre 120 imprese. Meno rilevanti ma comunque significative sono stati anche i guadagni portati dalle attività immobiliari (+6,4%) e il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+5,7%). Appare quindi evidente un processo di spostamento del tessuto imprenditoriale da settori più tradizionali ad altri più innovativi come dimostra anche la riduzione del differenziale fra le imprese che potremmo definire come operanti in settori tradizionali (quelli compresi fra la lettera A e H della classificazione delle attività economiche Ateco 2007) e quelli degli altri comparti. Al 31 dicembre 2015 i settori tradizionali raccoglievano il 78,7% delle iniziative imprenditoriali attive sul territorio casertano, mentre solo dopo 18 mesi tale aliquota scende intorno al 78%. Volendo approfondire la questione a

livello settoriale possiamo prendere le prime dieci divisioni delle classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in ordine di numero di imprese attive e vedere come sono andate le cose anche rispetto ad altri contesti territoriali di ordine superiore come la regione, la macro-ripartizione e l'intero territorio nazionale. Ebbene, da queste cifre si può notare che i tre principali comparti casertani stanno attraversando dei momenti piuttosto difficili in tema di nati-mortalità imprenditoriale. Per quanto riguarda l'agricoltura, oltre al calo in termini assoluti appare ulteriormente preoccupante il fatto che questa contrazione si inserisce in un quadro in cui l'imprenditoria agricola nel Mezzogiorno si incrementa mentre in Campania decresce in maniera decisamente meno marcata.

Tab.10-Imprese attive e variazione percentuale nel periodo 1-1-2016/30-6-2017 per settore della classificazione di attività economica Ateco 2007. Provincia di Caserta

SETTORE	2015	2016	2017 (30 giugno)	Variazione percentuale 2015-2017 (30 giugno)
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.240	12.090	12.003	-1,94
B Estrazione di minerali da cave e miniere	71	71	71	0,00
C Attività manifatturiere	5.449	5.478	5.468	0,35
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	64	71	72	12,50
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	172	175	176	2,33
F Costruzioni	11.851	11.843	11.804	-0,40
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	28.080	28.371	28.407	1,16
H Trasporto e magazzinaggio	1.620	1.638	1.663	2,65
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.086	5.160	5.233	2,89
J Servizi di informazione e comunicazione	1.020	1.063	1.070	4,90
K Attività finanziarie e assicurative	1.238	1.275	1.284	3,72
L Attività immobiliari	922	952	981	6,40
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.359	1.442	1.481	8,98
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.672	1.736	1.768	5,74
P Istruzione	526	557	553	5,13
Q Sanità e assistenza sociale	659	687	704	6,83
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	886	942	957	8,01
S Altre attività di servizi	2.640	2.690	2.738	3,71
X Altri settori e imprese non classificate	107	110	108	0,93
Totale	75.662	76.351	76.541	1,16

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Tab.11-Variazione percentuale nel periodo 1-1-2016/30-6-2017 per divisione della classificazione di attività economica Ateco 2007. Provincia di Caserta, Campania, Mezzogiorno, Italia. Prime dieci divisioni in base al numero di imprese attive nella provincia

SETTORE	CASERTA	CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	-0,31	0,03	-1,26	-1,45
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	-1,92	-0,95	0,49	-0,62
F 41 Costruzione di edifici	-1,00	-0,87	-2,40	-3,38
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4,38	2,89	1,08	-0,10
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	2,62	3,32	3,18	2,14
F 43 Lavori di costruzione specializzati	0,26	4,24	0,24	-1,02
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	4,64	3,49	2,01	2,44
S 96 Altre attività di servizi per la persona	3,61	2,69	2,32	2,14
H 49 Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1,73	-0,33	-0,94	-1,90
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	2,92	2,79	1,91	0,86
Totale	1,16	1,61	0,65	0,12

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Tab.12-Riepilogo dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese nel 2016 - TOTALE IMPRESE. Graduatoria provinciale per tasso di crescita

Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita	Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Ogliastra	414	239	175	3,30	Lucca	2.517	2.345	172	0,40
Roma	30.815	20.891	9924	2,08	Sondrio	859	801	58	0,39
Nuoro	1.090	743	347	1,96	Enna	794	738	56	0,38
Napoli	19.905	14.413	5492	1,94	Pistoia	2.006	1.901	105	0,32
Crotone	1.198	883	315	1,83	Medio Campidano	454	429	25	0,28
Vibo Valentia	911	675	236	1,81	Novara	1.900	1.824	76	0,24
Matera	1.496	1.120	376	1,76	Genova	4.591	4.407	184	0,21
Olbia-Tempio	1.356	959	397	1,71	Catania	6.336	6.125	211	0,21
Potenza	2.379	1.749	630	1,67	Como	2.769	2.672	97	0,20
Carbonia-Iglesias	586	436	150	1,59	Imperia	1.458	1.406	52	0,20
Foggia	4.429	3.375	1054	1,57	Verona	5.512	5.325	187	0,19
Grosseto	1.658	1.215	443	1,53	Lecco	1.459	1.415	44	0,17
Milano	23.691	18.177	5514	1,50	Macerata	2.242	2.184	58	0,15
Lecce	5.283	4.289	994	1,38	Siena	1.570	1.536	34	0,12
Latina	3.958	3.197	761	1,32	Bologna	5.599	5.497	102	0,11
Caserta	6.028	4.839	1189	1,31	Pavia	2.957	2.918	39	0,08
Ragusa	2.025	1.566	459	1,29	Torino	13.889	13.732	157	0,07
Frosinone	3.050	2.450	600	1,28	Pisa	2.536	2.507	29	0,07
Campobasso	1.654	1.327	327	1,26	Arezzo	2.144	2.132	12	0,03
Catanzaro	2.118	1.701	417	1,25	Brescia	6.664	6.653	11	0,01
Messina	3.280	2.531	749	1,24	Parma	2.500	2.497	3	0,01
Cosenza	4.042	3.232	810	1,21	Ascoli Piceno	1.326	1.327	-1	0,00
Reggio di Calabria	2.997	2.379	618	1,20	Cuneo	4.111	4.143	-32	-0,05
Salerno	7.968	6.559	1409	1,18	Modena	4.277	4.315	-38	-0,05
Trapani	2.723	2.198	525	1,16	Lodi	1.031	1.040	-9	-0,05
Avellino	2.564	2.060	504	1,15	Trieste	965	975	-10	-0,06
Monza e Brianza	4.541	3.705	836	1,15	Pesaro e Urbino	2.117	2.156	-39	-0,09
Agrigento	2.360	1.931	429	1,08	Rimini	2.503	2.543	-40	-0,10
Padova	5.615	4.547	1068	1,07	Reggio nell'Emilia	3.354	3.433	-79	-0,14
Palermo	5.537	4.583	954	1,00	Belluno	819	845	-26	-0,16
Brindisi	2.236	1.886	350	0,97	Savona	1.785	1.843	-58	-0,19
Bari	7.224	6.093	1131	0,96	Bergamo	5.395	5.597	-202	-0,21
Siracusa	2.130	1.772	358	0,95	Vicenza	4.272	4.448	-176	-0,21
Taranto	2.816	2.365	451	0,94	L'Aquila	1.581	1.650	-69	-0,23
Pescara	2.347	2.019	328	0,90	Chieti	2.295	2.399	-104	-0,23
Benevento	1.896	1.589	307	0,88	Valle d'Aosta	709	747	-38	-0,29
Trento	3.011	2.558	453	0,88	Mantova	2.140	2.271	-131	-0,31
Sassari	1.953	1.674	279	0,81	Cremona	1.640	1.735	-95	-0,32
Terni	1.426	1.252	174	0,78	Asti	1.478	1.564	-86	-0,36
Rieti	922	807	115	0,77	Viterbo	2.314	2.450	-136	-0,36
Cagliari	3.013	2.610	403	0,76	Ancona	2.625	2.803	-178	-0,38
Oristano	787	672	115	0,74	Treviso	4.811	5.223	-412	-0,46
Prato	2.637	2.401	236	0,70	Piacenza	1.537	1.676	-139	-0,46
Isernia	594	531	63	0,69	Verbano C.O.	757	824	-67	-0,50
Livorno	2.120	1.902	218	0,66	Vercelli	979	1.075	-96	-0,58
Caltanissetta	1.302	1.146	156	0,63	Fermo	1.205	1.334	-129	-0,59
Venezia	4.629	4.176	453	0,59	Alessandria	2.443	2.725	-282	-0,63
Perugia	3.973	3.549	424	0,58	Forlì-Cesena	2.185	2.481	-296	-0,69
Massa-Carrara	1.380	1.258	122	0,53	Pordenone	1.352	1.567	-215	-0,81
Varese	4.173	3.800	373	0,53	Udine	2.401	2.827	-426	-0,84
La Spezia	1.386	1.287	99	0,48	Ferrara	1.900	2.224	-324	-0,89
Bolzano/Bozen	2.963	2.684	279	0,48	Biella	890	1.079	-189	-1,02
Teramo	2.104	1.956	148	0,41	Gorizia	546	704	-158	-1,48
Firenze	6.505	6.063	442	0,40	Ravenna	2.087	2.735	-648	-1,60
Barletta-Andria-Trani	2.272	2.118	154	0,40	Rovigo	1.432	2.195	-763	-2,70

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Tab.13-Riepilogo dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese nei primi sei mesi del 2017 - TOTALE IMPRESE
Graduatoria provinciale per tasso di crescita

Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita	Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Nuoro	938	546	392	2,17	Novara	1.100	1.055	45	0,15
Ogliastra	251	168	83	1,52	Padova	3.098	2.966	132	0,13
Olbia-Tempio	966	681	285	1,21	Pisa	1.528	1.472	56	0,13
Messina	2.141	1.453	688	1,15	Trento	1.604	1.540	64	0,12
Vibo Valentia	545	395	150	1,13	Isernia	326	315	11	0,12
Agrigento	1.479	1.043	436	1,09	Treviso	3.027	2.931	96	0,11
Rieti	643	492	151	1,01	Varese	2.299	2.232	67	0,09
Catania	3.589	2.587	1002	0,99	Bergamo	3.223	3.134	89	0,09
Grosseto	1.063	777	286	0,98	Ascoli Piceno	772	756	16	0,06
Trapani	1.737	1.315	422	0,92	Savona	1.086	1.067	19	0,06
Napoli	10.672	8.023	2649	0,92	Arezzo	1.247	1.227	20	0,05
Roma	16.961	12.588	4373	0,90	Perugia	2.285	2.248	37	0,05
Oristano	552	413	139	0,90	Gorizia	374	369	5	0,05
Siracusa	1.370	1.037	333	0,88	Verbano-C.O.	435	429	6	0,05
Sassari	1.394	1.097	297	0,86	Modena	2.486	2.453	33	0,04
Taranto	1.737	1.327	410	0,85	Teramo	1.142	1.132	10	0,03
Catanzaro	1.243	968	275	0,82	Macerata	1.268	1.262	6	0,02
Potenza	1.417	1.136	281	0,74	Como	1.564	1.558	6	0,01
Carbonia-Iglesias	358	288	70	0,73	Torino	8.191	8.176	15	0,01
Crotone	632	507	125	0,71	Imperia	868	867	1	0,00
Matera	867	714	153	0,70	Bologna	3.212	3.210	2	0,00
Cosenza	2.243	1.776	467	0,69	L'Aquila	947	955	-8	-0,03
Viterbo	1.464	1.209	255	0,68	Siena	933	941	-8	-0,03
Brindisi	1.351	1.104	247	0,68	Asti	825	833	-8	-0,03
Latina	2.217	1.830	387	0,67	Campobasso	804	815	-11	-0,04
Lecce	3.103	2.621	482	0,66	Pistoia	1.149	1.167	-18	-0,05
Reggio di Calabria	1.515	1.173	342	0,66	Venezia	2.654	2.703	-49	-0,06
Milano	12.990	10.581	2409	0,65	Sondrio	478	488	-10	-0,07
Foggia	2.487	2.048	439	0,64	Genova	2.628	2.697	-69	-0,08
Enna	508	414	94	0,64	Ancona	1.578	1.624	-46	-0,10
Ragusa	1.013	803	210	0,58	Lecco	826	862	-36	-0,14
La Spezia	803	687	116	0,56	Reggio nell'Emilia	1.967	2.053	-86	-0,15
Caltanissetta	782	654	128	0,51	Pescara	1.210	1.277	-67	-0,18
Benevento	1.187	1.024	163	0,47	Belluno	507	536	-29	-0,18
Caserta	3.579	3.162	417	0,45	Parma	1.453	1.544	-91	-0,20
Livorno	1.221	1.072	149	0,45	Pavia	1.627	1.726	-99	-0,21
Frosinone	1.725	1.512	213	0,45	Fermo	688	733	-45	-0,21
Cagliari	1.622	1.396	226	0,43	Chieti	1.313	1.416	-103	-0,23
Avellino	1.504	1.323	181	0,41	Vercelli	525	567	-42	-0,26
Bolzano/Bozen	1.805	1.579	226	0,39	Pesaro e Urbino	1.208	1.317	-109	-0,27
Salerno	4.226	3.791	435	0,36	Pordenone	831	903	-72	-0,27
Massa-Carrara	774	694	80	0,35	Piacenza	881	971	-90	-0,30
Prato	1.416	1.298	118	0,35	Vicenza	2.416	2.667	-251	-0,30
Rimini	1.512	1.375	137	0,35	Rovigo	806	919	-113	-0,41
Bari	4.000	3.600	400	0,34	Ravenna	1.224	1.388	-164	-0,41
Brescia	3.986	3.580	406	0,34	Cuneo	2.208	2.502	-294	-0,42
Monza e Brianza	2.680	2.460	220	0,30	Udine	1.409	1.630	-221	-0,44
Medio Campidano	260	239	21	0,24	Forlì-Cesena	1.234	1.428	-194	-0,45
Lucca	1.507	1.406	101	0,23	Cremona	877	1.023	-146	-0,49
Barletta-Andria-Trani	1.392	1.306	86	0,22	Mantova	1.191	1.413	-222	-0,54
Palermo	3.219	3.012	207	0,22	Alessandria	1.291	1.537	-246	-0,56
Verona	3.335	3.168	167	0,17	Ferrara	1.091	1.300	-209	-0,58
Firenze	3.801	3.622	179	0,16	Lodi	514	621	-107	-0,63
Terni	766	730	36	0,16	Biella	466	603	-137	-0,75
Trieste	573	549	24	0,15	Valle d'Aosta	400	606	-206	-1,60

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Tab.14-Riepilogo dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese nel 2016 - TOTALE IMPRESE. Graduatoria dei comuni della provincia di Caserta per tasso di crescita

Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita	Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Ciorlano	4	0	4	11,43	Macerata Campania	51	42	9	1,25
Fontegreca	4	0	4	5,71	Portico di Caserta	36	30	6	1,10
Orta di Atella	127	82	45	3,62	Castello del Matese	6	5	1	1,06
Lusciano	104	62	42	3,47	San Cipriano d'Aversa	91	74	17	1,05
Rocchetta e Croce	2	1	1	3,45	Formicola	3	2	1	1,00
San Marco Evangelista	40	21	19	3,37	Santa Maria a Vico	94	82	12	0,97
Presenzano	12	6	6	3,17	Bellona	32	27	5	0,94
Villa di Briano	78	53	25	3,08	Calvi Risorta	34	31	3	0,82
Parete	93	56	37	3,06	Arienzo	23	20	3	0,73
Castel Campagnano	14	8	6	2,96	Capodrise	46	41	5	0,72
Teverola	94	61	33	2,80	Alife	51	45	6	0,70
Frignano	64	40	24	2,72	San Felice a Cancellò	109	99	10	0,66
Camigliano	11	8	3	2,65	Villa Literno	99	89	10	0,65
San Tammaro	25	15	10	2,60	San Prisco	64	59	5	0,50
Sparanise	52	36	16	2,58	Casaluce	54	50	4	0,46
Pietravairano	23	14	9	2,56	Valle di Maddaloni	16	15	1	0,44
Roccamonfina	35	23	12	2,54	Pignataro Maggiore	28	26	2	0,41
San Nicola la Strada	148	97	51	2,52	Mondragone	193	185	8	0,26
Cesa	48	33	15	2,51	Casapulla	55	53	2	0,23
San Pietro Infine	5	3	2	2,47	Cancellò ed Arnone	53	52	1	0,13
Castel Volturno	202	116	86	2,41	Casal di Principe	143	141	2	0,08
Santa Maria Capua Vetere	247	164	83	2,30	Castel di Sasso	8	8	0	0,00
Piana di Monte Verna	18	13	5	2,27	Letino	3	3	0	0,00
Succivo	48	36	12	2,26	Recale	29	29	0	0,00
Riardo	15	11	4	2,23	Maddaloni	196	197	-1	-0,03
Galluccio	15	11	4	2,09	Sessa Aurunca	111	112	-1	-0,05
Vitulazio	45	31	14	2,05	Teano	68	69	-1	-0,08
Rocca d'Evandro	21	15	6	1,99	Casagiove	72	75	-3	-0,22
Aversa	432	310	122	1,93	Grazzanise	29	31	-2	-0,29
Alvignano	37	26	11	1,89	Mignano Monte Lungo	18	19	-1	-0,33
Caserta	683	496	187	1,89	San Potito Sannitico	12	13	-1	-0,40
Liberi	8	6	2	1,89	Caianello	13	14	-1	-0,41
Gricignano di Aversa	75	58	17	1,88	Santa Maria la Fossa	13	14	-1	-0,47
Sant'Arpino	72	53	19	1,85	Prata Sannita	5	6	-1	-0,63
Castel Morrone	20	14	6	1,82	Cervino	22	25	-3	-0,68
Carinaro	60	48	12	1,74	Cellole	50	59	-9	-1,07
Piedimonte Matese	66	45	21	1,73	Marzano Appio	10	12	-2	-1,12
Caiazzo	49	39	10	1,70	Pastorano	16	20	-4	-1,32
Dragoni	15	11	4	1,67	Baia e Latina	11	14	-3	-1,33
Sant'Angelo d'Alife	13	9	4	1,66	Conca della Campania	4	6	-2	-1,47
Trentola-Ducenta	102	77	25	1,62	Ailano	3	5	-2	-1,49
Pratella	9	7	2	1,61	Casapesenna	39	50	-11	-1,50
Curti	38	29	9	1,61	Gioia Sannitica	17	24	-7	-1,60
Pietramelara	29	23	6	1,52	Gallo Matese	2	3	-1	-1,69
Roccaromana	7	6	1	1,47	Falciano del Massico	19	26	-7	-1,84
Francolise	32	24	8	1,47	Valle Agricola	4	5	-1	-1,85
Capua	114	89	25	1,45	Raviscanina	5	8	-3	-2,44
Pontelatone	13	10	3	1,42	San Gregorio Matese	1	4	-3	-2,65
Marcianise	261	217	44	1,35	Tora e Piccilli	4	6	-2	-2,67
San Marcellino	118	95	23	1,33	Ruviano	8	15	-7	-3,02
Vairano Patenora	47	35	12	1,31	Capriati a Volturno	5	10	-5	-3,60
Carinola	55	44	11	1,27	Giano Vetusto	1	2	-1	-4,55

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Tab.15-Riepilogo dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese nei primi sei mesi del 2017 - TOTALE IMPRESE. Graduatoria dei comuni della provincia di Caserta per tasso di crescita

Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita	Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Giano Vetusto	3	1	2	9,52	San Marco Evangelista	27	25	2	0,34
Rocchetta e Croce	2	0	2	6,67	Aversa	244	225	19	0,29
Roccaromana	4	1	3	4,35	San Tammaro	16	15	1	0,25
Riardo	11	6	5	2,75	Villa di Briano	33	31	2	0,24
Ruviano	11	5	6	2,67	Cervino	15	14	1	0,23
Ciorlano	1	0	1	2,56	Curti	17	16	1	0,18
Teverola	72	41	31	2,53	Piedimonte Matese	40	38	2	0,16
Caianello	11	6	5	2,08	Casaluce	38	37	1	0,11
Formicola	6	4	2	1,96	Cancello ed Arnone	31	31	0	0,00
Santa Maria la Fossa	10	6	4	1,90	Castel Campagnano	9	9	0	0,00
Pontelatone	9	5	4	1,86	Castello del Matese	2	2	0	0,00
Camigliano	2	0	2	1,71	Fontegreca	1	1	0	0,00
Gricignano di Aversa	43	28	15	1,62	Letino	1	1	0	0,00
Grazzanise	22	12	10	1,45	Piana di Monte Verna	8	8	0	0,00
Casal di Principe	91	57	34	1,38	Pietramelara	13	13	0	0,00
Tora e Piccilli	3	2	1	1,37	Pietravairano	11	11	0	0,00
Castel Volturno	121	75	46	1,26	Portico di Caserta	23	23	0	0,00
Roccamonfina	16	10	6	1,24	Valle di Maddaloni	10	10	0	0,00
Dragoni	12	9	3	1,22	Sant'Arpino	48	49	-1	-0,10
Alife	29	19	10	1,16	Vairano Patenora	34	35	-1	-0,11
San Prisco	47	36	11	1,08	Casapulla	29	30	-1	-0,12
Falciano del Massico	16	12	4	1,07	Santa Maria Capua Vetere	125	131	-6	-0,16
Mondragone	148	115	33	1,06	Francolise	18	19	-1	-0,18
San Marcellino	72	54	18	1,03	Castel Morrone	14	15	-1	-0,30
Presenzano	6	4	2	1,03	Sessa Aurunca	64	71	-7	-0,36
Capodrise	31	24	7	1,01	Trentola-Ducenta	57	64	-7	-0,45
San Nicola la Strada	69	48	21	1,01	Galluccio	5	6	-1	-0,51
Marcianise	168	138	30	0,91	Vitulazio	30	34	-4	-0,57
Caiazzo	25	20	5	0,84	Pignataro Maggiore	10	13	-3	-0,61
Caserta	382	299	83	0,83	Casapesenna	18	23	-5	-0,69
San Potito Sannitico	10	8	2	0,82	Gioia Sannitica	14	17	-3	-0,70
Capua	66	52	14	0,80	Succivo	22	26	-4	-0,74
Maddaloni	132	105	27	0,80	Calvi Risorta	12	15	-3	-0,82
Sparanise	19	14	5	0,79	San Gregorio Matese	3	4	-1	-0,91
Arienzo	22	19	3	0,73	Teano	37	49	-12	-0,93
Carinola	40	34	6	0,68	Recale	17	21	-4	-0,95
Macerata Campania	36	31	5	0,68	Alvignano	15	21	-6	-1,01
Pastorano	11	9	2	0,67	San Cipriano d'Aversa	42	61	-19	-1,17
Prata Sannita	6	5	1	0,64	Bellona	23	30	-7	-1,30
Cellole	31	26	5	0,60	Mignano Monte Lungo	9	13	-4	-1,35
Villa Literno	69	60	9	0,58	Cesa	24	33	-9	-1,46
Marzano Appio	10	9	1	0,57	Ailano	4	6	-2	-1,49
Frignano	40	35	5	0,55	Conca della Campania	4	6	-2	-1,49
San Felice a Cancelli	71	63	8	0,52	Capriati a Volturno	3	5	-2	-1,50
Casagiove	54	47	7	0,52	Raviscanina	2	4	-2	-1,67
Parete	48	42	6	0,48	Gallo Matese	0	1	-1	-1,72
Baia e Latina	6	5	1	0,45	Valle Agricola	1	2	-1	-1,89
Carinaro	34	31	3	0,43	San Pietro Infine	3	5	-2	-2,41
Sant'Angelo d'Alife	12	11	1	0,41	Rocca d'Evandro	10	18	-8	-2,60
Lusciano	61	56	5	0,40	Castel di Sasso	4	8	-4	-2,92
Santa Maria a Vico	53	48	5	0,40	Pratella	3	7	-4	-3,17
Orta di Atella	60	55	5	0,39	Liberi	2	8	-6	-5,50

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Per quanto concerne invece gli altri settori in calo, il commercio al dettaglio riesce comunque tenere maggiormente rispetto a quanto accade nel Mezzogiorno e nel complesso del paese mentre la Campania riesce a evidenziare un dato sia pure debolmente in contro tendenza. Una considerazione analoga può valere anche per quanto concerne la costruzione di edifici con la parziale eccezione costituita dal fatto che anche in Campania questo settore almeno da un punto di vista della consistenza imprenditoriale è in recessione comunque meno marcata di quella di Caserta. Per quel che concerne le altre sette divisioni prese in considerazione, esse presentano tutte il segno positivo nel Casertano e vanno segnalate in particolare il commercio all'ingrosso (sia quello di autoveicoli e motoveicoli e sia quello di altri prodotti) che con il suo apporto deciso riesce più che a controbilanciare la performance negativa del dettaglio, le cosiddette altre attività di servizi per la persona (ampio coacervo di attività che comprende le lavanderie, i parrucchieri, i centri benessere), il trasporto terrestre e quello mediante condotte (che essenzialmente si esaurisce con il trasporto su gomma di merci e persone) e le attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative. Questi quattro comparti presentano la caratteristica di aver registrato negli ultimi 18 mesi performance migliore di tutti i riferimenti territoriali presi a paragone con il trasporto che addirittura è in controtendenza rispetto a tutti i territori.

Le caratteristiche del mercato del lavoro nel 2016 e prime anticipazioni per il 2017

Il mercato del lavoro del casertano sembra essere entrato in una fase di forte dinamismo. Un tale termine nell'ambito delle correnti definizioni in uso nelle analisi del rapporto fra popolazione ed occupazione significa essenzialmente che negli ultimi tempi è cresciuto il numero degli occupati ma anche quello dei disoccupati. Il verificarsi simultaneo di tali condizioni può sembrare paradossale ma in realtà nel linguaggio delle definizioni del mercato del lavoro è una evenienza tutt'altro che rara. Un aumento contestuale degli occupati e dei disoccupati significa essenzialmente una sola cosa. Che i casertani hanno recuperato fiducia nella possibilità di poter trovare una occupazione. Questo significa che calano in maniera considerevole i cosiddetti inattivi oppure equivalentemente cresce il cosiddetto tasso di attività, vale a dire quella misura che rapporta le persone che hanno un rapporto attivo con il lavoro (siano essi occupati o in cerca di occupazione) alla popolazione totale di riferimento. Un fenomeno che va detto, nel 2016 (rispetto al 2015) ha riguardato non solo Caserta ma è stato trasversale a tutto il paese visto che tutte le regioni ad eccezione dell'Umbria e ben 83 province su 110 hanno sperimentato un incremento di questa misura. Ma a Caserta (come in altri soli 23 contesti provinciali di cui ben 4 campani), la crescita di questo indicatore di attività è derivata sia da una crescita occupazionale che dall'aumento della platea dei disoccupati. Entrando nel novero delle cifre diffuse dall'Istat si può dire che a Caserta nel 2016 risultavano avere una posizione di occupato circa 239.700 persone con un incremento rispetto al 2015 di circa 9.600 unità.

Tab.16-Occupati in provincia di Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (2008 - 2016; Valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

	2008	2015	2016	Variazione percentuale 2016/2008	Variazione percentuale 2016/2015
Caserta	236,0	230,1	239,7	1,5	4,2
CAMPANIA	1.671,1	1.576,6	1.636,4	-2,1	3,8
SUD E ISOLE	6.432,0	5.950,3	6.051,1	-5,9	1,7
ITALIA	23.090,3	22.464,8	22.757,8	-1,4	1,3

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Un risultato che sembrerebbe incoraggiante ma che va però preso con relativo entusiasmo visto che il 2015 era stato l'anno con il numero minimo di occupati al lavoro nel casertano almeno da quando l'Istituto Nazionale di Statistica ha provveduto a riformulare le valutazioni provinciali, vale a dire dal 2004. Pertanto, nonostante il recente trend favorevole siamo ancora molto lontani dai livelli (peraltro non certo eccelsi) fatti segnare nel 2004 quando si registrarono 258.600 occupati, quindi circa 20.000 più di oggi. Viceversa il numero di persone che cerca occupazione ha sfiorato nel 2016 il suo livello record fermandosi ad appena 170 unità da quello del 2014. Oggi possiamo di fatto dire che il numero di disoccupati casertani è oltre il doppio di quello presente all'inizio della crisi. Va però detto che in quegli anni molto probabilmente un cospicuo numero disoccupati sfuggivano a tale definizione passando nel novero degli inattivi come dimostra il fatto che il tasso di attività

del 2009 è stato il più basso di sempre a Caserta. Le letture dei dati fin qui formulate che sul fenomeno della disoccupazione (a partire dalla forte osmosi che c'è fra essere disoccupato ed essere inattivo) ci deve portare a evitare quanto più possibile i confronti fra valori assoluti (che assumono un certo significato solamente per la componente degli occupati) lasciando il campo all'analisi dei tassi che consentono anche di intercettare l'evoluzione dimensionale della provincia (che è un fattore da non sottovalutare visto che dal 2004 al 2016 la popolazione della provincia di Caserta si è accresciuta di quasi 64.000 unità di cui oltre 33.000 di cittadinanza straniera). Ad ogni buon conto le risultanze in termini assoluti sono talmente palesi che il ricorso alla lettura dei tassi non può fare altro che convalidare le tendenze storiche già precedentemente illustrate con qualche piccolo aggiustamento.

Tab.17-Persone in cerca di occupazione per sesso in provincia di Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (2008 - 2016; Valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

	2008	2015	2016	Variazione percentuale 2016/2008	Variazione percentuale 2016/2015
Totale					
Caserta	27,5	56,2	63,8	132,2	13,6
CAMPANIA	239,7	389,2	418,5	74,6	7,5
SUD E ISOLE	876,8	1.432,30	1.475,90	68,3	3,0
ITALIA	1.664,30	3.033,30	3.012,00	81,0	-0,7
Maschi					
Caserta	13,3	31,4	37,5	181,0	19,4
CAMPANIA	131,3	224,4	241,6	84,0	7,7
SUD E ISOLE	467,7	846	849	81,5	0,3
ITALIA	803,6	1.669,40	1.617,10	101,2	-3,1
Femmine					
Caserta	14,1	24,8	26,3	86,2	6,2
CAMPANIA	108,4	164,8	176,9	63,2	7,3
SUD E ISOLE	409,1	586,3	627	53,3	6,9
ITALIA	860,7	1.363,80	1.394,90	62,1	2,3

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Pertanto più che la lettura dell'evoluzione dei tassi, appare quindi di maggiore interesse una più approfondita analisi alcune caratteristiche che sono dietro queste cifre sull'occupazione e disoccupazione casertana. In particolare ci dedicheremo a tre aspetti caratterizzanti:

1. Le differenze di genere nella struttura occupazionale;
2. Il legame tra livelli di studio e disoccupazione;
3. L'Intensità dell'occupazione.

Coloro che sono più attenti agli andamenti del mercato del lavoro stanno notando un fenomeno che negli ultimi tempi si sta sempre più intensificando, vale a dire la "femminilizzazione" del mercato del lavoro, ovvero il progressivo avvicinamento alla parità fra numero di uomini e numero di donne occupate. Non siamo ancora al fatidico 50-50 ma comunque il recupero di posizioni da parte delle donne appare essere decisamente impetuoso e questo accade soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno che si è sempre caratterizzato per una decisa sperequazione degli occupati verso il genere maschile. Oggi a

livello nazionale vediamo come il 41,9% degli occupati sia donna con una crescita di 1,8 punti percentuali in termini di incidenza e di ben 255.000 persone in più al lavoro rispetto al 2008, periodo rispetto al quale invece il numero di uomini alle prese con una occupazione è diminuito di quasi 600.000 unità. E Caserta in tal senso spicca nel contesto nazionale. Non tanto in termini assoluti, visto che comunque ancora oggi Caserta è una delle dieci province italiane con la minore incidenza di donne al lavoro (in una classifica che vede nelle ultime 22 posizioni solo province meridionali) ma piuttosto in termini di recupero recente. Dei circa 10.000 occupati in più che hanno riguardato la provincia di Caserta fra 2015 e 2016, circa 7.200 sono stati occupati da donne e i restanti 2.400 da uomini. Pertanto la crescita del livello di incidenza di occupazione femminile è salito dal 33,1% del 2015 al 34,8% del 2016. Una crescita di questo valore di 1,6 punti percentuali che è la dodicesima più elevata del paese. Un dato ancor più significativo se si considera che pur in un trend di lungo periodo positivo ci sono state diverse realtà provinciali come ad esempio Napoli e Salerno che nel 2016 hanno fatto il passo del gambero arrivando a perdere quasi un punto percentuale di incidenza come accaduto nella provincia cilentana. Non sono pochi coloro che obiettano che dietro questa "scalata" delle donne al posto di lavoro vi sia non tanto una reale e rinnovata ambizione personale ma che sia semplicemente la conseguenza dell'allungamento dei tempi di uscita dal mercato del lavoro a causa della crescita dell'età pensionabile. E' possibile capire (o quanto meno tentare di dare una spiegazione) se queste affermazioni possano avere più o meno un fondamento ricorrendo ad una specifica elaborazione realizzata sui microdati delle forze di lavoro dai quali possiamo estrapolare due indicatori per il 2008 e il 2016:

- l'età media delle donne occupate nella provincia di Caserta;
- l'età media di tutte le donne con almeno 15 anni nella provincia di Caserta (si prendono come riferimento le donne con almeno 15 anni perché gli occupati possono essere tali solo da tale età).

Obiettivo di questi due indicatori è verificare se vi è uno spostamento della cosiddetta "piramide delle età" delle lavoratrici casertane rispetto al complesso della popolazione provinciale verso le età più avanzate più pronunciato rispetto a quello che può essere quello stimato sull'intera popolazione. Cosa si ottiene da queste simulazioni? In effetti, a livello nazionale, la tesi del legame fra maggior numero di donne al lavoro e crescita dell'età pensionabile appare se non incontrovertibile, quantomeno degna di essere approfondita. Infatti l'età media della popolazione totale over 15 è cresciuta di 1,64 anni a fronte dei 3,22 anni delle lavoratrici.

Tab.18-Età media della popolazione femminile con almeno 15 anni di età e delle donne occupate

	Totale popolazione femminile con almeno 15 anni di età		Totale popolazione femminile occupata	
	2008	2016	2008	2016
Caserta	46,37	48,19	41,42	42,72
CAMPANIA	47,02	48,95	41,03	43,92
SUD E ISOLE	48,26	50,28	41,18	44,35
ITALIA	49,99	51,63	41,06	44,28

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Quindi l'invecchiamento della popolazione lavorativa femminile è molto superiore a quello totale e di conseguenza è possibile sostenere la tesi che le donne si trattengono più al lavoro per la crescita dell'età pensionabile. Ci sono però cinque eccezioni provinciali a questo trend generale: Matera, Agrigento, Caltanissetta, Catanzaro e proprio Caserta. Nella Terra di Lavoro l'età media della popolazione lavoratrice è cresciuta di 1,30 anni fra 2008 e 2016, ad un ritmo più lento degli 1,82 anni dell'intera popolazione. Pertanto per Caserta la tesi che le donne sono maggiormente al lavoro per via dell'allungamento dell'età pensionabile può essere al massimo solo parzialmente vera e lascia maggiore spazio alla tesi di una sempre maggiore richiesta di lavoro da parte del cosiddetto "gentil sesso". Va peraltro sottolineato che oggi l'età media delle lavoratrici casertane è decisamente più bassa rispetto a quella media nazionale (circa 1,5 anni in meno) ma anche rispetto a quella della regione e del Mezzogiorno. E questo rispetto al passato è un elemento di assoluta novità visto che agli albori della crisi l'età media delle occupate casertane era superiore sia pure di poco a quella di tutti i contesti territoriali presi come riferimento comparativo. Il secondo punto vuole rispondere all'atavico dilemma sulla convenienza o meno di puntare su un titolo di studio elevato per poter essere maggiormente competitivi rispetto al mercato del lavoro. Da questo punto di vista i dati non lasciano minimamente dubbi in proposito. In tutti o quasi i contesti territoriali il possesso di un titolo universitario consente di fatto di raddoppiare le probabilità di avere un posto di lavoro. Il significato del termine raddoppio appare assolutamente evidente andando a misurare i differenziali fra i livelli di disoccupazione dei laureati e quello complessivo. Il dato Italia è già sufficientemente autorevole in tal senso. Nel 2016 il tasso di disoccupazione di coloro che detengono un titolo accademico è solamente del 6,7% a fronte dell'11,7% del complesso della popolazione.

Tab.19-Tasso di disoccupazione 15 anni e più totale e dei possessori di un titolo universitario in provincia di Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (2008-2016; Valori % e differenze)

	2008	2015	2016	2016 - 2008	2016 - 2015
	Possessori di un titolo universitario				
Caserta	8,1	8,2	9,9	1,8	1,7
CAMPANIA	7,6	10,2	10,1	2,5	-0,1
SUD E ISOLE	7,7	11,9	11,3	3,7	-0,5
ITALIA	4,5	7,1	6,7	2,2	-0,3
	Totale				
Caserta	10,4	19,6	21,0	10,6	1,4
CAMPANIA	12,5	19,8	20,4	7,8	0,6
SUD E ISOLE	12,0	19,4	19,6	7,6	0,2
ITALIA	6,7	11,9	11,7	5,0	-0,2

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

E ancora più lusinghiero è l'andamento di Caserta che a fronte di un 21% complessivo, si ferma al 9,9% per quanto riguarda i più istruiti. Certamente non va nascosto che anche i laureati hanno avuto e probabilmente hanno tuttora le loro belle difficoltà ad imporsi. Lo dimostra il trend temporale negativo che non ha risparmiato neanche loro. E'altrettanto vero però che proprio durante la fase più acuta della recessione, chi aveva un titolo elevato ha comunque saputo limitare i danni. E Caserta (ma più in generale l'intero Mezzogiorno) rappresenta una straordinaria cartina di tornasole che consente di avvalorare questa

considerazione. Se infatti la variazione 2008-2016 del livello di disoccupazione della Terra di Lavoro è pari a 10,6 punti percentuali, quella dei laureati si è limitata ad un ben più modesto +1,8. Investigare il terzo punto sopra descritto è questione tutt'altro che irrilevante. Le definizioni sottostanti le indagini sulle forze di lavoro hanno spesso una elevata technicality non risultando di immediata comprensione e soprattutto lasciano a chi non è troppo avvezzo con tali definizioni più di una perplessità. E l'indagine sulle forze di lavoro offre se vogliamo una delle definizioni più controverse, vale a dire quello di occupato.

Secondo questo strumento investigativo, infatti, si definiscono occupati, secondo una definizione armonizzata a livello europeo coerente con quella internazionale adottata dall'ILO (International Labour Organization), le persone di almeno 15 anni di età che nella settimana di riferimento dell'intervista possiedono le seguenti caratteristiche:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Alla luce di questa definizione appare pertanto utile cercare di dare una valutazione non solo del numero di teste "al lavoro" a Caserta e più in generale nei territori italiani ma anche di fornire una misurazione dell'intensità dello sforzo lavorativo cercando di arrivare quindi a un concetto che va più vicino a quello di ULA (di unità di lavoro) piuttosto che di "testa" occupata. Per dare una misurazione di questa intensità è possibile sfruttare la variabile raccolta nell'indagine sulle forze di lavoro che viene chiamata ORELAV (e disponibile solo lavorando attraverso i microdati, vale a dire le singole interviste raccolte). Tale variabile consente di conoscere per quante ore un occupato ha prestato la sua opera nella settimana di riferimento dell'intervista in modo tale da potersi definire occupato secondo la definizione sopra richiamata. Tale variabile è stata elaborata al fine di calcolare la percentuale di occupati che ha lavorato almeno 30 ore settimanali, soglia oraria che si ritiene essere un accettabile spartiacque fra un lavoro precario e uno che non lo è. Ebbene la tendenza generale in tutto il paese è quella di una "precarizzazione" progressiva (secondo l'ipotesi che abbiamo descritto) del mercato del lavoro sia pure con una recentissima inversione di tendenza. A livello nazionale la quota di lavoratori che ha lavorato almeno 30 ore a settimana ha raggiunto i suoi massimi nel 2007 e fatto salvo il 2009 ha continuato a mantenersi stabile fino al 2011. Dal 2012 si è poi assistito a una progressiva caduta che ha portato tale indicatore a collocarsi nel 2014 a quota 71,3% dal 75,7% del 2007, il che significa sostanzialmente che di fatto si sarebbero precarizzati (sempre secondo questa definizione) qualcosa come 1.450.000 posti di lavoro a livello nazionale. Come detto però il 2016 sembra aver portato un netto cambio di tendenza proprio in corrispondenza con i primi timidi

segnali di ripresa economica visto che l'indicatore in un solo anno ha recuperato quasi 2 punti assestandosi sul 73,2% mantenendosi comunque ancora piuttosto distante dai livelli pre-crisi. Caserta in generale, rispetto al complesso del paese ha sempre visto una precarizzazione maggiore, fatto salvo l'anomalo anno 2009, probabilmente a causa del forte impatto che hanno attività tipicamente stagionali come l'agricoltura e il turismo. E a differenza di quanto accade per il totale Italia tale fenomeno di precarizzazione non sembra mitigarsi. Infatti nell'ultimo triennio l'indicatore si è collocato stabilmente sotto la quota del 70% con il minimo valore del 69,3% registrato nel 2015 a cui è succeduto un dato solo di un decimo di punto più elevato. Pertanto Caserta non riesce neanche a ripetere quanto accade per la Campania dove si osservano trend temporali simili a quelli nazionali sia pure su livelli di "precarizzazione" più bassi. Quindi combinando questo dato con quello della crescita degli occupati è possibile ipotizzare che questi nuovi posti di lavoro siano caratterizzati da un maggior livello di precarietà rispetto al passato.

Tab.20-Percentuale di incidenza degli occupati che lavorano almeno 30 ore settimanali sul totale occupati in provincia di Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (2008-2016; Valori % e differenze)

	2008	2015	2016	2016 - 2008	2016 - 2015
Caserta	72,6	69,3	69,4	-3,2	0,1
CAMPANIA	74,9	70,1	71,4	-3,5	1,3
SUD E ISOLE	74,7	70,6	71,9	-2,7	1,3
ITALIA	75,0	71,4	73,2	-1,8	1,8

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Chiudiamo, infine questa breve panoramica sullo stato di salute del mercato del lavoro casertano con un tentativo di previsione su come potrebbe chiudersi l'anno 2017. Come è noto le informazioni a livello territoriale (ove con questo aggettivo intendiamo il livello regionale e non quello provinciale) vengono diffuse dall'Istat con una cadenza trimestrale. Nel momento della stesura di questa nota sono noti i dati relativi ai primi sei mesi dell'anno. E' possibile però calare nella realtà provinciale questi dati potendo lavorare sulle singole interviste (con un metodo di lavoro del tutto analogo a quello utilizzato per arrivare alle considerazioni sulle donne, i laureati e l'intensità occupazionale). L'Istat però avverte che le informazioni sul mercato del lavoro hanno significato solamente se vengono considerate come media aritmetica dei quattro trimestri. Pertanto il tentativo previsionale consisterà essenzialmente nel prendere i dati del primo trimestre 2017 (l'unico per il quale al momento della stesura di questa nota si disponeva dei microdati) e ipotizzare che gli stock di occupati, persone in cerca di occupazione e inattivi degli altri tre trimestri siano i medesimi degli analoghi periodi dello scorso anno. I dati del primo trimestre 2017 paragonati a quelli del 2016 ci evidenziano una forte crescita dell'occupazione della classe di età 15 anni e oltre (+27 mila unità) a cui si contrappone una crescita di 17.000 unità delle persone in cerca di occupazione. Pertanto anche questo primo scorcio di 2017 dimostra la dinamicità del mercato del lavoro casertano esattamente come accaduto nel 2016 con un fortissimo abbattimento del numero di inattivi. Partendo da questa considerazione e agendo come descritto sopra, il risultato finale del 2017 potrebbe portare a un tasso di attività medio 15 anni e oltre annuo che tornerebbe a sfondare quota 40% (per la precisione 40,4%) dopo ben

12 anni, un tasso di occupazione del 31,7% ma anche un nuovo livello record della disoccupazione che si attesterebbe a quota 21,6% superando il record del 2014. Queste tendenze alla crescita della disoccupazione sembra essere avvalorata anche leggendo i dati del secondo trimestre che riguardano la regione (e che come abbiamo detto non possono essere ancora calati nei territori provinciali). Nel complesso delle cinque province, infatti il tasso di disoccupazione osservato è stato del 20,5%, in crescita di due decimi di punto rispetto al livello dell'analogo periodo del 2016.

Cultura e creatività: un asset con ancora notevoli margini di miglioramento

Il Rapporto "Io sono Cultura", pubblicato fin dal 2011³, rappresenta la sintesi di un progetto di ricerca realizzato da Unioncamere e Fondazione Symbola che è volto ad analizzare il ruolo delle Industrie Culturali e Creative nell'economia italiana. La ricerca si pone il duplice obiettivo di far emergere e supportare una nuova idea di cultura, più moderna e vicina a quella internazionale⁴, che concepisce il comparto in maniera riduttiva come un settore non-economico, confinato alle sole attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico. Secondo obiettivo, complementare al primo, è quello di evidenziare la fisionomia culturale e creativa dell'Italia, in alcuni tratti diversa e per questo unica nel panorama globale⁵. Il rapporto, annualmente, analizza il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, ovvero quell'insieme di settori di attività economica che, al dettaglio settoriale più fine possibile (secondo la classificazione Ateco 2007 delle attività produttive utilizzata in Italia in ricezione ed affinamento della classificazione europea Nace rev. 2) individua cinque macrodomini produttivi collegati alle industrie culturali e creative: le attività di conservazione e fruizione del patrimonio storico-artistico (patrimonio storico-artistico); le attività legate alla produzione di beni e servizi culturali non riproducibili (performing arts e arti visive) e riproducibili (industrie culturali); le attività afferenti al mondo dei servizi come il design, l'architettura e la comunicazione (industrie creative) e, infine, tutte le attività economiche non strettamente riconducibili alla dimensione culturale ma caratterizzate da strette sinergie con il settore (creative driven). L'inclusione di tali attività nasce dall'esigenza di tener conto del processo di culturalizzazione in atto in molti settori produttivi che, in questa proposta metodologica, è analizzato a partire dall'impiego di professioni culturali e creative. Il perimetro proposto prende quindi in considerazione due dimensioni:

- Core Cultura. Il cuore è composto da quattro macro-domini:
 - 1- industrie creative (architettura, design e comunicazione)
 - 2-industrie culturali (cinema, musica, radio, tv, videogame e software, editoria, media)
 - 3-patrimonio storico- artistico (musei, biblioteche, archivi, monumenti)
 - 4- performing arts e arti visive (spettacolo dal vivo, arti visive).
- Creative driven. Confluiscono qui le attività economiche non appartenenti al core culturale ma soggette a processi di culturalizzazione.

L'inclusione di questo ambito permette di cogliere al meglio la pervasività di contenuti culturali nei processi di creazione di ricchezza del Paese, evidenziando così il peculiare modello di specializzazione industriale italiano. Ciò premesso, in questo lavoro sono state selezionate 44 classi di attività economica al quarto digit che hanno definito il Core del

³ La descrizione dell'inquadramento del lavoro e della metodologia adottata sono integralmente tratti da "Io sono cultura 2017" realizzato da Unioncamere e Fondazione Symbola e presentato nel giugno 2017

⁴ Si faccia riferimento in tal senso a Kea European Affairs, The Economy of culture in Europe, 2006

⁵ A tale proposito va premesso che, sebbene esistano tratti comuni e convergenze nelle modalità di perimetrazione di questo mondo estremamente articolato e variegato, molte sono le specificità prese in considerazione. Si pensi solamente che, prendendo in considerazione i principali studi esistenti in campo internazionale, si arriva a una convergenza sugli stessi codici NACE appena nel 10% dei casi.

Sistema Produttivo Culturale e Creativo⁶. Questi settori rappresentano l'ossatura del Sistema Produttivo Culturale e Creativo: la loro valutazione deve pertanto considerare tutte le imprese afferenti, senza distinzione alcuna; lo stesso vale per il contributo che queste esprimono, in termini di valore aggiunto e occupazione. A tal proposito, è importante precisare che nel Rapporto annualmente vengono restituite una stima del valore aggiunto e dell'occupazione del settore, sulla base dei valori ISTAT. Tali stime, di fatto, vengono poi riviste alla luce dell'uscita dei nuovi conti nazionali Istat nonché delle serie pubblicate, a fine anno, relative a province e regioni. La presenza di creatività, misurata in relazione alla presenza di professioni creative al di fuori del perimetro delle Ateco è da considerare in quota parte, con variabilità di intensità da settore a settore, portando a quantificare in termini di occupazione l'ambito di attività denominato creative driven⁷, che completa il perimetro con quelle attività che caratterizzano unicamente la cultura italiana e che, quindi, non sono normalmente considerate nel perimetro dagli altri paesi.

Stante il quadro definitorio fin qui descritto, nel 2016 il Sistema Produttivo Culturale e Creativo nella provincia di Caserta ha prodotto un valore aggiunto pari a circa 374 milioni di euro (circa 7 milioni di euro in termini correnti in più rispetto all'anno precedente)⁸, corrispondente al 2,9% della ricchezza complessivamente prodotta dalla provincia, con il contributo della componente privata, delle istituzioni pubbliche (centrali nelle attività di valorizzazione e conservazione del patrimonio storico e artistico) e del mondo del no profit (presente soprattutto nelle performing arts e nelle arti visive). Un risultato raggiunto grazie all'impiego di quasi 8.300 occupati (circa 120 unità in più rispetto al 2015) che, in questo caso, rappresentano una quota sul totale dell'economia pari al 3,2%. Analizzando i cinque ambiti produttivi che delineano la cultura e la creatività nell'economia, appare evidente come le traiettorie settoriali di Caserta siano piuttosto peculiari rispetto a quelle nazionali. A livello di sistema paese sono fortemente catalizzanti le industrie creative e quelle culturali, mentre nella provincia di Caserta il ruolo di queste ultime è decisamente più attenuato sia rispetto a quanto accade in Italia ma anche nei confronti del Mezzogiorno a tutto vantaggio del creative driven e del patrimonio storico-artistico (dove si annidano tutte le attività legate ad esempio alla Reggia Vanvitelliana). Al primo di questi due comparti è, infatti, attribuibile la maggioranza assoluta della ricchezza prodotta dall'intero SPCC del Casertano (52%, quasi 195 milioni di euro) che si attenua a poco sotto quota 50 se si passa all'occupazione. Le

⁶ Il perimetro così costituito, recependo e rielaborando la letteratura internazionale, presenta un impianto univoco che permette comparazioni omogenee tra paesi, visto che la sua struttura si presta ad essere analizzata attraverso l'impiego potenziale delle banche dati internazionali.

⁷ Una proxy sull'attinenza culturale dei settori individuati si ritrova in una misura definita da Alan Freeman come "creative intensity" (Freeman A., London's Creative Sector: 2004 Update. Published in: Greater London Authority Working Paper No. Report, April 2004).

⁸ Ai fini di un corretto confronto temporale (e di una corretta lettura delle valutazioni presentate nel Rapporto), le stime su valore aggiunto e occupazione riferite al 2015 sono state riviste alla luce dell'uscita dei nuovi conti nazionali Istat nonché delle serie pubblicate nel dicembre 2016 relative a province e regioni. Le valutazioni riviste per il 2015 (coerenti con i dati 2016 qui presentati), sono in particolare a livello nazionale di 88.352 milioni di euro e 1.474 mila occupati. Tali cambiamenti nelle cornici di Contabilità Nazionale possono aver determinato mutamenti negli indicatori territoriali di incidenza del Sistema Produttivo Culturale e Creativo, intervenendo anche sui denominatori riferiti al totale economia.

industrie culturali producono, da sole, poco meno di 80 milioni di euro di valore aggiunto, ovvero il 21,2% del totale della ricchezza prodotta dal SPCC (a fronte ad esempio del 37,1% nazionale); una quota che sale al 24,0% se si considera l'occupazione.

Tab.21-Valore aggiunto del Sistema Produttivo Culturale e Creativo (SPCC) per settore di attività nella provincia di Caserta, Campania, Mezzogiorno e Italia. Anno 2016. Valori assoluti e composizioni percentuali

	CASERTA		CAMPANIA		SUD E ISOLE		ITALIA	
	Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza %	Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza %	Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza %	Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza %
INDUSTRIE CREATIVE	52,8	14,1	455,0	11,2	1.570,9	11,2	12.925,8	14,4
Architettura	32,8	8,8	263,5	6,5	844,3	6,0	5.122,4	5,7
Comunicazione	14,3	3,8	133,9	3,3	514,7	3,7	4.452,8	5,0
Design	5,6	1,5	57,6	1,4	211,9	1,5	3.350,6	3,7
INDUSTRIE CULTURALI	79,3	21,2	1.386,0	34,1	4.179,2	29,7	33.400,9	37,1
Cinema, Radio, Tv	13,3	3,5	296,4	7,3	901,4	6,4	7.623,1	8,5
Videogiochi e software	9,4	2,5	484,5	11,9	1.127,8	8,0	11.518,2	12,8
Musica	0,9	0,2	10,2	0,3	29,5	0,2	309,4	0,3
Stampa, editoria	55,8	14,9	594,9	14,7	2.120,4	15,1	13.950,2	15,5
PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO	27,5	7,3	210,9	5,2	878,4	6,3	2.916,7	3,2
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	19,9	5,3	271,6	6,7	1.156,0	8,2	7.206,2	8,0
CORE CULTURA	179,4	48,0	2.323,5	57,2	7.784,5	55,4	56.449,6	62,8
CREATIVE DRIVEN	194,7	52,0	1.736,4	42,8	6.264,6	44,6	33.477,5	37,2
SPCC	374,1	100,0	4.059,9	100,0	14.049,1	100,0	89.927,2	100,0
INCIDENZA % DEL SPCC SUL TOTALE ECONOMIA		2,9		4,4		4,1		6,0

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2017

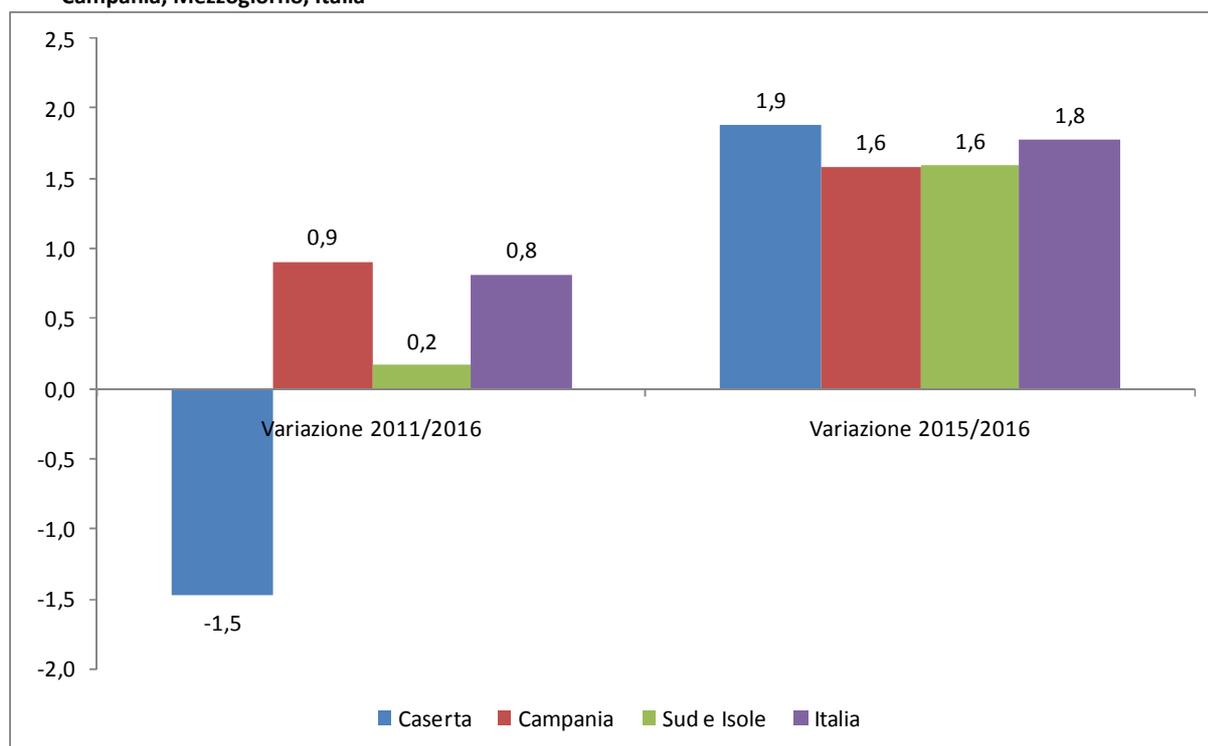
Tab.22-Occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo (SPCC) per settore di attività nella provincia di Caserta, Campania, Mezzogiorno e Italia. Anno 2016. Valori assoluti e composizioni percentuali

	CASERTA		CAMPANIA		SUD E ISOLE		ITALIA	
	Valori assoluti (migl.)	Incidenza %						
INDUSTRIE CREATIVE	1,2	14,2	9,9	12,8	37,1	13,1	253,3	16,9
Architettura	0,6	7,8	5,0	6,5	17,1	6,0	88,0	5,9
Comunicazione	0,4	5,0	3,6	4,7	15,1	5,3	100,9	6,7
Design	0,1	1,5	1,3	1,6	5,0	1,7	64,4	4,3
INDUSTRIE CULTURALI	2,0	24,0	24,0	31,0	80,1	28,1	491,9	32,9
Cinema, Radio, Tv	0,2	2,4	2,4	3,0	8,3	2,9	58,6	3,9
Videogiochi e software	0,3	3,1	7,1	9,1	18,6	6,5	159,7	10,7
Musica	0,0	0,3	0,2	0,3	0,7	0,3	5,9	0,4
Stampa, editoria	1,5	18,2	14,4	18,6	52,5	18,4	267,7	17,9
PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO	0,6	6,9	4,6	6,0	19,3	6,8	53,1	3,6
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	0,4	5,0	6,1	7,8	25,3	8,9	129,5	8,7
CORE CULTURA	4,1	50,2	44,6	57,6	161,9	56,9	927,8	62,0
CREATIVE DRIVEN	4,1	49,8	32,9	42,4	122,7	43,1	567,6	38,0
SPCC	8,3	100,0	77,5	100,0	284,6	100,0	1.495,3	100,0
INCIDENZA % DEL SPCC SUL TOTALE ECONOMIA		3,2		4,2		4,1		6,0

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2017

A seguire, in termini di importanza, si annotano le industrie creative, capaci di produrre 53 milioni di euro di valore aggiunto, grazie all'impiego di circa 1.200 addetti, corrispondenti rispettivamente al 14,1% e al 14,2% del totale SPCC. Un ruolo secondario, ma non trascurabile, è infine esercitato dalle due attività tradizionali del settore culturale: quella già menzionata in precedenza come peculiare, derivante della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, che produce 27,5 milioni di euro di valore aggiunto, impiegando 600 addetti e quella delle performing arts e delle arti visive, capaci di generare 20 milioni di euro di ricchezza e 400 posti di lavoro.

Fig.5-Variazione del valore aggiunto a prezzi correnti del SPCC fra 2011 e 2016 e fra 2015 e 2016. Provincia di Caserta, Campania, Mezzogiorno, Italia



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2017

Si tratta di attività, queste ultime, che possono apparire di minor rilievo, se si guarda alla consistenza assoluta dei valori. Il loro ruolo, tuttavia, va ricercato anche nella capacità di sostenere le opportunità di sviluppo e produzione lungo tutta la filiera, in primis, nelle industrie creative, dedite per l'appunto a rendere riproducibili i contenuti prodotti nell'ambito delle performing arts e delle arti visive. Approfondendo l'analisi settoriale, è certamente interessante individuare le varie componenti che contribuiscono alla produzione di ricchezza e occupazione nell'ambito delle singole macro voci. Le industrie creative sono supportate fortemente dalle attività dell'architettura mentre comunicazione e design sono dei player meno rilevanti rispetto a quanto accade in Italia collocandosi sui valori del Mezzogiorno; nelle industrie culturali, la fa da padrona l'editoria (56 milioni di euro) mentre le attività dei videogiochi e software che fondamentali a livello nazionale, traslate a livello locale divengono pressoché trascurabili con una produzione di valore aggiunto inferiore ai 10 milioni di euro e soli 300 posti di lavoro (laddove in Italia sono quasi 160.000). Lo stesso

discorso di marginalità vale anche per quanto concerne l'audiovisivo e la produzione musicale anche se va detto che nel computo di quest'ultimo settore sono comunque escluse le attività relative ai concerti ed alle rappresentazioni dal vivo, che confluiscono all'interno delle performing arts.

Le valutazioni dinamiche mostrano andamenti contrastanti a seconda dell'arco temporale che viene preso come riferimento. L'analisi di lungo periodo (indicando con questa dizione il periodo compreso fra 2011 e 2016) evidenzia una forte perdita di competitività del SPCC casertano che lascia per strada l'1,5% di valore aggiunto (in termini correnti con una contrazione in termini reali ancora più significativa) in totale controtendenza con quanto accade a livello nazionale. Alla perdita di valore aggiunto si aggiunge poi il crollo di quasi 6 punti che si riscontra in termini di occupazione. Perdita che accomuna Caserta all'intero Mezzogiorno. Sul breve periodo (fra il 2015 e il 2016) invece la cultura casertana sembra ritornare a respirare, e se vogliamo lo fa anche con un respiro più intenso rispetto al totale economia visto che la crescita dell'1,9% è superiore sia a quella media nazionale del SPCC ma anche all'andamento del complesso dell'economia casertana.

Nel biennio in questione nella provincia di Caserta si evidenzia come a trainare il valore aggiunto del SPCC sia stata la componente creative driven rispetto al cosiddetto core cultura (+2,1% contro +1,6%). E all'interno del core cultura lo scettro di settore più performante vanno a software e videogames e design che si attestano su un +2,6% pur rimanendo comunque in termini assoluti su valori piuttosto bassi come abbiamo detto in precedenza.

Anche nel caso dell'occupazione il settore creative driven si dimostra leggermente più performante del core cultura (+1,5% contro +1,4%) con performing arts e patrimonio artistico che sfondano la barriera del 2% anche se ovviamente nell'ambito dei piccoli numeri sopra richiamati.

Tab.24-Prime e ultime dieci posizioni della graduatoria provinciale secondo l'incidenza percentuale del valore aggiunto del SPCC sul totale economia. Anno 2016

Pos.	Province	Incid. % SPCC sul totale economia	Valore aggiunto SPCC (milioni di euro)	Pos.	Province	Incid. % SPCC sul totale economia	Valore aggiunto SPCC (milioni di euro)
1	Roma	10,0	13.705,9	101	Oristano	3,0	76,2
2	Milano	9,9	14.622,4	102	Caltanissetta	3,0	117,1
3	Torino	8,6	5.425,0	103	Isernia	2,9	45,0
4	Siena	8,2	617,0	104	Carbonia-Iglesias	2,9	52,7
5	Arezzo	7,6	666,3	105	Medio Campidano	2,9	37,1
6	Firenze	7,1	2.343,0	106	Caserta	2,9	374,1
7	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6,9	275,8	107	Vibo Valentia	2,7	60,5
8	Ancona	6,8	857,7	108	Reggio di Calabria	2,5	229,1
9	Bologna	6,6	2.355,5	109	Ogliastra	2,3	21,0
10	Modena	6,6	1.528,1	110	Crotone	2,3	57,7

Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, 2017

All'inizio della presentazione dei risultati abbiamo evidenziato come il SPCC della provincia di Caserta pesi per il 2,9% sul totale economia della provincia a cui si aggiunge il 3,2% in termini di occupazione. E' proprio l'esiguità di questi due numeri che inducono a dire che questo settore a Caserta ha importanti margini di crescita. Infatti la provincia nella classifica

costruita sugli indicatori valore aggiunto SPCC/valore aggiunto totale e occupati SPCC/occupati totale veleggia nelle ultimissime posizioni della graduatoria (un po'come accade a tante realtà del Mezzogiorno).

Tab.25-Prime e ultime dieci posizioni della graduatoria provinciale secondo l'incidenza percentuale degli occupati del SPCC sul totale economia. Anno 2016

Pos.	Province	Incid. % SPCC sul totale economia	Occupati (migliaia)	Pos.	Province	Incid. % SPCC sul totale economia	Occupati (migliaia)
1	Milano	10,1	188,8	101	Brindisi	3,3	4,3
2	Roma	8,7	180,7	102	Catanzaro	3,3	4,4
3	Arezzo	8,6	13,0	103	Carbonia-Iglesias	3,3	1,2
4	Torino	8,2	81,8	104	Medio Campidano	3,2	1,0
5	Firenze	7,6	38,4	105	Caserta	3,2	8,3
6	Modena	7,5	25,1	106	Reggio di Calabria	3,2	5,5
7	Bologna	7,5	38,9	107	Ragusa	3,1	3,6
8	Trieste	7,5	8,0	108	Vibo Valentia	2,8	1,4
9	Monza e della Brianza	7,3	24,5	109	Ogliastra	2,7	0,5
10	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,2	4,4	110	Crotone	2,5	1,4

Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, 2017

Per la precisione nella prima classifica Caserta è 106 esima mentre nella seconda 105 esima con valori che sono all'incirca di due terzi inferiori a quelli delle province leader. E il ritardo appare significativo anche rispetto al cluster delle realtà più performanti delle province simili individuate con il criterio presentato nel paragrafo riportato in fondo a questa nota. Tali realtà sono rappresentate da Bari (5,2%), Catania (4,2%) e Cosenza (4,0%). Più in generale il ritardo rispetto al complesso delle dieci province più simili è di circa sei decimi di punto (3,5% contro 2,9%). Portare Caserta ad un livello di valore aggiunto di questo tipo significherebbe aggiungere al valore aggiunto prodotto oggi, ulteriori 89 milioni di euro e questo significherebbe, stante il mantenimento degli attuali livelli di produttività un incremento potenziale di circa 1.900 posti di lavoro.

Le informazioni contenute nel Registro delle Imprese rendono possibile una quantificazione del numero di soggetti economici che compongono il Sistema Produttivo Culturale e Creativo italiano. Sulla base delle definizioni adottate dal Rapporto, si tratta, a fine 2016 per la provincia di Caserta, di 3.892 imprese. Un numero che in senso assoluto vede la provincia collocarsi al 25 esimo posto a livello nazionale in una classifica che non necessariamente è legata alla dimensione dei territori. Infatti se da un lato nelle prime due posizioni troviamo le province a maggiore impatto demografico del paese come Milano e Roma, al terzo posto si insedia Torino che come popolazione è ad esempio su valori molto inferiori rispetto a Napoli che invece è solo quarta. Se il numero assoluto fa sì che la provincia di Caserta sia una delle patrie dell'industria culturale italiana, la normalizzazione di questo dato con il numero complessivo di imprese che operano nel territorio ridimensiona decisamente il ruolo della Terra di Lavoro, il cui sistema culturale incide per il 4,2% sul totale delle attività economiche della provincia a fronte del 6,8% che si riscontra nel paese. Valore che rende Caserta la dodicesima provincia italiana meno performante in tal senso confermando di fatto quei trend di modesta presenza del comparto sul territorio già enfatizzata in precedenza.

Tab.26-Prime e ultime dodici posizioni della graduatoria provinciale secondo l'incidenza percentuale delle imprese registrate del SPCC sul totale economia. Anno 2016

Pos.	Province	Incid. % SPCC sul totale economia	Numero di imprese del SPCC	Pos.	Province	Incid. % SPCC sul totale economia	Numero di imprese del SPCC
1	Milano	11,1	41.948	99	Caserta	4,2	3.892
2	Roma	9,6	47.221	100	Oristano	4,1	645
3	Trieste	9,3	1.534	101	Carbonia-Iglesias	4,1	393
4	Firenze	9,3	10.409	102	Trapani	4,0	1.854
5	Monza e della Brianza	8,8	6.592	103	Caltanissetta	4,0	1.001
6	Bologna	8,7	8.488	104	Enna	3,9	583
7	Como	8,6	4.189	105	Agrigento	3,9	1.564
8	Lecco	8,5	2.301	106	Nuoro	3,8	693
9	Arezzo	8,2	3.135	107	Ogliastra	3,7	202
10	Varese	7,8	5.668	108	Medio Campidano	3,7	325
11	Torino	7,8	17.729	109	Foggia	3,6	2.496
12	Venezia	7,7	6.113	110	Crotone	3,6	633

Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, 2017

Se i risultati assoluti non sembrano essere particolarmente favorevoli al SPCC casertano, notizie decisamente migliori arrivano sul fronte dell'evoluzione esattamente come accade per i risultati economici. Il 2016 è stato infatti un anno di forte espansione del tessuto imprenditoriale del settore che ha visto il numero di imprese registrate incrementarsi dell'1,5% (+57 unità), in misura superiore al già ragguardevole (+1,2%) fatto segnare dal totale economia. Caserta con questi numeri non solo fa meglio (anzi molto meglio) dei contesti territoriali di ordine superiore che lo "contengono" ma va in controtendenza rispetto a quanto accade in questi territori dove la performance dell'imprenditoria culturale è stata sempre inferiore a quella del complesso dell'economia.

Tab.27- Numero di imprese del Sistema Produttivo Culturale e Creativo (SPCC) e del totale economia nella provincia di Caserta, Campania, Mezzogiorno, Italia. Anni 2015 e 2016. Valori assoluti e variazioni percentuali

	IMPRESE DEL SPCC			TOTALE IMPRESE		
	2015	2016	Variazione % 2015-2016	2015	2016	Variazione % 2015-2016
Caserta	3.835	3.892	1,5	91.352	92.459	1,2
Campania	30.155	30.309	0,5	575.890	582.935	1,2
Sud e Isole	103.632	103.688	0,1	2.011.346	2.025.038	0,7
Italia	413.708	413.752	0,0	6.119.118	6.135.234	0,3

Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, 2017

Da un punto di vista dell'analisi settoriale delle imprese del SPCC appare evidente come la suddivisione fra core cultura e componente creative driven⁹ appare essere piuttosto simile a quella media nazionale con le prime presenti in numero di 2.690 unità e le seconde invece che raggruppano 1.202 imprese. Tenendo da parte per un momento questo segmento si evidenzia come la distribuzione delle imprese nei quattro macro comparti che costituiscono il core cultura vede in provincia di Caserta una maggiore tendenza ad accentrarsi nelle cosiddette industrie culturali rispetto alle industrie creative con patrimonio storico-artistico

⁹ La stima delle imprese creative driven deriva dall'applicazione della dimensione media d'impresa al numero di professioni culturali e creative presenti in ogni settore e in ogni territorio. Per ulteriori approfondimenti sul concetto si rimanda a http://www.symbola.net/assets/files/loSonoCultura_2017_DEF_1498646352.pdf

e performing arts e arti visivi che hanno un impatto ancora più modesto di quello medio nazionale (anche se va sempre ricordato che nel primo di questi due casi un ruolo fondamentale è giocato spesso da player pubblici o da istituzioni non profit).

Tab.28-Numero di imprese del sistema produttivo culturale e creativo (SPCC) delle imprese per settore di attività. Anno 2016. Valori assoluti e composizioni percentuali. Provincia di Caserta, Campania, Mezzogiorno e Italia

	CASERTA		CAMPANIA		SUD E ISOLE		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenza %						
INDUSTRIE CREATIVE	1.040	26,7	7.867	26,0	26.512	25,6	126.671	30,6
Architettura	571	14,7	4.038	13,3	13.305	12,8	63.090	15,2
Comunicazione	362	9,3	2.968	9,8	10.140	9,8	43.417	10,5
Design	108	2,8	860	2,8	3.066	3,0	20.164	4,9
INDUSTRIE CULTURALI	1.539	39,5	12.396	40,9	41.107	39,6	149.042	36,0
Cinema, Radio, Tv	92	2,4	960	3,2	3.311	3,2	14.449	3,5
Videogiochi e software	253	6,5	2.239	7,4	7.095	6,8	33.629	8,1
Musica	37	0,9	287	0,9	871	0,8	4.700	1,1
Stampa, editoria	1.157	29,7	8.910	29,4	29.829	28,8	96.264	23,3
PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO	5	0,1	56	0,2	409	0,4	1.061	0,3
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	106	2,7	1.080	3,6	3.691	3,6	12.337	3,0
CORE CULTURA	2.690	69,1	21.398	70,6	71.719	69,2	289.112	69,9
CREATIVE DRIVEN	1.202	30,9	8.911	29,4	31.969	30,8	124.640	30,1
SPCC	3.892	100,0	30.309	100,0	103.688	100,0	413.752	100,0
INCIDENZA % DELLE IMPRESE DEL CORE CULTURA		4,2		5,2		5,1		6,7

Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, 2017

Approfondendo l'analisi settoriale, emerge il ruolo rilevante, tra le industrie creative, delle attività dell'architettura (571 imprese¹⁰) e della comunicazione (362), mentre per quanto concerne il segmento del design, esso si limita ad appena 108 imprese con una incidenza molto inferiore a quello che si registra a livello nazionale e su livelli analoghi rispetto alla regione e alla macro ripartizione di riferimento. Ad ogni modo, tra i sottosettori è l'editoria a contare il maggior numero di imprese (1.157). Seguono, nell'ambito delle industrie culturali, le attività dei videogiochi e software (253) e quelle inerenti al settore dell'audiovisivo (92). In particolare la provincia appare decisamente vocata nei confronti della stampa con quasi una impresa su tre dell'intero sistema produttivo SPCC che si colloca in questa area di attività economica. Un livello di presenza molto simile a quello del complesso del Mezzogiorno e significativamente superiore a quello del complesso del paese.

Volendo approfondire ulteriormente il tema della specializzazione settoriale all'interno delle province italiane e più in particolare nel novero delle province maggiormente simili a Caserta emerge come Caserta nell'ambito di questo gruppo province abbia un profilo che possiamo considerare "intermedio". Questo significa che in nessuna delle specializzazioni produttive del SPCC, Caserta predomina sulle altre province. La stessa editoria, per la quale abbiamo sottolineato poco fa la specificità di Caserta rispetto al contesto italiano, vede province ancora più performanti della Terra di Lavoro nell'ambito di quelle più simili. Su tutte Reggio di Calabria e Catania.

¹⁰ Per questo specifico segmento di analisi, oltre alle valutazioni del Registro delle Imprese sono state condotte opportune integrazioni a partire dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive rilasciato annualmente dall'Istat

Tab.29-Distribuzione percentuale delle imprese del SPCC per settore di attività economica nella provincia di Caserta e nelle province con la struttura economica più simile. Anno 2016

	INDUSTRIE CREATIVE			INDUSTRIE CULTURALI				PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO	CREATIVE DRIVEN	TOTALE SPCC
	Architettura	Comunicazione	Design	Film, video, radio e tv	Software, videogames e giochi	Musica	Editoria				
Caserta	14,7	9,3	2,8	2,4	6,5	0,9	29,7	2,7	0,1	30,9	100,0
Benevento	15,4	9,9	2,9	2,7	8,7	0,3	27,4	3,5	0,2	29,1	100,0
Salerno	12,9	9,7	2,6	3,1	7,8	0,7	29,3	4,3	0,3	29,3	100,0
Cosenza	10,1	10,9	2,5	2,7	8,3	0,8	28,5	3,1	0,4	32,6	100,0
Reggio di Calabria	17,8	6,6	2,4	2,9	5,4	0,7	33,1	2,4	0,5	28,1	100,0
Foggia	14,3	9,2	2,8	3,2	4,6	0,5	30,1	2,2	0,5	32,7	100,0
Messina	11,9	8,6	2,1	3,0	6,3	0,8	29,4	6,5	0,4	31,0	100,0
Ragusa	13,4	11,5	2,6	2,9	5,8	0,6	30,4	4,2	0,4	28,1	100,0
Bari	11,9	11,7	3,5	4,0	8,1	0,7	25,4	4,3	0,2	30,2	100,0
Trapani	16,2	10,6	1,7	3,2	5,5	0,3	27,5	3,8	0,2	30,9	100,0
Catania	6,8	9,6	2,2	3,9	8,5	0,8	31,8	4,1	0,6	31,6	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, Fondazione Symbola, 2017

Tab.30-Numero di imprese del core cultura per forma giuridica nella provincia di Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia. Anno 2016. Valori assoluti e composizioni percentuali

	CASERTA		CAMPANIA		SUD E ISOLE		ITALIA	
	Valori assoluti (migliaia)	Incidenza %						
SOCIETA'DI CAPITALE	493	18,3	5.339	25,0	15.256	21,3	79.063	27,3
SOCIETA'DI PERSONE	328	12,2	2.770	12,9	8.058	11,2	35.698	12,3
IMPRESE INDIVIDUALI	1.234	45,8	8.300	38,8	30.306	42,3	98.474	34,1
COOPERATIVE	44	1,6	424	2,0	2.466	3,4	5.772	2,0
ALTRE FORME	593	22,0	4.565	21,3	15.632	21,8	70.105	24,2
TOTALE	2.690	100,0	21.398	100,0	71.719	100,0	289.112	100,0

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2017

La ripartizione per classe di natura giuridica evidenzia come la stragrande maggioranza delle imprese del Core Cultura della provincia di Caserta, quasi una impresa su due, risulti avere forma di “ditta individuale” (1.234 imprese, pari ad un’incidenza del 45,8%), con una incidenza di quasi 12 punti percentuali rispetto a quanto accade a livello nazionale. Tale forma risulta ancora più diffusa in comparti quali il design e l’editoria, dove oltre il 50% delle attività si sono costituite come impresa individuale (con l’editoria che addirittura arriva a quota 73%). Risulta interessante, poi, rimarcare l’importante ruolo svolto dalle società di capitale, non tanto in senso complessivo (rappresentano appena il 18,3% di tutte le iniziative presenti nel territorio casertano a fronte del circa 27% nazionale) ma con riferimento al comparto del software dove questa forma societaria rappresenta la maggioranza assoluta senza trascurare comunque l’importanza rivestita nella comunicazione e nel design.

Per chiudere il quadro d’analisi del fenomeno delle imprese culturali nel territorio casertano, è importante soffermarsi sul ruolo che giovani, donne e stranieri, considerate dal sistema delle Camere di Commercio alcune delle nuove leve dell’imprenditoria, hanno nel panorama produttivo culturale.

Tab.31-Numero di imprese del core cultura per tipologia di conduzione nella provincia di Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia. Anno 2016. Valori assoluti e composizioni percentuali

	CASERTA		CAMPANIA		SUD E ISOLE		ITALIA	
	Valori assoluti (migliaia)	Incidenza %						
IMPRESE FEMMINILI	543	20,2	4.118	19,2	14.557	20,3	52.145	18,0
IMPRESE GIOVANILI	375	13,9	2.409	11,3	7.993	11,1	23.136	8,0
IMPRESE STRANIERE	48	1,8	441	2,1	1.723	2,4	10.855	3,8
TOTALE	2.690	100,0	21.398	100,0	71.719	100,0	289.112	100,0

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2017

Tra queste categorie, le imprese femminili sono indubbiamente quelle più presenti nel sistema culturale casertano. Le attività guidate da donne sono, infatti, 543, pari al 20,2% delle imprese del Core Cultura. Una incidenza superiore di circa due punti percentuali rispetto a quella nazionale e comunque un pochino più contenuta rispetto a quanto accade nel complesso dell'intera economia casertana. Più di due imprese su tre a conduzione "rosa" si concentra nell'editoria (il 67,5%), cui segue, a distanza, il comparto della comunicazione (15,4%). Per quanto attiene alle imprese giovanili, queste rappresentano quasi il 14% della componente Core Cultura andando quindi molto oltre l'8% medio nazionale. Anche in tal caso risaltano, in primo luogo, l'editoria, che racchiude oltre il 60% delle imprese "under 35", e a seguire il comparto della comunicazione (con il 17,2%). Hanno un'incidenza pressoché nulla (l'1,8%) le imprese condotte da stranieri (a fronte del 3,8% del complesso del paese). Sotto il profilo settoriale emergono ancora una volta l'editoria (con il 45,2% delle attività guidate da cittadini stranieri o meglio da persone nate all'estero) e comunicazione (il 23,7%).

Focus su i giovani nella provincia di Caserta: Stock e flussi della popolazione giovanile nella provincia di Caserta

Negli ultimi cinque anni la provincia di Caserta ha perduto un primato che deteneva da molto tempo. Vale a dire quello di provincia più "giovane" d'Italia. Primato detenuto praticamente fino all'inizio di questo decennio (e che in pratica condivideva con Napoli) e che oggi ha lasciato (sia pure di poco) cedendolo proprio al capoluogo regionale. Al di là di una questione di prevalenza fra province che essendo legata a pochi centesimi di punto può essere soggetta a variazioni da un anno all'altro, quello che appare evidente è che ancora oggi Caserta risulta essere un territorio molto giovane. Se prendiamo come riferimento la classe di età fino a 34 anni compiuti ed analizziamo i dati relativi alla consistenza demografica messi recentemente a disposizione dall'Istat e che fotografano la popolazione al 31 dicembre 2016, possiamo notare come nella ex Terra di Lavoro più di 4 giovani ogni 10 abitanti residenti può essere considerata giovane.

Tab.32-Popolazione residente con meno di 35 anni e relativa incidenza sul totale della popolazione nelle province campane, in Campania, nelle macro-ripartizioni, in Italia e nelle province con la struttura economica più simile. Situazione al 31 dicembre 2011 e 2016

	31/12/2011			31/12/2016		
	Popolazione <=34 anni	Popolazione totale	% Popolazione <=34 anni	Popolazione <=34 anni	Popolazione totale	% Popolazione <=34 anni
Caserta	392.849	905.188	43,4	376.274	924.166	40,7
Benevento	107.603	284.560	37,8	100.076	279.675	35,8
Napoli	1.324.286	3.053.247	43,4	1.274.787	3.107.006	41,0
Avellino	164.161	428.855	38,3	152.249	423.506	35,9
Salerno	432.920	1.092.574	39,6	412.721	1.104.731	37,4
Campania	2.421.819	5.764.424	42,0	2.316.107	5.839.084	39,7
Nord-Ovest	5.316.596	15.752.503	33,8	5.274.224	16.103.882	32,8
Nord-Est	3.925.256	11.442.262	34,3	3.840.596	11.637.102	33,0
Centro	3.969.120	11.591.705	34,2	3.979.658	12.067.524	33,0
Sud e Isole	8.126.486	20.607.737	39,4	7.696.163	20.780.937	37,0
Italia	21.337.458	59.394.207	35,9	20.790.641	60.589.445	34,3
Foggia	253.130	625.657	40,5	239.215	628.556	38,1
Bari	485.482	1.246.742	38,9	457.247	1.260.142	36,3
Cosenza	272.097	713.869	38,1	253.666	711.739	35,6
Reggio di Calabria	223.099	550.832	40,5	211.642	553.861	38,2
Trapani	164.413	429.537	38,3	158.725	434.476	36,5
Messina	240.192	649.320	37,0	221.407	636.653	34,8
Catania	443.936	1.078.045	41,2	435.097	1.113.303	39,1
Ragusa	124.520	307.697	40,5	124.471	321.359	38,7
Totale 10 Province Più Simili (*)	2.747.392	6.978.833	39,4	2.614.267	7.044.495	37,1

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

(*) Comprendono le province sopra elencate più Benevento e Salerno

Se come detto i livelli di presenza giovanile sul territorio sono ancora decisamente robusti non può non essere evidenziato che comunque questa consistenza giovanile si sta andando via via assottigliando (ovviamente non solo a Caserta) a causa chiaramente dei meccanismi legati al calo della natalità non sufficientemente compensati da flussi di popolazione giovane proveniente da oltre confine. Con riferimento alla provincia si può osservare che negli ultimi cinque anni gli under 35 sono diminuiti in cifra assoluta di circa 16.600 unità a fronte di un

aumento di quasi 20.000 abitanti con un conseguente declino della quota percentuale di presenza giovanile dal 43,4 al 40,7%.

Come appena accennato il fenomeno della perdita di giovani non è un fenomeno esclusivamente casertano ma riguarda indistintamente praticamente tutte le province italiane con due eccezioni: Milano e Trieste. Nel capoluogo lombardo la quota di giovani è passata negli ultimi cinque anni dal 33,6 al 33,7% con un incremento in cifra assoluta di circa 65.000 unità. Nel capoluogo giuliano (che comunque presenta una quota di giovani molto modesta pari al 28,8%) la crescita è dovuta all'aumento di questa componente di circa 2.300 persone. Tutte le altre 108 province vedono invece una contrazione della quota giovanile che a Caserta ammonta a 2,7 punti percentuali che è una delle più intense dell'intero paese.

Prime e ultime dieci posizioni della graduatoria provinciale secondo l'incidenza percentuale degli under 35 sul totale della popolazione. Dati al 31 dicembre 2016

Pos.	Province	Incidenza % under 35 su totale popolazione	Popolazione under 35 (v.a)	Pos.	Province	Incidenza % under 35 su totale popolazione	Popolazione under 35 (v.a)
1	Napoli	41,0	1.274.787	101	Grosseto	29,4	65.593
2	Caserta	40,7	376.274	102	Imperia	29,4	63.231
3	Crotone	40,5	71.058	103	La Spezia	29,2	64.451
4	Catania	39,1	435.097	104	Rovigo	29,1	69.422
5	Caltanissetta	38,9	104.811	105	Alessandria	28,9	123.328
6	Bolzano/Bozen	38,8	203.272	106	Genova	28,8	244.971
7	Barletta-Andria-Trani	38,8	152.195	107	Trieste	28,8	67.568
8	Ragusa	38,7	124.471	108	Biella	28,6	51.016
9	Palermo	38,3	485.854	109	Savona	28,3	78.998
10	Reggio di Calabria	38,2	211.642	110	Ferrara	27,4	95.585

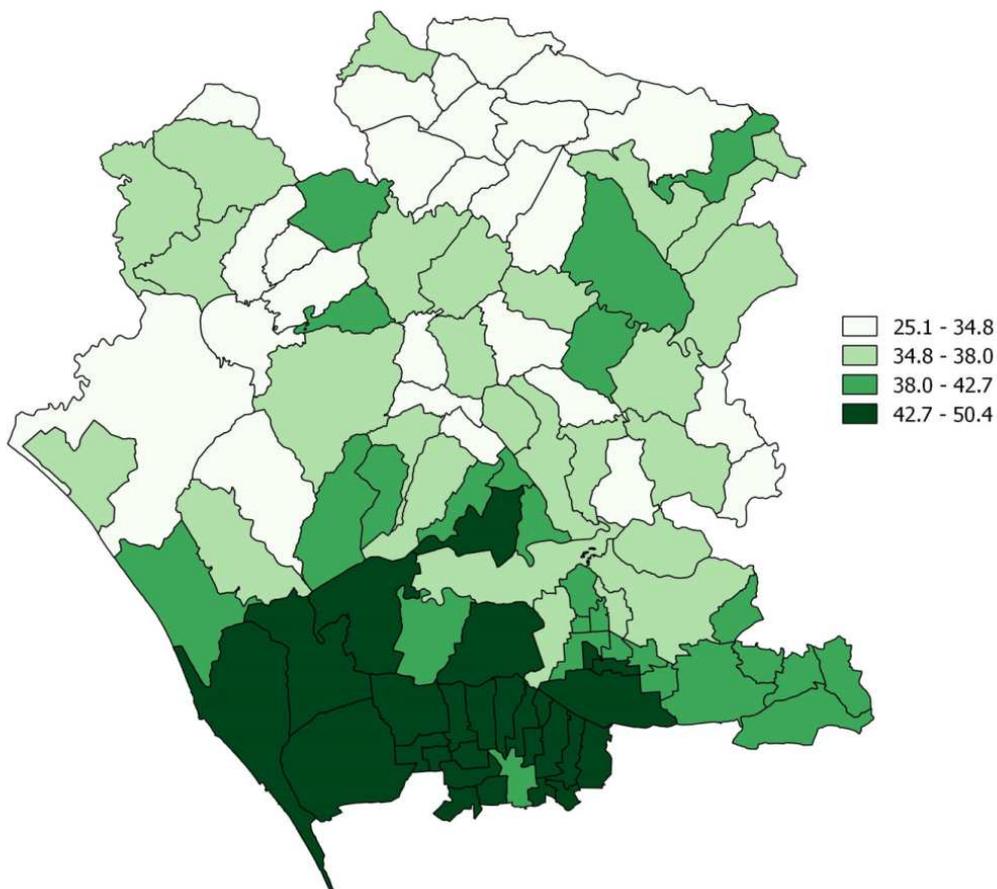
Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Viene a questo punto spontaneo chiedersi le motivazioni che sono sottostanti questo calo di presenza giovanile. Su questo punto (che essenzialmente si limita all'analisi del contributo della natalità e della componente migratoria) torneremo più avanti. In questa fase invece formuliamo un'alta tipologia di quesito. Da qui ai prossimi anni questa emorragia di giovani continuerà ed eventualmente fino a quando e dove arriveremo alla fine di questo processo. Da questo punto di vista dati provinciali di tipo previsionale non solo attualmente disponibili in quanto l'Istat nella sua ultima edizione delle previsioni demografiche (diffusa il 26 aprile 2017) si limita a fornire delle valutazioni regionali. Possiamo tentare però di utilizzare queste informazioni per cercare di realizzare una stima del futuro ammontare di giovani presenti sul territorio casertano. Per realizzare questa stima osserviamo che sia nel 2011 che nel 2016 la quota di giovani residenti nella provincia di Caserta rispetto al totale regionale è stabile su un valore del 16,2%. Con questa premessa possiamo tentare di realizzare una previsione sull'ammontare della popolazione giovanile da qui al 2025¹¹ mantenendo inalterata questa aliquota. Poiché le previsioni Istat al 2025 ci dicono che i giovani presenti sul territorio

¹¹ In realtà le previsioni Istat sono disponibili fino all'anno 2065. Il motivo per cui non viene realizzata una stima a questo momento temporale risiede nel fatto che la quota di giovani presenti nel territorio casertano rispetto a quello campano può essere considerato nel lungo periodo soggetta a significativi cambiamenti. Un dato in tal senso appare decisamente inequivocabile. Al 31-12-1981 la quota di giovani presenti nel territorio della provincia di Caserta era del 14% a fronte del 16,2% odierno.

campano ammonteranno a 2.036.186 secondo il cosiddetto "scenario mediano" (ovvero la previsione che prevede una sostanziale invarianza dei quadri di natalità, mortalità e migratorietà rispetto a quelli attuali), l'applicazione dell'aliquota del 16,2% a tale quota porterebbe a una consistenza della popolazione giovanile nella provincia di Caserta a fine 2025 di 329.862 abitanti, vale a dire oltre 63.000 unità in meno rispetto al 2011 e circa 120.000 in meno rispetto a quelli osservati alla fine del 1981. Tornando all'attualità e venendo ad analizzare quello che accade all'interno della provincia di Caserta nell'ambito dei singoli comuni e in opportune segmentazioni territoriali come quelle che vengono illustrate nel paragrafo classificazione dei comuni della provincia di Caserta utilizzate nel rapporto, si evidenzia come l'importanza dei giovani nella demografia dei 104 comuni in cui attualmente è diviso il territorio provinciale appaia costellato da una significativa variabilità. Una variabilità che, come si vede dalla mappa sottostante sembra avere una precisa connotazione Nord-Sud con una forte concentrazione di giovani nella fascia al confine con la provincia di Napoli ed una presenza decisamente più ridotta nei territori ai confini con Lazio e Molise.

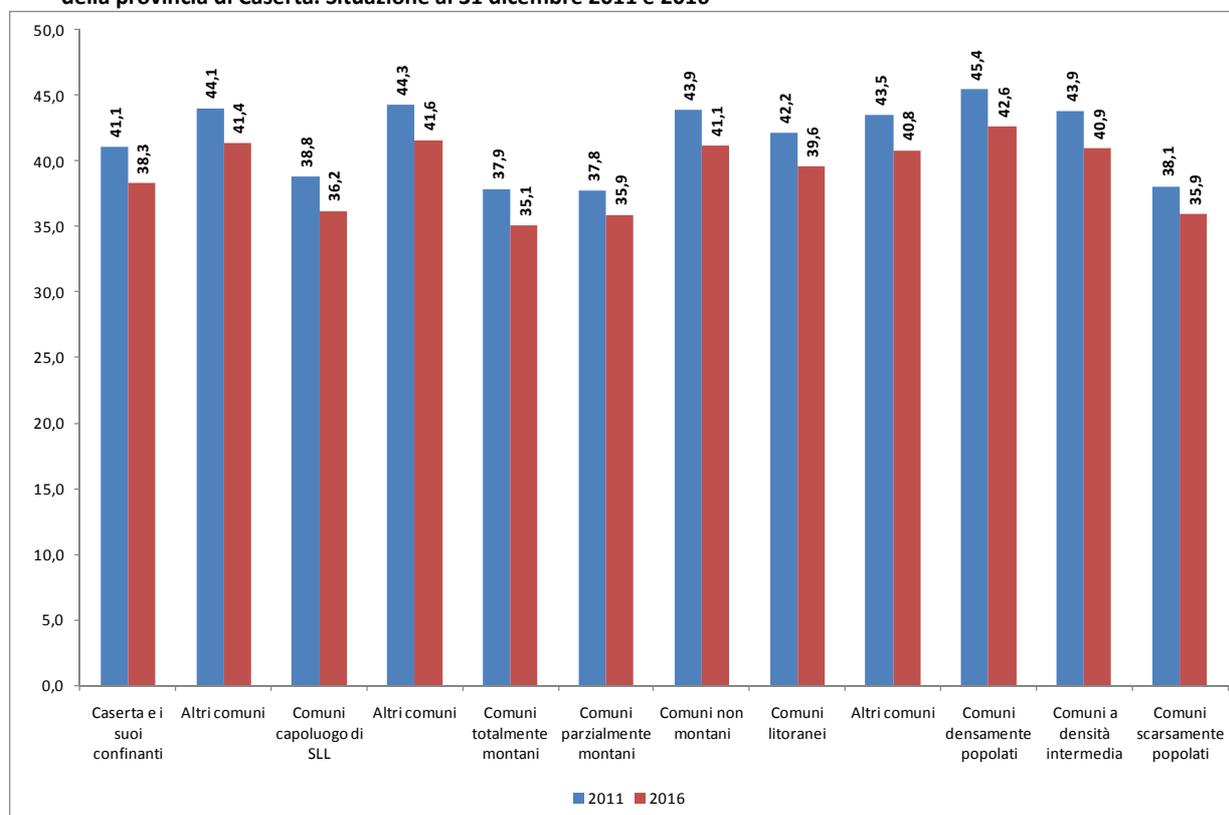
Fig.6-Incidenza percentuale della popolazione con meno di 35 anni sul totale della popolazione nei comuni della provincia di Caserta. Situazione al 31 dicembre 2016



Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Quindi da una parte abbiamo i comuni dell'area settentrionale della provincia (vale a dire quella a ridosso dei confini con il Molise) che presentano quote di giovani decisamente modeste. In particolare si evidenziano i comuni di Gallo Matese e Valle Agricola che presentano una quota di giovani rispettivamente del 25,1 e del 26,8% al 31 dicembre 2016, inferiori a quelli della provincia italiana con la minore quota di giovani (Ferrara). A questi due comuni possiamo aggiungere comunque due ulteriori aree come Ciorlano e Tora e Piccilli che si collocano anche loro sotto quota 30%. Ciorlano però si distingue non solo per il fatto di avere una quota di giovani particolarmente modesta ma anche per un altro motivo. Si tratta infatti dell'unico comune della provincia dove fra 2011 e 2016 la quota di giovani si è accresciuta passando dal 28,5 al 29,1% con una presenza in numero assoluto incrementata di una unità (da 124 a 125). Dall'altro lato vanno segnalati Gricignano di Aversa e Orta di Atella. Si tratta di comuni che vedono nei loro confini una prevalenza assoluta di giovani rispetto alle altre fasce demografiche in quanto in entrambi i casi gli under 35 sono più del 50% della popolazione residente. Si tratta di risultati assolutamente eccezionali che vengono superati nell'ambito degli altri 7.996 comuni in cui era suddiviso il territorio nazionale al 31 dicembre 2016 solamente dal reggino Platì la cui incidenza di giovani è del 53,3%. Oltre a quelle Nord-Sud esistono dei differenziali magari di dimensione decisamente più sfumata rispetto a quella fino a qui evidenziata ma che meritano comunque una certa attenzione perché ci danno ulteriori informazioni sulle scelte localizzative dei giovani casertani (e ovviamente in molti casi anche delle loro famiglie di origine).

Fig.7-Incidenza della popolazione con meno di 35 anni sul totale della popolazione in alcuni raggruppamenti di comuni della provincia di Caserta. Situazione al 31 dicembre 2011 e 2016



Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Analizzando le varie "combinazioni" di comuni che possono essere realizzate mettendo insieme varie caratteristiche e che vengono elencate al termine di questa nota sembrano esserci due elementi di rilievo. Il primo (abbastanza atteso visto l'andamento generale) è che la quota di giovani appare in diminuzione in tutti i contesti territoriali. Il secondo è che i giovani casertani sembrano preferire per le loro scelte localizzative i comuni medi. Abbiamo già dato una piccola riprova di queste affermazioni citando i comuni di Gallo Matese e Valle Agricola (che assieme sommano appena 1.430 abitanti) come realtà povere di giovani e dall'altra parte con Gricignano di Aversa e Orta di Atella che in due sfiorano i 40.000 abitanti e che sono anche tra le capitali italiane dei giovani. Ma altri risultati danno ulteriore linfa a questa affermazione. Ne citiamo alcuni:

1. se la provincia di Caserta è seconda in Italia per quota percentuale di giovani sul totale della popolazione, il comune capoluogo è solamente al 25 esimo posto nella classifica costruita sui 116 comuni capoluogo di provincia¹² preceduta anche da tante realtà del Nord che invece a livello provinciale hanno una diffusione di giovani decisamente più modesta. Alcuni esempi in tal senso sono Reggio nell'Emilia, Trento e Bolzano;
2. come è noto l'Istat in corrispondenza degli ultimi tre censimenti demografici realizza una determinazione dei cosiddetti sistemi locali del lavoro, ovvero produce una griglia territoriale a copertura nazionale i cui confini, indipendentemente dall'articolazione amministrativa del territorio, sono definiti utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo) rilevati in occasione dei Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni. All'interno di ciascuna di queste griglie viene individuato un comune (denominato comune capoluogo di sistema locale del lavoro o di SLL) che rappresenta una sorta di baricentro degli spostamenti per motivi di lavoro all'interno di quella griglia ovvero il comune che offre la maggiore opportunità di attrazione e che quindi può annoverarsi fra gli importanti almeno da un punto di vista del richiamo lavorativo. Ebbene, non solo i cinque comuni capoluogo di SLL presenti nella provincia di Caserta¹³ hanno una quota di giovani nettamente inferiore a quella del complesso degli altri 99 comuni (36,2% contro 41,6%) ma presentano livelli di gioventù inferiori rispetto ad esempio ai comuni capoluogo di SLL appartenenti al cluster delle cosiddette province simili come ad esempio quelli di Foggia, Reggio di Calabria, Catania e Ragusa per citare le province che hanno gli scarti più rilevanti con Caserta. Tutti i cinque comuni presentano quote di diffusione giovanile inferiori alla media provinciale ad eccezione di Mondragone che presenta un livello complessivamente sovrapponibile. E neanche si intravede negli ultimi anni un recupero di posizioni da parte di queste aree visto

¹² Ricordiamo che le province al 31 dicembre 2016 sono 110 (mentre dal primo gennaio 2017 sono diventate 107) e i capoluoghi di provincia sono 116 in quanto le province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias hanno due comuni capoluogo mentre la provincia di Barletta-Andria-Trani ne ha tre

¹³ I comuni capoluogo di Sistema Locale del Lavoro presenti nella provincia di Caserta sono Caserta, Mondragone, Piedimonte Matese, Sessa Aurunca, Teano

che fra 2011 e 2016 la quota di giovani residenti nei cinque comuni capoluogo di SLL è scesa di 2,6 punti percentuali a fronte dei 2,7 degli altri comuni;

- la popolazione media dei comuni della provincia di Caserta ammonta a 8.886 abitanti. Se prendiamo le cinque circoscrizioni che si collocano subito sopra e subito sotto questa soglia¹⁴ si può constatare che solo due di questi (per la precisione Cellole e Casapulla hanno una aliquota di giovani ridotta rispetto alla media provinciale) mentre gli altri otto comuni si collocano spesso abbondantemente al di sopra come succede ad esempio a Capodrise (45,3%). Nel complesso dei dieci comuni la frequenza percentuale di giovani è del 43,2% (2,5 punti al di sopra della media provinciale).

Tab.34- Popolazione residente con meno di 35 anni e relativa incidenza sul totale della popolazione nei comuni capoluogo di SLL nelle province campane, in Campania, nelle macro-ripartizioni, in Italia e nelle province con la struttura economica più simile. Situazione al 31 dicembre 2011 e 2016

	31 dicembre 2011			31 dicembre 2016		
	Popolazione under 35 anni nei comuni capoluogo SLL	Popolazione totale nei comuni capoluogo SLL	% Popolazione under 35 anni nei comuni capoluogo SLL	Popolazione under 35 anni nei comuni capoluogo SLL	Popolazione totale nei comuni capoluogo SLL	% Popolazione under 35 anni nei comuni capoluogo SLL
Caserta	57.799	149.036	38,8	54.273	149.848	36,2
Benevento	36.837	97.613	37,7	34.468	96.513	35,7
Napoli	501.049	1.232.791	40,6	487.017	1.249.304	39,0
Avellino	35.658	96.290	37,0	33.829	96.507	35,1
Salerno	175.471	455.178	38,5	168.980	463.823	36,4
Campania	806.814	2.030.908	39,7	778.567	2.055.995	37,9
Nord-Ovest	1.765.772	5.557.061	31,8	1.839.659	5.754.603	32,0
Nord-Est	1.578.928	4.817.779	32,8	1.598.863	4.946.765	32,3
Centro	2.197.593	6.565.816	33,5	2.256.449	6.917.613	32,6
Sud e Isole	3.595.227	9.255.285	38,8	3.413.786	9.384.407	36,4
Italia	9.137.520	26.195.941	34,9	9.108.757	27.003.388	33,7
Foggia	148.971	365.552	40,8	142.452	371.380	38,4
Bari	226.334	610.357	37,1	215.438	618.761	34,8
Cosenza	119.909	308.838	38,8	111.959	308.732	36,3
Reggio di Calabria	124.097	305.268	40,7	117.284	308.817	38,0
Trapani	90.319	237.250	38,1	87.124	239.460	36,4
Messina	152.504	410.947	37,1	141.638	404.527	35,0
Catania	210.041	519.975	40,4	209.771	540.372	38,8
Ragusa	70.487	175.201	40,2	70.811	183.854	38,5
Totale 10 Province Più Simili (*)	1.354.970	3.486.179	38,9	1.299.925	3.536.239	36,8

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

(*) Comprendono le province sopra elencate più Benevento e Salerno

Abbiamo lasciato in sospenso fin qui un tema che spesso negli ultimi tempi assurge agli onori delle cronache, vale a dire quello della scelta di emigrare verso altre regioni o addirittura oltre confine che alcuni giovani intraprendono e che potrebbe essere quindi quantomeno una delle cause del depauperamento del numero di giovani che come abbiamo visto interessa già oggi ma dovrebbe interessare anche in futuro il territorio casertano e non solo.

¹⁴ I dieci comuni che presentano questa caratteristica sono in ordine alfabetico: Capodrise, Casaluce, Casapulla, Cellole, Cesa, Frignano, Macerata Campania, Portico di Caserta, Recale, Succivo

Per quanto riguarda la provincia di Caserta pur potendo parlare della presenza di un fenomeno migratorio che è giusto evidenziare, non si può però dire che questo sia il principale responsabile del calo della presenza giovanile. Infatti, il fenomeno, pur essendo particolarmente intenso, si sta nel tempo ridimensionando in misura maggiore di quanto non stia accadendo per esempio nelle province con la struttura produttiva più simile. Inoltre tale fenomeno sembra esaurirsi all'interno dei confini nazionali con uno scarso interesse per l'estero.

Tab.35-Tassi di migratorietà degli italiani 18-39 anni totale e per l'estero. Anni 2011 e 2015

	2011			2015		
	Tasso di migratorietà complessiva (per 1.000 abitanti 18-39 anni)	Tasso di migratorietà fuori provincia (per 1.000 abitanti 18-39 anni)	Tasso di migratorietà all'estero (per 1.000 abitanti 18-39 anni)	Tasso di migratorietà complessiva (per 1.000 abitanti 18-39 anni)	Tasso di migratorietà fuori provincia (per 1.000 abitanti 18-39 anni)	Tasso di migratorietà all'estero (per 1.000 abitanti 18-39 anni)
Caserta	42,97	21,97	0,66	39,43	21,12	1,84
Benevento	34,21	20,52	1,00	33,29	19,61	2,77
Napoli	41,92	19,88	1,05	35,79	17,32	2,40
Avellino	33,97	18,56	1,13	34,98	20,43	2,50
Salerno	34,30	17,01	0,96	32,22	16,07	2,48
Campania	39,75	19,62	0,97	35,56	18,03	2,35
Nord-Ovest	42,50	15,52	1,89	42,36	16,79	3,78
Nord-Est	39,07	14,34	1,84	38,44	15,19	3,60
Centro	28,96	12,97	1,46	27,95	13,79	2,93
Sud e Isole	32,79	17,27	1,33	31,50	17,38	3,07
Italia	35,67	15,47	1,59	34,79	16,14	3,32
Foggia	26,39	20,51	1,24	23,10	18,22	2,37
Bari	26,55	12,69	1,20	25,89	13,11	2,63
Cosenza	33,53	16,61	1,43	33,06	17,25	3,43
Reggio di Calabria	28,84	18,41	0,95	27,91	19,38	3,32
Trapani	25,26	16,46	1,30	28,94	16,66	2,29
Messina	28,82	15,48	1,18	27,19	15,45	2,23
Catania	39,12	12,84	1,63	37,27	13,45	3,64
Ragusa	17,25	10,28	1,21	18,35	11,14	2,57
Totale 10 Province Più Simili (*)	30,66	15,64	1,24	29,61	15,59	2,83

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

(*) Comprendono le province sopra elencate più Benevento e Salerno

Per dare conto di queste due affermazioni possiamo calcolare uno specifico indice di migratorietà (basato esclusivamente sui cittadini italiani) a partire dai dati delle cancellazioni anagrafiche di coloro che hanno una età compresa fra i 18 e i 39 anni. Da una parte quindi si allarga la fascia di età considerata (per questioni legate solo alla disponibilità di dati) ma dall'altra la si restringe ai 18 anni, età per la quale si ritiene che la scelta migratoria sia "attiva", ovvero dipendente dalla persona e non più "passiva", ovvero dipendente dalle scelte del proprio nucleo familiare di appartenenza. A partire da questi dati è possibile calcolare dei tassi di migratorietà sia complessivi (che tengono quindi conto di tutti gli spostamenti: da quelli verso altri comuni della stessa provincia fino a quelli verso l'estero) che appunto specifico per l'estero. Ebbene i risultati di questi indicatori evidenziano un comportamento double-face. Da una parte una decisa migratorietà all'interno del territorio nazionale, decisamente superiore a quanto accade nel complesso del Mezzogiorno e

nell'ambito delle dieci province produttivamente più simili. Ma dall'altra parte è altrettanto vero che la migratorietà verso l'estero pur essendo un fenomeno in crescita (e chiaramente da non sottovalutare sia a Caserta che nel complesso del paese), appare ancora oggi assolutamente sotto controllo. Nel 2015 (ultimo anno di disponibilità di dati su questo fenomeno) hanno lasciato la provincia di Caserta per destinazioni estere solo 503 giovani del territorio. Normalizzando questo dato rispetto alla popolazione residente a inizio dell'anno si evidenzia come Caserta abbia il tasso di migratorietà verso l'estero più basso fra tutte le province italiane con la sola eccezione della provincia di Parma. In ogni caso le cifre ci dicono che comunque i giovani casertani hanno una tendenza a lasciare la propria provincia molto superiore a quella che si registra in altri territori.

Nel 2015, infatti, oltre 21 casertani fra 18 e 39 anni rispetto a quelli presenti a inizio anno hanno effettuato una operazione di cancellazione anagrafica per andarsene fuori provincia con circa il 70% di queste persone che ha deciso di abbandonare non solo il territorio casertano ma anche quello campano. A livello nazionale questo indice di 21 per mille è il sedicesimo più elevato del paese.

Tab.36-Prime e ultime dieci posizioni della graduatoria provinciale secondo il tasso di migratorietà degli italiani all'estero 18-39 anni. Anno 2015

Pos.	Province	Tasso di migratorietà verso l'estero (x 1.000 residenti 18-39 anni)	Persone 18-39 emigrate verso l'estero	Pos.	Province	Tasso di migratorietà verso l'estero (x 1.000 residenti 18-39 anni)	Persone 18-39 emigrate verso l'estero
1	Bolzano/Bozen	8,40	1.144	101	Rovigo	2,27	128
2	Imperia	6,86	321	102	Prato	2,26	142
3	Enna	6,20	288	103	Messina	2,23	383
4	Verbano-Cusio-Ossola	6,06	211	104	Latina	2,20	343
5	Trieste	6,01	298	105	Barletta-Andria-Trani	2,14	238
6	Como	5,46	802	106	Potenza	2,12	210
7	Agrigento	5,45	669	107	Rieti	1,98	78
8	Biella	5,44	208	108	Taranto	1,86	295
9	Caltanissetta	5,11	392	109	Caserta	1,84	503
10	Pavia	5,05	657	110	Parma	1,30	143

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Il quadro delle migrazioni in uscita non è ovviamente da solo sufficiente a spiegare perché nel corso di 15 anni si prevede che Caserta possa perdere 63.000 giovani. Infatti almeno in linea puramente teorica i flussi migratori in uscita potrebbero essere compensati (anzi anche più che compensati) da quelli in ingresso. E gli ultimi dati del 2015 in effetti fanno emergere proprio questo aspetto, ovvero una quasi perfetta compensazione fra flussi di popolazione che escono dalla provincia e flussi che vi arrivano con le uscite verso territori extra provinciali che superano gli ingressi di appena 30 unità. Quindi il calo dei giovani stando così le cose dipende essenzialmente dal progressivo forte calo della natalità. Infatti se nel 1992 le donne casertane hanno messo al mondo 12.665 bambini, già nel 2000 questo numero era sceso a 9.964 unità per arrivare all'odierno numero di 8.238 unità. Tendenza alla denatalità che dovrebbe continuare ancora se consideriamo che nel 2025 le donne campane

dovrebbero mettere al mondo secondo le previsioni demografiche di cui si è parlato in precedenza 44.591 nati contro gli 82.370 del 1992. Un calo del 46% che proiettato a Caserta porterebbe nel 2025 ad avere appena 6.856 fiocchi azzurri o rosa.

Focus su i giovani nella provincia di Caserta: Il rapporto fra impresa e giovani casertani

Se nelle pagine precedenti abbiamo analizzato il peso che hanno i giovani nella composizione del tessuto demografico della provincia di Caserta, enfatizzandone il ruolo che in taluni contesti può essere addirittura definito come imponente, una analoga analisi traslata sulla struttura imprenditoriale offre risultati nel complesso simili che fanno emergere come ai giovani casertani piaccia fare impresa. Quello che sicuramente si può dire è che ai giovani piace fare impresa sia insieme ad altri giovani ma anche insieme ad altre fasce generazionali. Inoltre (ed è questo il dato probabilmente di maggiore interesse) è che al giovane casertano interessa fare impresa non solo per crearsi una opportunità di lavoro "sotto casa" ma la prendono come concreto sbocco lavorativo anche al di fuori dei confini provinciali. Pertanto il fare impresa del giovane casertano non sembra essere una mera operazione per sfuggire alla cronica carenza di posti di lavoro alle dipendenze ma una vera e propria vocazione (anche se poi questo aspetto necessita di approfondimenti di carattere sociologico che andrebbero rilevati con appositi strumenti investigativi). Per suffragare quanto appena presentato vi è bisogno di tutta una serie di informazioni che produce il sistema delle Camere di Commercio e che possono essere riassunte come segue:

- Informazioni sulle imprese giovanili. Con la definizione di impresa giovanile si intendono le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni: sono classificate in base al maggiore o minore grado di imprenditorialità giovanile, desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa, secondo la tabella sotto riportata.

Grado di imprenditorialità	Società di capitali	Società di persone e Cooperative	Ditte individuali	Altre forme giuridiche
MAGGIORITARIO	% di cariche +% di quote > 50%	>50% Soci	----	>50% Amministratori
FORTE	% di cariche +% di quote $\geq 4/3$	$\geq 60\%$ Soci	----	$\geq 60\%$ Amministratori
ESCLUSIVO	100% di cariche + 100% di quote	100% Soci	Titolare	100% Amministratori

- Informazioni sulla partecipazione dei giovani nelle imprese che si traduce in termini di titoli posseduti. Con quest'ultimo termine si intendono tutte le cariche e qualifiche che sono detenute all'interno di una impresa. All'interno del concetto di carica ricadono tutti coloro che sono titolari di una impresa individuale, e gli amministratori di tutte le tipologie imprenditoriali. Con il termine di qualifica viene considerato il complesso di coloro che sono soci semplici o di capitale all'interno di una impresa.

Partendo dall'analisi dei dati dell'imprenditoria giovanile in senso stretto appare evidente un depauperamento del numero di imprese condotte in prevalenza da giovani praticamente ovunque e che porta a un calo di circa 90.000 iniziative in soli cinque anni nel complesso del paese. A questo trend non fa eccezione Caserta che nello stesso arco temporale perde circa 1.400 imprese di giovani facendo decisamente peggio della Campania (tenuta a galla dalla sola provincia di Napoli) e un pochino peggio del complesso delle dieci province più simili identificate secondo l'algoritmo descritto in fondo alla nota. Ma ad ogni buon conto la consistenza complessiva delle imprese giovani rispetto a quelle complessivamente presenti nel territorio casertano (pari al 14,8% al 31 dicembre 2016) appare ancora su elevatissimi livelli fra le varie province del nostro paese. Infatti, se analizziamo la classifica delle province italiane in base alla quota di imprese giovanili presenti possiamo osservare che Caserta si colloca al quarto posto preceduta solo da province calabresi fra cui Reggio di Calabria che è una delle dieci province più simili da un punto di vista della struttura produttiva. Quindi appare esserci una decisa correlazione fra la presenza di giovani sulla popolazione (dove ricordiamo Caserta è seconda in Italia) e intensità di imprese giovanili. Ma più che il numero assoluto a connotare maggiormente l'impresa giovanile casertana è il deciso "spessore" che presenta questa imprenditoria. Vale a dire che i giovani casertani non solo fanno impresa in maniera massiccia (anche se meno del passato) ma la fanno anche in una forma decisamente più "avanzata" rispetto ad esempio a quanto fanno i loro "competitor" calabresi.

Tab.37- Imprese giovanili e relativa incidenza sul totale delle imprese registrate nelle province campane, in Campania, nelle macro-ripartizioni, in Italia e nelle province con la struttura economica più simile. Situazione al 31 dicembre 2011 e 2016

	2011			2016		
	Imprese giovanili	Imprese totali	% imprese giovanili	Imprese giovanili	Imprese totali	% imprese giovanili
Caserta	15.089	88.672	17,0	13.628	91.907	14,8
Benevento	4.750	35.093	13,5	3.991	34.875	11,4
Napoli	39.355	267.615	14,7	40.029	288.497	13,9
Avellino	6.148	44.201	13,9	5.375	43.755	12,3
Salerno	17.660	121.626	14,5	16.215	119.966	13,5
Campania	83.002	557.207	14,9	79.238	579.000	13,7
Nord-Ovest	164.903	1.604.266	10,3	140.406	1.572.238	8,9
Nord-Est	109.453	1.200.892	9,1	91.659	1.162.682	7,9
Centro	137.315	1.299.575	10,6	123.890	1.326.710	9,3
Sud e Isole	285.755	2.005.341	14,2	252.285	2.012.133	12,5
Italia	697.426	6.110.074	11,4	608.240	6.073.763	10,0
Foggia	9.286	69.722	13,3	7.854	68.249	11,5
Bari	16.230	118.186	13,7	13.282	117.123	11,3
Cosenza	10.268	66.451	15,5	8.792	67.679	13,0
Reggio di Calabria	8.842	50.425	17,5	7.746	52.007	14,9
Trapani	6.288	47.822	13,1	5.142	45.908	11,2
Messina	8.220	59.875	13,7	7.347	59.600	12,3
Catania	15.784	100.973	15,6	13.610	100.844	13,5
Ragusa	5.157	35.196	14,7	4.486	36.018	12,5
Totale 10 Province Più Simili (*)	102.485	705.369	14,5	88.465	702.269	12,6

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

(*) Comprendono le province sopra elencate più Benevento e Salerno

Tab.38-Prime e ultime dieci posizioni della graduatoria provinciale secondo l'incidenza percentuale di imprese giovanili sul totale imprese. Dati al 31 dicembre 2016

Pos.	Province	Incidenza % imprese giovanili sul totale imprese	Numero di imprese giovanili	Pos.	Province	Incidenza % imprese giovanili sul totale imprese	Numero di imprese giovanili
1	Crotone	15,9	2.779	101	Bolzano/Bozen	7,6	4.440
2	Vibo Valentia	15,5	2.062	102	Rimini	7,6	2.993
3	Reggio di Calabria	14,9	7.746	103	Parma	7,6	3.502
4	Caserta	14,8	13.628	104	Udine	7,5	3.812
5	Catanzaro	14,6	4.905	105	Pesaro e Urbino	7,5	3.092
6	Palermo	14,5	13.961	106	Bologna	7,5	7.203
7	Enna	14,3	2.107	107	Ravenna	7,4	2.919
8	Ogliastro	14,0	766	108	Treviso	7,2	6.393
9	Napoli	13,9	40.029	109	Pordenone	7,2	1.894
10	Isernia	13,6	1.248	110	Forlì-Cesena	6,8	2.923

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

Il processo di inspessimento delle forme giuridiche che è in corso prima di tutto a livello nazionale (e non solo con riferimento alle imprese giovanili ma più in generale a tutto il tessuto imprenditoriale indipendentemente dalle forme di conduzione), fra i giovani di Caserta (ma sarebbe più giusto dire della Campania) sta assumendo proporzioni davvero eclatanti.

Tab.39-Imprese giovanili per forma giuridica nelle province campane, in Campania, nelle macro-ripartizioni, in Italia e nelle province con la struttura economica più simile. Distribuzione percentuale. Anni 2011 e 2016

	2011				2016			
	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Caserta	16,8	11,2	67,9	4,1	24,6	7,0	65,0	3,4
Benevento	17,5	10,5	69,3	2,7	27,4	7,2	62,5	2,9
Napoli	19,2	13,4	65,3	2,0	24,4	7,6	66,2	1,8
Avellino	16,5	12,2	68,4	2,8	22,3	8,4	66,3	3,0
Salerno	13,4	13,7	69,8	3,1	21,6	9,7	66,2	2,5
Campania	17,3	12,8	67,2	2,7	23,9	8,0	65,8	2,4
Nord-Ovest	11,2	11,8	75,5	1,5	14,8	8,8	74,8	1,5
Nord-Est	11,2	12,0	75,3	1,4	15,5	8,8	74,3	1,4
Centro	17,6	10,6	69,6	2,2	23,3	7,1	67,5	2,1
Sud e Isole	13,5	10,6	72,8	3,1	19,4	7,1	70,6	2,9
Italia	13,4	11,1	73,2	2,3	18,6	7,7	71,5	2,2
Foggia	10,9	7,7	76,1	5,3	16,3	5,4	73,3	5,0
Bari	14,9	10,4	71,6	3,1	21,2	7,3	68,8	2,6
Cosenza	12,2	9,8	74,6	3,4	18,9	6,8	71,2	3,0
Reggio di Calabria	9,1	10,0	77,6	3,3	12,7	7,1	77,2	3,0
Trapani	10,9	13,2	72,4	3,6	15,9	10,1	69,5	4,5
Messina	12,2	8,9	74,3	4,5	18,5	6,8	70,0	4,8
Catania	13,6	6,3	75,7	4,5	20,2	4,8	71,1	3,9
Ragusa	11,4	9,6	76,1	2,9	19,7	6,8	70,4	3,1
Totale 10 Province Più Simili (*)	12,8	10,0	73,5	3,7	19,4	7,2	70,0	3,4

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

(*) Comprendono le province sopra elencate più Benevento e Salerno

Al 31 dicembre 2016 quasi il 32% delle iniziative imprenditoriali prevedeva l'utilizzo di capitali iniziali a fronte ad esempio di un ben più modesto 26,3% che emerge a livello nazionale che diventa poi un modestissimo 19,8% a Reggio di Calabria che come abbiamo

visto è la provincia che ha livelli simili di presenza di impresa giovanile e ha una profilatura produttiva molto simile a quella di Caserta. Se a questo aggiungiamo la presenza di una quota sia pure residuale (ma comunque molto elevata rispetto al contesto nazionale) di altre forme giuridiche (come ad esempio le cooperative) se ne ricava di conseguenza come le forme giuridiche semplici (vale a dire le imprese individuali) pur costituendo la maggioranza assoluta delle iniziative imprenditoriali giovani del territorio casertano presentano un livello di incidenza (65%) che è fra i cinque più bassi dell'intero paese.

Tab.40-Prime e ultime dieci posizioni della graduatoria provinciale secondo la percentuale di imprese giovanili condotte sotto forma di ditta individuale. Anno 2016

Pos.	Province	% ditte individuali giovanili su totale imprese giovanili	Numero di imprese individuali giovanili	Pos.	Province	% ditte individuali giovanili su totale imprese giovanili	Numero di imprese individuali giovanili
1	Imperia	83,2	1.895	101	Avellino	66,3	3.564
2	Vercelli	83,2	1.325	102	Salerno	66,2	10.734
3	Asti	83,0	1.817	103	Napoli	66,2	26.492
4	Ogliastra	82,9	635	104	Isernia	65,8	821
5	Belluno	82,7	1.116	105	Milano	65,1	18.925
6	Verbano-Cusio-Ossola	82,6	992	106	Caserta	65,0	8.858
7	Nuoro	82,5	1.846	107	Frosinone	64,8	3.809
8	Savona	82,1	2.261	108	Latina	64,1	4.294
9	Medio Campidano	81,5	683	109	Benevento	62,5	2.496
10	Oristano	81,3	1.243	110	Roma	60,4	27.361

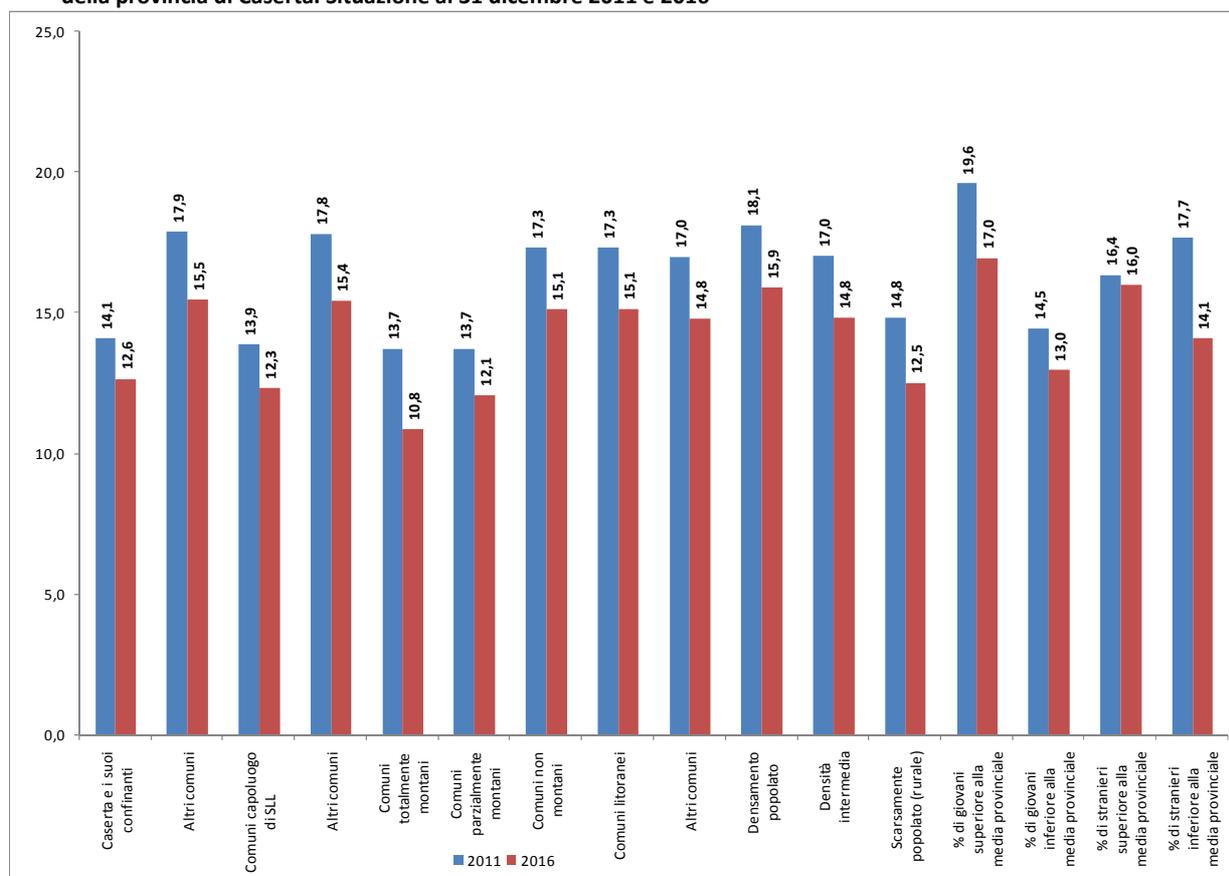
Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

Una imprenditoria che ha scelto come principali settori di specializzazione l'edilizia e il commercio (49 su imprese su 100 operano in questi settori contro le 41,4 delle province più simili) ma che negli ultimi anni ha visto intraprendere molto spesso la causa delle attività turistiche e di quelle ad esse parzialmente correlate delle attività di intrattenimento a cui si aggiunge una crescita di interesse verso i servizi alle imprese. Abbastanza ridotta è l'attenzione che viene prestata al manifatturiero che si limita al 4,4% di presenza nel tessuto imprenditoriale. All'interno di questo comparto è in fortissima espansione quella che già nelle precedenti pagine abbiamo definito come "manifattura leggera", vale a dire quell'ampio insieme di attività che va dall'alimentare fino al tessile, abbigliamento e calzature. Ebbene le sei divisioni di attività economica che fanno riferimento a questi due macro comparti concentrano oltre il 46% delle iniziative imprenditoriali giovanili manifatturiere odierne a fronte di uno scarso 40% del 2011. In particolare modo guadagnano appeal le imprese alimentari (quasi 1/4 di tutto il manifatturiero giovane) e l'industria della pelle che vede nell'area dell'avversano la presenza di un importante distretto di notorietà nazionale nonché riconosciuto dalla Regione Campania e che vede la presenza di circa 1.000 imprese che lavorano in gran parte per conto terzi con alcune di queste che riescono anche ad esportare all'estero anche con un proprio marchio grazie anche alla presenza di medio-grandi imprese come, ad esempio, Kiton, Blasi, Attolini, Isaia e altri.

All'interno della provincia la scelta localizzativa delle imprese giovanili ricalca a grandi linee quella della residenza. La densità delle imprese giovanili appare decisamente più sostenuta

nei comuni più lontani dal capoluogo (15,5% contro il 12,6% di Caserta e della sua prima cintura), nei comuni non capoluogo di sistema locale del lavoro, nelle aree non montane (o meglio ancora di pianura) e nei comuni densamente popolati. Rispetto al trend demografico ci sono due eccezioni che vanno evidenziate. Una maggiore propensione all'impresa nei comuni litoranei rispetto a quelli non litoranei derivante probabilmente da quella crescita di imprese del turismo di cui abbiamo già detto in precedenza e soprattutto una maggiore presenza nei comuni in cui l'incidenza di stranieri residenti è superiore alla media provinciale.

Fig.8-Incidenza percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese registrate in alcuni raggruppamenti di comuni della provincia di Caserta. Situazione al 31 dicembre 2011 e 2016



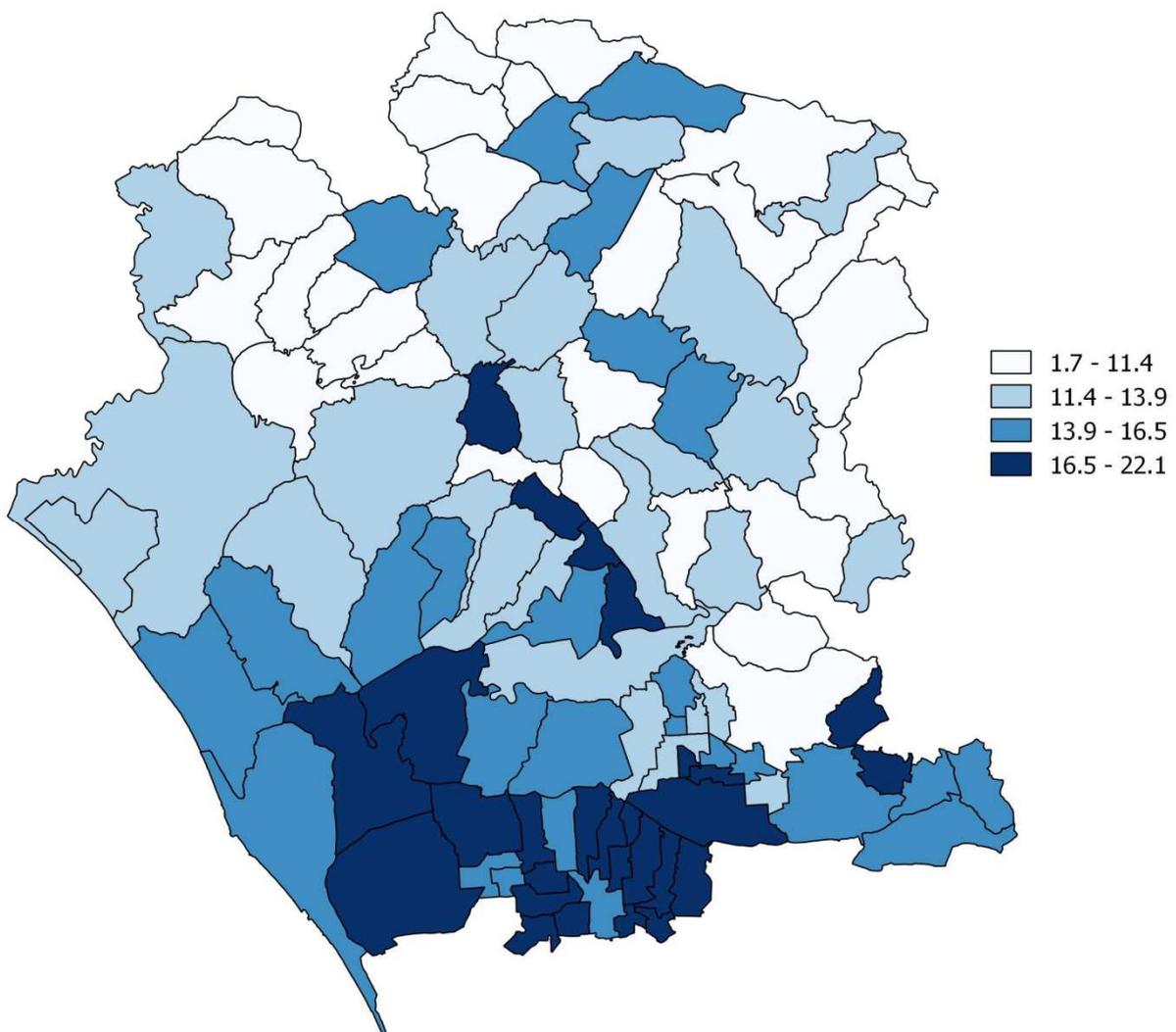
Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

Questa ultima affermazione però non deve fare intendere che l'imprenditoria giovanile si accompagni all'essere straniero. Tutt'altro, almeno in provincia di Caserta. Se infatti prendiamo i dati nazionali dell'imprenditoria giovanile, possiamo notare che oltre il 20% è costituito da imprenditoria proveniente da nati oltre confine.¹⁵ Aliquota che a Caserta si limita ad un molto più modesto 12%, una delle percentuali più basse d'Italia. Appare quindi evidente che la presenza straniera nel territorio casertano non è da stimolo alla creazione di impresa ma costituisce un bacino di utenza relativamente nuovo (e in fase di ulteriore crescita) che va ad aggiungersi agli autoctoni. Venendo a quanto accade all'interno dei

¹⁵ La definizione di imprenditoria straniera ricalca in tutto e per tutto quella dell'imprenditoria giovanile sostituendo il termine sotto i 35 anni con il termine nato all'estero

singoli comuni emerge esattamente come si registrava nella sezione demografica una particolare propensione a Orta d'Atella che è il comune della provincia di Caserta con l'imprenditoria più giovane con un'aliquota del 22,1%. Qualche rimescolamento invece si osserva nelle posizioni immediatamente successive, dove Gricignano di Aversa con il suo 21,3% cede il passo nel 2016 a due realtà. Si tratta di Villa Literno (21,7%) e Villa di Briano (21,5%). Questi quattro insieme a Cervino e Valle di Maddaloni sono i soli sei comuni in cui la quota di imprese giovanili supera il 20%. Risultati questi che sono particolarmente significativi anche a livello nazionale. Se prendiamo in considerazione i comuni italiani con almeno 500 imprese complessive (che sono in tutto 2.277 su 7.998) si riscontra che Orta di Atella potrebbe essere definita "la capitale italiana dell'impresa giovanile" con Villa Literno che si piazza al terzo posto dopo il catanzarese Gizzeria.

Fig.9-Incidenza percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese nei comuni della provincia di Caserta. Situazione al 31 dicembre 2016



Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

D'altro lato della classifica invece si conferma lo scarso feeling dei giovani del comune di Gallo Matese, largamente ultimo con appena l'1,7% di imprese (comune che peraltro nel corso degli anni dal 2012 al 2016) ha subito una vera e propria diaspora di imprese "baby"

passando da nove unità a una sola. Molto meglio vanno le cose a Valle Agricola (l'altro comune con modesta presenza giovanile in termini demografici). Il comune contraddistinto dalla presenza della Torre Pandone vede una cospicua presenza di impresa giovane (sia pure inferiore alla media provinciale) che si traduce in una densità del 13,2%. Oltre a Valle Agricola meritano una particolare menzione anche Casaluce, Castel Campagnano, Ciorlano, Galluccio, Letino, Prata Sannita, Presenzano, Recale, Rocca d'Evandro, Roccamonfina e i già citati Cervino e Valle di Maddaloni. Tutti questi comuni sono accomunati dal fatto di essere andati in controtendenza rispetto all'andamento nazionale e provinciale, vale a dire quella di avere accresciuto il peso dell'imprenditoria giovanile rispetto al totale. Se nel 2011 il complesso di questi comuni ospitava 532 imprese condotte da under 35, cinque anni dopo tale numero è passato a quota 579 con un aumento dell'aliquota dal 14,6 al 15,7% nel complesso di queste aree. Un'altra analogia fra il profilo demografico e quello imprenditoriale riguarda il comune capoluogo. Anche in termini di iniziative imprenditoriali giovanili la città di Caserta presenta una considerevole attenuazione del fenomeno dell'imprenditoria giovanile rispetto al trend provinciale. Se, come abbiamo visto, la provincia è la quarta entità del paese come quota di imprese giovanili, il comune capoluogo nell'ambito della classifica ristretta ai 116 capoluoghi di provincia vigenti al 31 dicembre 2016 si colloca solo al 28 esimo posto con l'11,1% di iniziative dietro anche ad alcune città del Centro-Nord come Reggio nell'Emilia, Prato e Novara, aree in cui l'iniziativa imprenditoriale giovanile non ha lo stesso spessore che si registra nella Terra di Lavoro.

Come evidenziato all'inizio del paragrafo l'analisi della presenza dei giovani all'interno della locale imprenditoria non si esaurisce certamente con il concetto di impresa giovanile ma deve tenere conto anche del fatto che possono esistere iniziative imprenditoriali con una presenza giovanile minoritaria all'interno della composizione societaria che impedisce ad una impresa di essere classificate come giovanile ma che comunque può prevedere una fondamentale presenza di giovani come assi fondamentali nelle scelte strategiche dell'imprenditoria locali. E da questo punto di vista, Caserta gioca un ruolo di primissimo piano come presenza all'interno del locale tessuto produttivo.

Dai dati, infatti si evince un che Caserta è la prima provincia italiana per presenza di under 35 nelle compagini societarie delle imprese del territorio con una incidenza (sia pure in ribasso rispetto al 2011 allorquando si assestava al 17,8%) del 15,7%. La Terra di Lavoro capeggia una classifica a fortissima connotazione meridionale visto che nella "top ten" ci sono solamente province del Mezzogiorno (con le ultime dieci piazze occupate solo da province del Nord), dall'alto dei 27.898 titoli detenuti da under 35 (a fronte dei quasi 30.000 del 2011). Le misure fin qui adottate, siano esse espresse in termini di imprese giovanili che in termini di titoli hanno misurato solamente una misura del livello di gioventù del sistema imprenditoriale casertano ma non ci hanno ancora dato una risposta su un altro aspetto, vale a dire la propensione da parte dei giovani nativi del territorio casertano di partecipare attivamente ad una iniziativa imprenditoriale rispetto al bacino di utenza potenziale.

Tab.41-Numero di titoli delle imprese della provincia di Caserta detenuti da persone con meno di 35 e relativa incidenza percentuale sul totale titoli nelle province campane in Campania, nelle macro-ripartizioni, in Italia e nelle province con la struttura economica più simile. Situazione al 31 dicembre 2011 e 2016

	2011			2016		
	Titoli detenuti da under 35	Titoli detenuti totali	% di titoli detenuti da under 35	Titoli detenuti da under 35	Titoli detenuti totali	% di titoli detenuti da under 35
Caserta	29.936	168.337	17,8	27.898	178.169	15,7
Benevento	9.932	63.835	15,6	8.791	66.523	13,2
Napoli	93.057	623.089	14,9	87.666	655.156	13,4
Avellino	13.936	93.450	14,9	12.031	91.827	13,1
Salerno	36.951	240.178	15,4	34.272	239.329	14,3
Campania	183.812	1.188.889	15,5	170.658	1.231.004	13,9
Nord-Ovest	419.840	4.276.102	9,8	352.631	4.210.100	8,4
Nord-Est	296.011	3.157.903	9,4	239.146	3.057.502	7,8
Centro	344.487	3.190.318	10,8	305.081	3.260.347	9,4
Sud e Isole	590.636	4.039.059	14,6	520.719	4.110.117	12,7
Italia	1.650.974	14.663.382	11,3	1.417.577	14.638.066	9,7
Foggia	17.207	121.287	14,2	14.769	120.738	12,2
Bari	34.392	247.037	13,9	29.165	250.825	11,6
Cosenza	20.274	128.404	15,8	17.878	133.885	13,4
Reggio di Calabria	15.747	87.424	18,0	13.874	92.322	15,0
Trapani	14.397	97.920	14,7	11.588	96.310	12,0
Messina	17.318	125.387	13,8	15.617	127.719	12,2
Catania	31.043	203.404	15,3	27.972	207.303	13,5
Ragusa	10.686	71.051	15,0	9.631	76.239	12,6
Totale 10 Province Più Simili (*)	207.947	1.385.927	15,0	183.557	1.411.193	13,0

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

(*) Comprendono le province sopra elencate più Benevento e Salerno

Tab.42-Prime e ultime dieci posizioni della graduatoria provinciale secondo l'incidenza percentuale dei titoli detenuti da under 35 sul totale dei titoli. Dati al 31 dicembre 2016

Pos.	Province	Incid. % titoli under 35 su totale titoli	Numero di titoli detenuti da under 35	Pos.	Province	Incid. % titoli under 35 su totale titoli	Numero di titoli detenuti da under 35
1	Caserta	15,7	27.898	101	Udine	7,5	9.441
2	Vibo Valentia	15,2	3.565	102	Ferrara	7,5	6.499
3	Crotone	15,1	4.779	103	Parma	7,3	9.292
4	Reggio di Calabria	15,0	13.874	104	Ravenna	7,2	7.322
5	Enna	14,3	3.667	105	Forli-Cesena	7,2	8.919
6	Salerno	14,3	34.272	106	Bologna	7,2	19.859
7	Isernia	14,0	2.681	107	Milano	7,1	84.422
8	Catanzaro	13,7	9.147	108	Pordenone	7,1	4.873
9	Catania	13,5	27.972	109	Trieste	6,9	2.990
10	Lecce	13,4	18.335	110	Biella	6,6	3.290

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

Rispondere a un quesito di questo tipo non appare banale in quanto l'utilizzo della variabile titolo in virtù delle seguenti caratteristiche possedute da questo concetto:

1. il concetto di titolo non è assimilabile a quello di persona in quanto una persona può detenere più cariche e qualifiche (quindi titoli) anche in aziende diverse. A livello nazionale, a fine 2016 quasi il 50% dei titoli è detenuto da persone che ne hanno almeno due e grosso modo le stesse proporzioni vengono mantenute nella provincia di Caserta. C'è da dire che il sistema delle Camere di Commercio mette a disposizione

anche informazioni sulle cosiddette persone che detengono titoli indipendentemente dal numero degli stessi. Va sottolineato però che l'utilizzo di questa variabile appare sconsigliabile in quanto coloro che possiedono più di un titolo vengono classificati ad da un punto di vista territoriale a seconda del primo titolo posseduto in ordine di tempo. Pertanto se una persona ha tre titoli di cui due detenuti in imprese aventi sede legale nella provincia di Napoli e uno nella provincia di Caserta, se il primo di questi titoli è registrato in provincia di Napoli, allora è in tale provincia che la persona viene conteggiata;

2. chiaramente i detentori di titoli nelle imprese del casertano possono essere residenti nella provincia stessa ma anche al di fuori del territorio provinciale e pertanto prendere questo indicatore e dividerlo per la popolazione residente può produrre una distorsione nel calcolo di questa propensione all'imprenditoria da parte dei giovani. Va però detto che anche un'altra misura che usualmente viene utilizzata per misurare le performance economiche del territorio, vale a dire il valore aggiunto procapite (una grandezza di cui abbiamo peraltro parlato in questa stessa nota) mette insieme da un lato il valore aggiunto che è una grandezza che esprime la ricchezza prodotta da un territorio indipendentemente dalla residenza di chi la produce e dall'altro la popolazione residente. Poiché questo indicatore viene comunemente utilizzato anche a livello internazionale, possiamo utilizzare il suo adattamento (vale a dire numero di cariche detenute da under 35 nate in provincia di Caserta/popolazione residente under 35) per misurare questa propensione all'imprenditoria da parte dei giovani nei territori provinciali italiani e poi nell'ambito dei comuni della provincia di Caserta.¹⁶

Con questi doverosi caveat interpretativi la sottostante tabella ci evidenzia come, se da un lato l'imprenditoria casertana è particolarmente giovane nella sua composizione aziendale alla luce dei dati discussi in precedenza, essa potrebbe esserlo ancora di più. La propensione all'imprenditoria mostra infatti, come Caserta, pur presentando negli ultimi cinque anni un dato totalmente in linea con quello campano e negli ultimi tempi decisamente maggiore della media nazionale, sembra avere ancora diversi margini rispetto ad alcuni altri territori con strutture produttive simili a quella di Caserta come ad esempio le corregionali Avellino e Benevento ma anche la siciliana Ragusa. Tanto per fare un esempio, per arrivare al livello di propensione all'imprenditoria messo in evidenza oggi da Salerno (8,3 giovani in impresa ogni 100 residenti a fronte del 7,4% del casertano) e supponendo che tutti i giovani aprano una ditta individuale (ipotesi largamente accettabile visto che la stragrande maggioranza delle imprese giovani a Caserta come in Italia si basa su questa forma giuridica nonostante i processi di inspessimento descritti in precedenza), sarebbe necessaria la creazione di circa 3.300 imprese giovanili.

¹⁶ Le considerazioni espresse precedentemente sul fatto che per misurare la propensione dei giovani all'impresa si utilizzi un indicatore che deve essere necessariamente considerato come un'approssimazione vale a maggiore ragione per gli indicatori calcolati a livello comunale dove ovviamente la divaricazione fra nativi e residenti appare ancora più marcata

Come si può comprendere da queste parole, Caserta in questo indicatore di propensione non eccelle in ambito nazionale pur avendo recuperato molte posizioni negli ultimi anni. Se infatti nel 2011 la Terra di Lavoro si collocava nelle parti iniziali di quella che potremmo definire parte destra della graduatoria (per la precisione al 57 esimo posto), nel 2016 più per demeriti altrui che per meriti propri¹⁷ la circoscrizione ha raggiunto la 27 esima posizione di una graduatoria che non ha una marcata connotazione territoriale come quella che si osserva nella classifica sulla densità di presenza giovanile in impresa.

Tab.43-Numero di titoli delle imprese della provincia di Caserta detenuti da persone con meno di 35 e relativa incidenza percentuale sul totale della popolazione residente nelle province campane in Campania, nelle macro-ripartizioni, in Italia e nelle province con la struttura economica più simile. Situazione al 31 dicembre 2011 e 2016

	2011			2016		
	Titoli detenuti da under 35	Popolazione under 35	Propensione all' imprenditorialità dei giovani (*100 giovani)	Titoli detenuti da under 35	Popolazione under 35	Propensione all' imprenditorialità dei giovani (*100 giovani)
Caserta	29.936	392.849	7,6	27.898	376.274	7,4
Benevento	9.932	63.835	9,2	8.791	63.835	8,8
Napoli	93.057	623.089	7,0	87.666	623.089	6,9
Avellino	13.936	93.450	8,5	12.031	93.450	7,9
Salerno	36.951	240.178	8,5	34.272	240.178	8,3
Campania	183.812	1.188.889	7,6	170.658	1.188.889	7,4
Nord-Ovest	419.840	4.276.102	7,9	352.631	4.276.102	6,7
Nord-Est	296.011	3.157.903	7,5	239.146	3.157.903	6,2
Centro	344.487	3.190.318	8,7	305.081	3.190.318	7,7
Sud e Isole	590.636	4.039.059	7,3	520.719	4.039.059	6,8
Italia	1.650.974	14.663.382	7,7	1.417.577	14.663.382	6,8
Foggia	17.207	121.287	6,8	14.769	121.287	6,2
Bari	34.392	247.037	7,1	29.165	247.037	6,4
Cosenza	20.274	128.404	7,5	17.878	128.404	7,0
Reggio di Calabria	15.747	87.424	7,1	13.874	87.424	6,6
Trapani	14.397	97.920	8,8	11.588	97.920	7,3
Messina	17.318	125.387	7,2	15.617	125.387	7,1
Catania	31.043	203.404	7,0	27.972	203.404	6,4
Ragusa	10.686	71.051	8,6	9.631	71.051	7,7
Totale 10 Province Più Simili (*)	207.947	1.385.927	7,6	183.557	1.385.927	7,0

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

(*) Comprendono le province sopra elencate più Benevento e Salerno

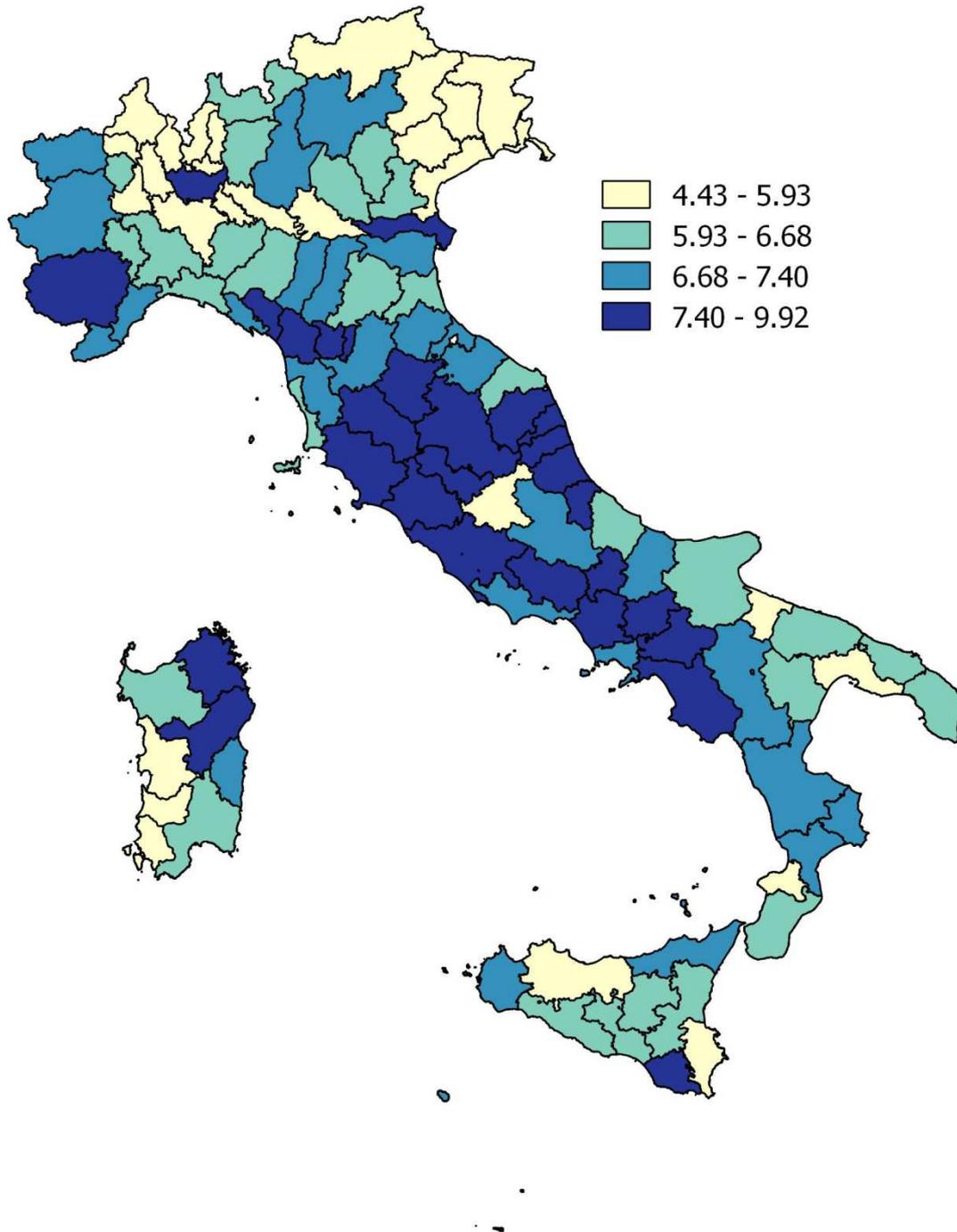
Nel caso in questione le posizioni di testa sono detenute indifferentemente da province dell'Italia Centrale (come ad esempio Prato che si conferma ancora oggi leader italiana della propensione imprenditoriale giovanile) e da quelle dell'Italia meridionale con qualche sporadica presenza di province del Nord come Rovigo (decima piazza) e Milano (17 esima). Nella parte bassa della classifica invece al di là della presenza di alcune province della Sardegna Occidentale vi è un monopolio quasi assoluto delle province settentrionali con Trieste che con appena 4,43 titoli ogni 100 giovani si colloca oggi così come nel 2011 sull'ultimo gradino della classifica costruita su tutte le 110 province italiane.

In modo del tutto analogo questo indicatore (sempre tenendo conto dei caveat interpretativi di cui sopra) può essere calcolato a livello dei singoli comuni che compongono la provincia di Caserta. In questo caso, diversamente da quanto abbiamo visto in precedenza appare

¹⁷ Il ridimensionamento della propensione all'imprenditoria da parte dei giovani ha colpito indistintamente quasi tutte le province italiane ad eccezione di Potenza, Isernia e Ogliastro

esistere una correlazione positiva (seppure non elevatissima) fra presenza di giovani e propensione all'imprenditorialità. I due comuni che ospitano il maggior numero di under 35 all'interno dei loro confini (ovvero Caserta e Aversa) sono anche quelli che hanno la maggiore propensione all'imprenditorialità giovanile. Il primato spetta al capoluogo con 11,7 giovani su 100 che si lanciano nell'imprenditoria mentre al comune al confine con la provincia di Napoli si ferma a quota 11,4.

Fig.10-Le province italiane secondo la propensione all'imprenditorialità dei giovani. Anno 2016. Numero di titoli detenuti da under 35 ogni 100 residenti della stessa fascia di età

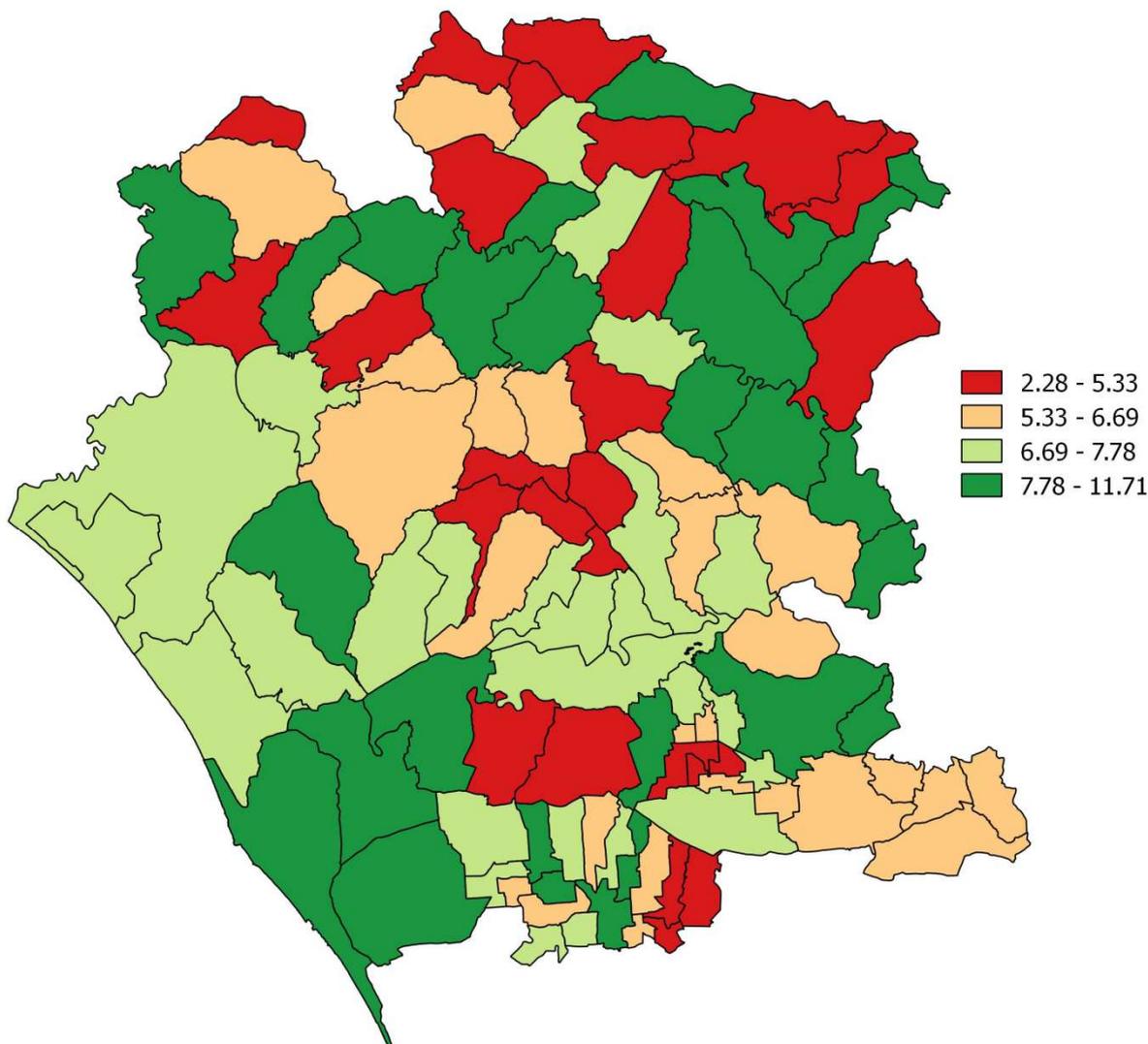


Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

Il fatto di aver definito questa correlazione come non elevatissima è dettato dal fatto che questa sembra manifestarsi solo nei due comuni appena menzionati. Infatti i comuni che seguono in questa speciale classifica non spiccano in termini di dimensione demografica. Fra gli altri 10 comuni che hanno una propensione all'imprenditorialità giovanile superiore al 9%, il più popoloso in termini di giovani è Villa Literno che con i suoi 5.322 giovani è solo il 22esimo comune per presenza giovanile possedendo una propensione del 10,5%, mentre il più piccolo è Letino che vede 236 abitanti under 35 e 23 titoli in impresa. Fra gli altri comuni della top ten della graduatoria costruita sulla presenza giovanile in termini di popolazione, la maggiore propensione all'imprenditoria si riscontra a Santa Maria Capua Vetere (16esimo posto con un indice di 8,8) seguita da Castel Volturno (20esima con 8,3) e Mondragone (30esima piazza con 7,6). Decisamente più attenuata è la posizione di Orta di Atella che si colloca a ridosso delle ultime dieci posizioni di classifica con un valore dell'indicatore di 3,7 (la metà esatta della media provinciale). Quella stessa Orta di Atella che abbiamo visto in precedenza può essere considerata la capitale italiana dell'imprenditoria giovanile inteso come presenza in impresa. Come si può vedere esistono diversi elementi di discontinuità a livello di analisi territoriale fra quota di imprese giovanili sul totale e la propensione all'imprenditorialità giovanile. Volendo calcolare un indice statistico sintetico che metta in evidenza le differenze fra i due indicatori possiamo prendere in prestito il coefficiente di correlazione di Bravais-Pearson. Tale coefficiente indica la tendenza che hanno due variabili (X e Y) a variare insieme, ovvero, a covariare. Tale coefficiente e può assumere valori che vanno da -1 (correlazione perfetta negativa) e $+1$ (correlazione perfetta positiva). Una correlazione uguale a 0 indica che tra le due variabili non vi è alcuna relazione. Ebbene nel caso delle due serie che stiamo considerando il coefficiente di correlazione calcolato sui dati comunali ci indica una correlazione positiva ma pari solamente a 0,33. Questo basso valore sembra indicare quindi che il giovane casertano sia connotato da un elevato livello di mobilità sul territorio (ad esempio nel caso delle imprese vivo in comune e faccio impresa in un altro). Non abbiamo la possibilità di misurare questo concetto con i dati provenienti dal Registro delle Imprese ma possiamo sfruttare un'altra fonte informativa, vale a dire l'Indagine Continua sulle Forze di Lavoro che l'Istat realizza a ciclo continuo durante l'anno solare. A partire da questa fonte Istat pubblica i classici dati su livelli di occupazione, disoccupazione e inattività che a livello provinciale sono diffusi come media annua dei quattro trimestri dell'anno e che invece a livello regionale sono diffusi con cadenza trimestrale per diventare mensile quando si parla del complesso del paese. Ma non è tutto. Questa fonte ci consente anche di fare altre cose. Da una parte ci consente di fare delle anticipazioni sui classici indicatori sopra elencati anche durante l'anno utilizzando, (come abbiamo fatto nelle pagine di illustrazione dei primi dati dell'anno 2017), il principio dell'"acquisito", ovvero quel principio che ipotizza che nelle parti di anno non ancora coperte da dati si prende come riferimento quanto accaduto negli stessi periodi dell'anno precedente. Ma questa fonte misura tutta un'altra serie di caratteristiche possedute dagli intervistati fra cui proprio l'attitudine alla mobilità sul territorio. Uno specifico quesito dell'indagine che viene sottoposto a tutti coloro che si dichiarano occupati prevede la

domanda "Lei in quale comune lavora? Se non ha un luogo abituale di lavoro, consideri quello dove lavora più spesso".

Fig.11-Propensione all'imprenditorialità dei giovani casertani nei comuni della provincia di Caserta. Situazione al 31 dicembre 2016



Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere-Infocamere

Tale domanda prevede le seguenti opzioni di risposta:

- 1 Nel comune di residenza;
- 2 Altro comune della stessa provincia;
- 3 Altra provincia nella stessa regione;
- 4 Altra regione;
- 5 All'estero;

I dati (ovviamente parametrati sui soli occupati 15-34 anni) evidenziano come i giovani casertani non hanno assolutamente problemi ad allontanarsi in modo anche deciso dalle loro residenze pur di lavorare fuggendo almeno al momento alla tentazione estera come peraltro abbiamo già visto in precedenza. La chiave di volta in tal senso è probabilmente la vicinanza con il Lazio (e le opportunità offerte da Roma). Infatti anche altre province del

Mezzogiorno che confinano con il Lazio (come ad esempio Campobasso e L'Aquila) approfittano di questa vicinanza "inviando" cospicue quote di residenti a lavorare fuori regione. La propensione a lavorare in un'altra regione è invece decisamente minore per altre province che confinano con territori i cui livelli di sviluppo non sono particolarmente brillanti. Si possono prendere ad esempio le province di Benevento e Avellino che pur confinando con due regioni (la Puglia per entrambe, il Molise per la provincia sannita e la Basilicata per la provincia irpina) esattamente come Caserta non riescono a spostare quote di persone particolarmente significative verso altre regioni arrivando al massimo al 3%.

Tab.44-Popolazione occupata 15-34 anni per luogo di lavoro rispetto al luogo di residenza. Anni 2010 e 2016. Valori percentuali

	2011					2016				
	Nel comune di residenza	Altro comune della stessa provincia	Altra provincia della stessa regione	Altra regione	All' estero	Nel comune di residenza	Altro comune della stessa provincia	Altra provincia della stessa regione	Altra regione	All' estero
Caserta	42,5	31,4	12,3	13,6	0,1	44,1	29,5	14,7	11,0	0,7
Benevento	62,0	24,3	8,2	5,4	0,0	67,1	25,8	5,1	1,9	0,0
Napoli	62,7	29,4	3,4	4,1	0,4	59,1	29,8	6,3	4,0	0,7
Avellino	61,0	25,1	7,0	6,9	0,0	55,9	37,7	3,8	2,7	0,0
Salerno	65,3	27,3	0,9	6,4	0,0	55,0	33,9	6,1	4,2	0,8
Campania	60,2	28,6	4,7	6,3	0,2	55,9	31,1	7,3	5,0	0,6
Nord-Ovest	43,2	45,1	8,4	2,4	0,8	39,1	43,5	13,3	2,5	1,6
Nord-Est	49,2	40,7	7,1	2,4	0,6	43,7	44,8	7,5	3,0	1,1
Centro	62,2	27,4	7,4	2,8	0,2	59,9	28,5	8,2	2,8	0,6
Sud e Isole	64,5	25,6	4,8	4,7	0,3	61,0	27,3	5,8	5,2	0,7
Italia	54,2	35,2	6,9	3,1	0,5	50,4	36,3	8,9	3,4	1,0
Foggia	79,9	11,8	2,8	5,4	0,2	83,8	8,0	2,5	5,2	0,5
Bari	66,9	27,3	2,4	2,7	0,6	61,8	30,0	2,9	4,4	0,9
Cosenza	66,8	23,6	3,3	5,7	0,6	57,4	30,9	1,8	8,2	1,7
Reggio di Calabria	71,0	22,4	2,4	4,1	0,0	73,6	17,4	1,5	7,5	0,0
Trapani	74,3	17,5	1,6	6,4	0,3	62,3	19,1	2,5	15,6	0,4
Messina	69,5	22,3	3,2	4,8	0,2	64,8	26,2	2,1	5,2	1,8
Catania	67,8	26,9	3,3	1,8	0,2	62,6	33,4	1,8	1,8	0,4
Ragusa	76,1	16,1	3,6	4,2	0,0	76,6	15,7	3,9	3,1	0,7
Totale 10 Province Più Simili (*)	69,1	23,6	2,7	4,3	0,3	64,3	26,7	3,1	5,0	0,8

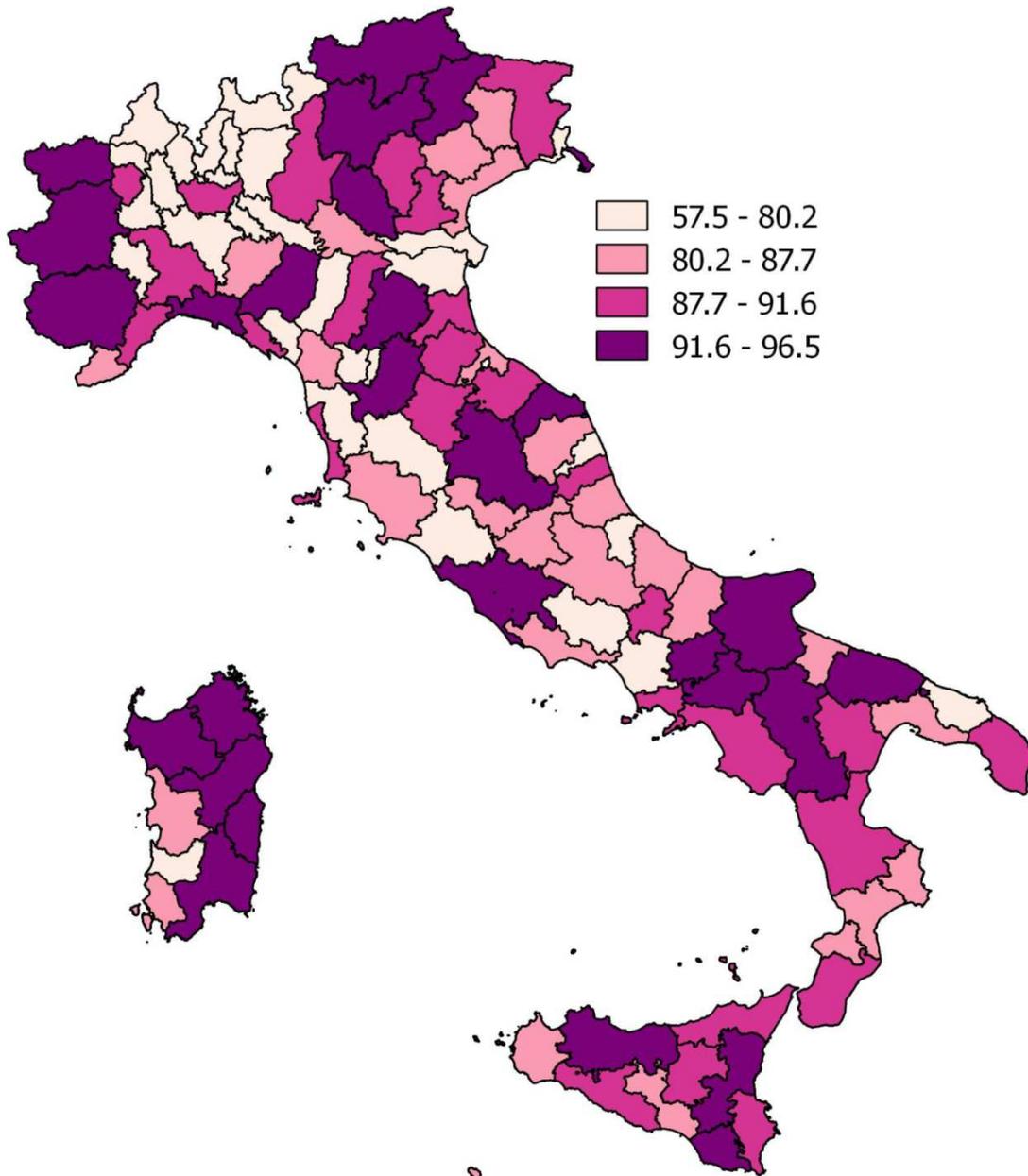
Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

(*) Comprendono le province sopra elencate più Benevento e Salerno

Ma la mobilità dei casertani appare molto intensa anche al di là dei movimenti al di fuori della regione. Più in generale meno di un casertano su due lavora "sotto casa" dove per sotto casa intendiamo coloro che lavorano nello stesso comune di residenza (44,1%), due decimi meno di coloro che per lavoro cambiano provincia (rimanendo in regione o andandone al di fuori). Si tratta di valori assolutamente eccezionali rispetto al totale ad esempio delle dieci province più simili dove la quota di lavoratori nello stesso comune di residenza è del 64,3%. Se invece prendiamo come perimetro "di movimento" il territorio provinciale le risultanze sono essenzialmente le stesse con il 73,6% di casertani che fa coincidere provincia di residenza e quella di lavoro a fronte del 91,1% che si registra a livello delle dieci province più simili da un punto di vista della struttura produttiva dove si segnala il

caso di Catania in cui tutto o quasi il mercato del lavoro dei residenti si esaurisce nei confini provinciali (il 96,1% lavora nella provincia). Graduando questo indicatore a livello di tutte le 110 province in cui era suddiviso al 31 dicembre 2016 il nostro paese si nota come la provincia di Caserta si collochi al 15 esimo posto in Italia per migratorietà lavorativa extra-provinciale in una classifica in cui è fortemente caratterizzata dagli elevati valori conseguiti dalle aree lombarde confinanti con Milano (Varese, Monza e della Brianza, Como, Lodi, Novara e Pavia), o fortemente interconnesse (Lecco distante in termini ferroviari poco meno di 40 minuti)

Fig.12-Quota percentuale di occupati 15-34 anni che lavorano nell'ambito della provincia di residenza



Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Un fatto che conferma anche in questo modo indiretto il fortissimo ruolo di attrattore lavorativo del capoluogo lombardo rispetto ad altri territori di notevole spessore come Roma e Napoli che invece oggi fanno fatica a garantire per prima cosa una occupazione ai loro residenti come dimostrano gli attuali tassi di disoccupazione di queste realtà.

Il criterio di delimitazione delle province più simili a Caserta da un punto di vista della struttura produttiva

La lettura delle performance di un territorio rispetto a quanto conseguono altri circoscrizioni amministrative dello stesso livello è un tema che necessita di alcuni accorgimenti. Spesso il confronto viene realizzato prendendo come riferimento le altre province di una regione o il totale regionale (ovviamente l'ipotesi di fondo è quella di utilizzare indicatori piuttosto che dati assoluti). Ma utilizzando questo procedimento si rischia di mettere a confronto province che sono tra loro affini solo per questioni di tipo meramente amministrativo e non per altri aspetti che possono essere di tipo economico, sociale, orografico ecc. Inoltre il confronto fra un territorio e il dato regionale può essere inficiato dalla "distanza" che il territorio di riferimento ha rispetto al complesso regionale, oppure detto in altri termini dal peso che esso rappresenta rispetto alla regione. Casi piuttosto eclatanti si possono riscontrare in diversi contesti del nostro paese. Basti pensare a tutte quelle regioni fortemente caratterizzate da un forte polo provinciale e da alcuni "satelliti" come ad esempio accade nel Lazio e parzialmente anche in Campania e Lombardia (dove comunque il ruolo dei capoluoghi regionali è comunque meno marcato rispetto a quello esercitato dalla Capitale). E' per questo motivo che occorre pensare alla creazione di criteri di similarità fra le varie province italiane. Pur non avendo la pretesa di fornire una soluzione definitiva al tema delle similarità, in questa edizione del rapporto i dati vengono presentati anche secondo l'ottica delle dieci province più simili in termini di struttura produttiva rispetto a Caserta. Tale similarità è stata determinata a partire da un indice delle distanze di tipo euclideo. La base informativa di partenza è costituita dal Registro Statistico delle Unità Locali del 2014 che consente di avere a livello di singola categoria di attività economica Ateco 2007 (oltre 800 voci) il numero di unità locali e di addetti per ogni comune italiano e che consente quindi di cogliere le più piccole differenze possibili in termini di diversità della struttura produttiva. Per fare un esempio, supponiamo che Caserta abbia tutti i suoi addetti nell'ambito della categoria Finissaggio dei tessili, degli articoli di vestiario e attività similari e che Benevento li abbia nella categoria Preparazione e filatura di fibre tessili. Chiaramente ambedue le attività produttive sono riconducibili al più ampio comparto delle industrie tessili e quindi possono essere considerate simili da un punto di vista macro, ma in realtà operando in due comparti diversi possono essere considerati fortemente dissimili e più che simili al limite complementari. A partire da tale base informativa si è provveduto inizialmente alla realizzazione di una riclassificazione che potesse ricondurre le informazioni ai confini provinciali in essere al 31 dicembre 2016¹⁸. Successivamente è stata elaborata per ognuna delle 110 province, la distribuzione percentuale degli addetti totali per ciascuna delle oltre 800 categorie economiche. Successivamente si sono considerate tutte le possibili coppie di

¹⁸ Infatti dal 1° gennaio 2017 i confini provinciali in vigore nel nostro paese sono ulteriormente cambiati in quanto la Sardegna ha provveduto alla soppressione delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias provvedendo nel contempo a riformulare l'assetto provinciale della regione suddividendolo ora in cinque aree. Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari e Sud Sardegna

province italiane (quasi 6.000 coppie) e per ciascuna di queste coppie è stato calcolato il precedentemente accennato indice euclideo delle distanze basato sulla seguente formula:

$$D_{jk} = \sqrt{\sum_{i=1}^n (x_{ij} - x_{ik})^2}$$

dove

j rappresenta la prima provincia della coppia

k rappresenta la seconda provincia della coppia

X_{ij} rappresenta la quota percentuale di addetti dell'attività economica i nella provincia j

X_{ik} rappresenta la quota percentuale di addetti dell'attività economica i nella provincia k

Tale indice assume valore minimo pari a zero quando le due distribuzioni percentuali sono tra loro identiche e valore massimo pari alla radice quadrata di due quando tutti gli addetti di una provincia si concentrano in una sola categoria economica e tutti quelli dell'altra provincia in un'altra categoria diversa dalla precedente. Quindi per ogni provincia abbiamo a disposizione 109 indici di similarità (Caserta vs Torino, Caserta vs Vercelli fino ad arrivare a Caserta vs Barletta-Andria-Trani). Per quanto affermato poc'anzi gli indici di similarità più piccoli rappresentano le province più simili a una presa come riferimento (in questo caso ovviamente la provincia di riferimento è quella di Caserta), mentre quelli più elevati rappresentano le province con il profilo produttivo più distante. Di seguito viene riportata la classifica delle province italiane in base alla maggiore o minore similarità con Caserta. Le province nelle posizioni più elevate sono quelle più simili mentre quelle nelle posizioni più basse sono quelle meno simili. Come si può vedere dalla tabella solamente le province di Benevento e Salerno nell'ambito della Campania possono essere considerate simili da un punto di vista produttivo al territorio di Terra di Lavoro mentre ben più defilate appaiono le altre realtà campane che riescono a stare solamente nel cluster delle venti province più simili. Da un esame della tabella si evince come la struttura produttiva della provincia di Caserta ha un profilo fortemente "meridionale". Basti osservare allo scopo come nell'ambito delle 30 province più simili trovino posto solamente quattro province dell'Italia Centrale (Ascoli Piceno, la non meridionale più simile con il suo dodicesimo posto), Perugia, Latina e Rieti ed una sola area del Nord-Ovest (Pavia). Per trovare la provincia più simile del Nord-Est è necessario scendere al 34esimo posto dove si colloca la circoscrizione di Rovigo. Pertanto tutte le prime undici province più simili sono tutte nel Mezzogiorno e si collocano precisamente in Campania (2), Calabria (2), Puglia (2), Sicilia (4) e Sardegna (1) con Bari che rappresenta l'unico caso di provincia capoluogo di regione. Le componenti di questo cluster (al netto di Caserta) hanno una popolazione media di 655.022 abitanti con l'estremo inferiore dato da Oristano con 160.746 abitanti e quello superiore che appartiene alla già citata Bari con 1.260.142. Da un punto di vista delle caratteristiche territoriali esistono delle sostanziali differenze fra Caserta e il cluster delle 11 province meridionali più simili. Queste infatti, presentano una incidenza maggiore rispetto alla provincia di Caserta sia per quanto concerne la superficie classificata dall'Istat come totalmente o parzialmente montana (66% contro 37%) e sia per quanto concerne la presenza di comuni costieri. Aree queste che a Caserta rappresentano il 12,3% della superficie provinciale a fronte del 28,7% del cluster.

Decisamente maggiore è l'affinità in termini di urbanizzazione. Se prendiamo in considerazione la classificazione recentemente introdotta dall'Istat e che prevede che ciascun comune italiano possa essere classificato come densamente popolato, a densità intermedia o densità scarsa (ovvero rurale), le undici province del Mezzogiorno più simili a Caserta presentano una quota di superficie a forte urbanizzazione pari al 68,6% a fronte del 66,9% della Terra di Lavoro.

Classifica delle province più simili a Caserta in termini di struttura produttiva. Anno 2014

POS.	PROVINCIA	POS.	PROVINCIA	POS.	PROVINCIA
1	Benevento	38	Isernia	75	Reggio nell'Emilia
2	Salerno	39	Padova	76	Savona
3	Cosenza	40	Brescia	77	Vicenza
4	Reggio di Calabria	41	Barletta-Andria-Trani	78	Pesaro e Urbino
5	Foggia	42	Viterbo	79	Grosseto
6	Messina	43	Ravenna	80	Mantova
7	Ragusa	44	Pistoia	81	Trento
8	Bari	45	Medio Campidano	82	Potenza
9	Trapani	46	Cuneo	83	Ancona
10	Catania	47	Asti	84	Torino
11	Oristano	48	Forlì-Cesena	85	Milano
12	Ascoli Piceno	49	Piacenza	86	Carbonia-Iglesias
13	Sassari	50	Cremona	87	Pordenone
14	Cagliari	51	Treviso	88	Firenze
15	Agrigento	52	Ferrara	89	Trieste
16	Napoli	53	Campobasso	90	Chieti
17	Catanzaro	54	Crotone	91	Pisa
18	Lecce	55	Roma	92	Imperia
19	Avellino	56	Massa-Carrara	93	Modena
20	Pescara	57	Bologna	94	Vercelli
21	Perugia	58	Terni	95	Olbia-Tempio
22	Matera	59	Sondrio	96	Novara
23	Pavia	60	Monza e della Brianza	97	Siena
24	Brindisi	61	Livorno	98	Gorizia
25	Siracusa	62	Venezia	99	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
26	Teramo	63	Lucca	100	Arezzo
27	Latina	64	Verbano-Cusio-Ossola	101	Caltanissetta
28	Enna	65	Varese	102	Rimini
29	Palermo	66	Udine	103	Bolzano/Bozen
30	Rieti	67	Alessandria	104	Genova
31	Vibo Valentia	68	Lodi	105	Taranto
32	L'Aquila	69	Macerata	106	Biella
33	Frosinone	70	Como	107	Prato
34	Rovigo	71	Parma	108	Belluno
35	Verona	72	Lecco	109	Fermo
36	Bergamo	73	Ogliostra		
37	Nuoro	74	La Spezia		

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Classificazioni dei comuni della provincia di Caserta utilizzate nel rapporto

Caserta e i suoi confinanti	Capua, Casagiove, Caserta, Castel Morrone, Maddaloni, Recale, San Nicola la Strada. San Prisco, Valle di Maddaloni, San Marco Evangelista
Comuni capoluogo di SLL	Caserta, Mondragone, Piedimonte Matese, Sessa Aurunca, Teano
Comuni totalmente montani	Capriati a Volturno, Castello del Matese, Fontegreca, Formicola, Gallo Matese, Giano Vetusto, Gioia Sannitica, Letino, Liberi, Mignano Monte Lungo, Piedimonte Matese, Prata Sannita, Raviscanina, Rocca d'Evandro, Rocchetta e Croce, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, Valle Agricola
Comuni parzialmente montani	Ailano, Alife, Castel di Sasso, Ciorlano, Conca della Campania, Dragoni, Galluccio, Pietramelara, Pontelatone, Pratella, Presenzano, Roccamonfina, Roccaromana, San Pietro Infine, Sant'Angelo d'Alife, Tora e Picilli
Comuni non montani	Tutti i comuni non elencati negli elenchi dei comuni totalmente montani e parzialmente montani
Comuni litoranei	Castel Volturno, Mondragone, Sessa Aurunca, Cellole
Comuni densamente popolati	Aversa, Carinaro, Casal di Principe, Casaluze, Caserta, Cesa, Frignano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola-Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno, Casapesenna
Comuni a densità intermedia	Arienzo, Bellona, Calvi Risorta, Camigliano, Capodrise, Capua, Casagiove, Casapulla, Castel Volturno, Cervino, Curti, Grazzanise, Macerata Campania, Maddaloni, Marcianise, Mondragone, Pastorano, Piedimonte Matese, Pignataro Maggiore, Portico di Caserta, Recale, San Felice a Cancelli, San Nicola la Strada, San Prisco, Santa Maria a Vico, Santa Maria Capua Vetere, San Tammaro, Sparanise, Valle di Maddaloni, Vitulazio, San Marco Evangelista
Comuni scarsamente popolati	Tutti i comuni non elencati negli elenchi dei comuni densamente popolati e a densità intermedia
Comuni con livelli di presenza straniera superiori alla media provinciale	Alvignano, Aversa, Caianello, Cancelli ed Arnone, Capua, Casal di Principe, Casaluze, Castel Volturno, Ciorlano, Francolise, Grazzanise, Marzano Appio, Mondragone, Parete, Pastorano, Pietravairano, Pignataro Maggiore, Pontelatone, Presenzano, Riardo, Roccaromana, Rocchetta e Croce, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, San Nicola la Strada, Santa Maria la Fossa, Sparanise, Vairano Patenora, Villa di Briano, Villa Literno, Falciano del Massico, Casapesenna, San Marco Evangelista
Comuni con livelli di presenza straniera inferiori alla media provinciale	Tutti i comuni non elencati nell'elenco dei comuni con livelli di presenza straniera superiori alla media provinciale